



PROPOSTA
DI
PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO

2024

**RAPPORTO AMBIENTALE
E
RELAZIONE DI INCIDENZA**



La proposta del Piano regionale faunistico-venatorio è stata elaborata da uno specifico gruppo di lavoro, a cui è stata affidata anche la predisposizione della documentazione relativa alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), composto dai seguenti professionisti:

Matteo Martinet, dottore agronomo, tecnico faunistico – capogruppo,

Lolita Bizzarri, naturalista, PhD,

Carlo Borgo, tecnico faunistico,

Elena Pittana, dottore forestale.

L’elaborazione del Piano e la documentazione della VAS sono state condotte sulla base dei dati e dei documenti forniti dall’Amministrazione regionale.

All’elaborazione del Piano ha collaborato la Struttura regionale Flora e Fauna del Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale.

I contenuti sono stati oggetto di concertazione e revisione sulla scorta dei pareri del Comitato regionale per la gestione venatoria, della Consulta regionale faunistica e dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA.

Per i riferimenti bibliografici dei testi e del materiale consultato si rimanda al testo.

Il monitoraggio della lepre variabile in Valle d’Aosta (raccolta dati, studio e successiva analisi) è stato svolto dall’Istituto Oikos, di Milano, a cura di: Francesco Bisi, Davide D’Acunto, Eugenio Carlini.

Acronimi

ACS	Area caccia specifica
AFV	Azienda faunistico venatoria
BURVA	Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Valle d’Aosta
CE	Settore prelievo cervo
CM	Settore prelievo camoscio
CP	Settore prelievo capriolo
CV	Circoscrizione venatoria
D.lgs	Decreto legislativo
DGR	Deliberazione di Giunta regionale
ISPRA	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
IZS/CERMAS	Istituto zooprofilattico sperimentale / Centro referenza nazionale malattie animali selvatici
IKA	Indice chilometrico di abbondanza
L	Legge
LR	Legge regionale
MNA	<i>Minimum number alive</i> (numero minimo vitale)
PNGP	Parco Nazionale Gran Paradiso
PNMA	Parco Naturale Mont Avic
PRFV	Piano Regionale Faunistico Venatorio
RAVA	Regione Autonoma Valle d’Aosta
SCA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Sito importanza comunitaria
TASP	Territorio-agro-silvo-pastorale
TUS	Territorio utile alla specie
UTP	Unità territoriale di popolazione
VAS	Valutazione ambientale strategica
VdA	Valle d’Aosta
VINCA	Valutazione di incidenza ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale
ZSC	Zone Speciali di Conservazione

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	7
2	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRFV E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI.	8
2.1	STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO	8
2.1.1	FINALITÀ DEL PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO (RIF. PRFV CAP. 1)	8
2.1.2	CARATTERISTICHE GENERALI, VEGETAZIONALI E FAUNISTICHE DEL TERRITORIO DELLA VALLE D’AOSTA (RIF. PRFV CAP. 2)	8
2.1.3	ANALISI FAUNISTICO-VENATORIA E CRITERI GESTIONALI (RIF. PRFV CAP. 3)	8
2.1.4	ANALISI FAUNISTICA DI ALTRE SPECIE (RIF. PRFV CAP. 4)	9
2.1.5	SPECIE DI PIÙ RARA O POSSIBILE PRESENZA (RIF. PRFV CAP. 5)	9
2.1.6	IMPATTI DELLA FAUNA SELVATICA (RIF. PRFV CAP. 6)	9
2.1.7	ANALISI DELLE ZONE DI PROTEZIONE E PROPOSTE GESTIONALI (RIF. PRFV CAP. 7)	9
2.1.8	AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE E AZIENDE AGRITURISTICO VENATORIE (RIF. PRFV CAP. 8)	10
2.1.9	ISTITUTI FAUNISTICI E PROPOSTE GESTIONALI (RIF. PRFV CAP. 9)	10
2.1.10	NUOVA SUDDIVISIONE TERRITORIALE ED ORGANIZZAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA (RIF. PRFV CAP. 10)	10
2.1.11	CACCIA PROGRAMMATA (RIF. PRFV CAP. 11)	10
2.1.12	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA (RIF. PRFV CAP. 12)	10
2.2	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PRFV	11
2.2.1	OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE	11
2.2.2	OBIETTIVI SPECIFICI	13
2.3	ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PRFV	21
2.3.1	COERENZA INTERNA	21
2.3.2	COERENZA ESTERNA	26
2.3.3	COERENZA ESTERNA – REGIONE PIEMONTE	39
2.3.4	COERENZA ESTERNA - AREE CONFINANTI (FRANCIA, SVIZZERA) – GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA	45
2.4	IL PROCESSO PARTECIPATIVO E INFORMATIVO PER IL PRFV 2023	46
2.5	L’INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE	48
3	ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L’ATTUAZIONE DEL PIANO	50
3.1	SUOLO E ASPETTI GEOMORFOLOGICI	50
3.2	FLORA E BIODIVERSITÀ	51
3.2.1	ASPETTI VEGETAZIONALI	51
3.3	FAUNA E BIODIVERSITÀ	51
3.3.1	ZOONOSI	51
3.3.2	CENTRI DI RECUPERO FAUNA SELVATICA	52
3.3.3	SPECIE DI PIÙ RARA O POSSIBILE PRESENZA	52
3.3.4	SPECIE ESOTICHE INVASIVE	52
3.4	BENI MATERIALI, SALUTE UMANA E PATRIMONIO CULTURALE	53
3.4.1	DANNI ALLE PRODUZIONI AGRO-ZOOTECNICHE, FORESTALI ED ITTICHE.	53
3.4.2	DANNI ALLA ZOOTECNIA	54
3.4.3	INCIDENTI STRADALI	55
3.4.4	INQUINAMENTO DA METALLI PESANTI	55
3.4.5	SEZIONI CACCIATORI COMUNALI	56
3.5	INDICATORI	56

4	CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSEREINTERESSATE DAL PFVR	63
4.1	SITI NATURA 2000	63
4.2	TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ	73
5	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	74
6	RELAZIONE DI INCIDENZA	76
6.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO	76
6.2	METODOLOGIA	77
6.3	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PRFV	78
6.4	RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAL PRFV	78
6.4.1	RETE NATURA 2000 IN VALLE D’AOSTA	78
6.4.2	RETE NATURA 2000 IN PIEMONTE	79
6.4.3	RELAZIONE TRA PFVR E RETE NATURA 2000	80
6.5	ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000	81
6.5.1	VALLE D’AOSTA	81
6.5.2	PIEMONTE	88
6.6	VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	88
6.7	INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE	89
6.8	CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA	90
7	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE PRODOTTI DALL’APPLICAZIONE DEL PRFV	91
7.1	AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO	91
7.1.1	EFFETTI A CARICO DI FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	91
7.1.2	EFFETTI A CARICO DI BENI MATERIALI E SALUTE UMANA E ASPETTI SOCIO-CULTURALI	92
7.1.3	EFFETTI A CARICO DEL COMPARTO AGRO-PASTORALE	93
7.1.4	EFFETTI A CARICO DEL PAESAGGIO	94
7.1.5	EFFETTI CUMULATI	94
7.2	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	95
8	MISURE PER RIDURRE EVENTUALI IMPATTI SULL’AMBIENTE PRODOTTI DALL’APPLICAZIONE DEL PRFV	99
9	INDICAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE AL PRFV	100
9.1	ALTERNATIVA ZERO: “NESSUN AGGIORNAMENTO DEL PRFV ESISTENTE”	100
9.2	ALTERNATIVA 1: “MERO AGGIORNAMENTO DATI DEL PRFV ESISTENTE”	100
9.3	ALTERNATIVA 2: “REVISIONE DEL PRFV”	100
10	MONITORAGGIO AMBIENTALE	101
11	BIBLIOGRAFIA	108

1 INTRODUZIONE

Il Rapporto ambientale, redatto dal proponente, costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione, dimostrando che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo decisionale.

Il Rapporto ambientale concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del Piano o del programma e indica i criteri di compatibilità ambientale, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio. Il Rapporto ambientale individua, descrive e valuta, ai sensi dell'allegato E della LR 12/2009, gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del programma proposto potrebbero avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del programma stesso.

Nel Rapporto ambientale si include lo Studio di Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) relativo all'applicazione del PRFV: la stretta interconnessione tra pianificazione e VAS non può esimersi da una esplicitazione dei contenuti definiti dall'All. E della LR 12/2009, andando a valutare, in particolar modo, l'incidenza dell'attività venatoria sui territori dei Siti Rete Natura 2000. Conformemente a quanto richiesto della LR 64/1994 e s.m.i., si propone una bozza di programma di conservazione e ripristino delle zone umide per la tutela dell'avifauna selvatica migratoria e delle zone di protezione lungo le rotte di migrazione - Rete Natura 2000 – in accordo con la Struttura Flora e Fauna e con il Servizio Biodiversità e Aree naturali protette che ha, tra i suoi compiti istituzionali, la gestione dei Siti Natura 2000.

2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRFV E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI.

2.1 STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO

Il PRFV è costituito da 12 capitoli.

2.1.1 Finalità del Piano regionale faunistico-venatorio (rif. PRFV cap. 1)

Nel primo capitolo si illustrano le procedure per la redazione del Piano regionale faunistico-venatorio e le finalità dello stesso.

2.1.2 Caratteristiche generali, vegetazionali e faunistiche del territorio della Valle d’Aosta (rif. PRFV cap. 2)

Viene determinata l’estensione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), elemento fondamentale per una corretta pianificazione faunistico-venatoria e vengono riassunte le caratteristiche geo-pedo-morfologiche e il trend climatico della Regione. Si fornisce una descrizione degli aspetti vegetazionali e faunistici del territorio valdostano.

Si elencano le specie di Uccelli e Mammiferi particolarmente protette, suddivise per l’avifauna tra nidificanti, non nidificanti e di comparsa accidentale. Sono quindi descritte le normative internazionali volte alla tutela della fauna ed elencate le specie dell’avifauna valdostana presenti negli allegati delle Direttive europee e delle Convenzioni internazionali.

2.1.3 Analisi faunistico-venatoria e criteri gestionali (rif. PRFV cap. 3)

Per le specie di particolare interesse venatorio si fornisce una descrizione dei parametri utili all’impostazione della gestione faunistico-venatoria.

Per ogni specie viene brevemente definita la distribuzione geografica complessiva e regionale, fornendo una carta di presenza basata, per gli ungulati, sui risultati dei censimenti e per le altre specie sui dati degli abbattimenti. Sono presentati gli aspetti fondamentali della demografia e della struttura delle popolazioni, ricavate dai dati disponibili per la Regione (censimenti, esame degli animali abbattuti, studi specifici regionali) o dalla bibliografia.

Sono quindi discussi i modelli di vocazionalità faunistica che correlano la presenza di una specie con le caratteristiche dell'habitat e sono utilizzati per individuare le aree che per le loro peculiarità ambientali sono adatte ad ospitare le specie oggetto di studio. Rapportando l'estensione della superficie vocata per ciascuna specie ai valori di densità riscontrati per la realtà valdostana o estrapolati dalla bibliografia esistente, si forniscono i valori di densità potenziali delle diverse popolazioni animali.

Sono trattati i danni all'ambiente forestale o agricolo provocati da alcune specie di ungulati e gli incidenti stradali che hanno visto il coinvolgimento di fauna selvatica.

Vengono commentati i prelievi delle specie negli anni passati e i criteri di prelievo finora adottati.

Per ciascuna specie sono infine fornite le indicazioni gestionali utili per mantenere o migliorare la consistenza delle popolazioni valdostane o per raggiungere densità compatibili con le attività antropiche.

2.1.4 Analisi faunistica di altre specie (rif. PRFV cap. 4)

Per le altre specie di interesse gestionale e conservazionistico la cui presenza è accertata in Valle d'Aosta si riporta una descrizione della distribuzione e consistenza delle popolazioni italiane, lo status conservazionistico, la distribuzione e la consistenza in Valle d'Aosta. Si individuano le principali minacce fornendo indicazioni per la loro gestione e conservazione in coerenza con le norme vigenti e con studi specifici.

2.1.5 Specie di più rara o possibile presenza (rif. PRFV cap. 5)

Il capitolo pone l'accento sulla situazione attuale di alcune specie ad oggi non presenti stabilmente in Valle d'Aosta avvistate e segnalate nei territori amministrativi limitrofi, nei confronti delle quali sarà necessario porre attenzione negli anni a venire.

2.1.6 Impatti della fauna selvatica (rif. PRFV cap. 6)

Partendo dai dati relativi ai risarcimenti corrisposti negli anni passati, il Piano analizza gli impatti della fauna selvatica sulle attività agro-zootecniche, forestali ed ittiche e sugli incidenti stradali.

2.1.7 Analisi delle zone di protezione e proposte gestionali (rif. PRFV cap. 7)

Il capitolo descrive le diverse tipologie di zone di protezione presenti in Valle d'Aosta (Aree protette, Riserve naturali, Oasi di protezione e Rete Natura 2000) fornendo indicazioni gestionali per le Oasi di protezione. Il capitolo individua i possibili effetti dell'attività venatoria sulla conservazione della fauna nei Siti inclusi in Rete Natura 2000. Vengono altresì analizzati i criteri per la corresponsione di incentivi a favore di proprietari e conduttori di fondi che si impegnino nella salvaguardia della fauna selvatica e nella tutela e ripristino degli ambienti naturali.

2.1.8 Aziende faunistico-venatorie e aziende agriturismo venatorie (rif. PRFV cap. 8)

Si descrive la situazione attuale delle Aziende faunistico-venatorie e Aziende agriturismo-venatorie e si forniscono i criteri per l'istituzione delle stesse, esponendone le finalità, le dimensioni, la struttura giuridica e la documentazione richiesta per il rilascio o il rinnovo della concessione.

2.1.9 Istituti faunistici e proposte gestionali (rif. PRFV cap. 9)

Il Piano analizza gli istituti faunistici presenti in Valle d'Aosta e le proposte gestionali per gli stessi (Zone di protezione lungo le rotte di migrazione e i principali valichi interessati da movimenti migratori, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica, Zone di addestramento, allevamento e gare di cani).

2.1.10 Nuova suddivisione territoriale ed organizzazione faunistico-venatoria (rif. PRFV cap. 10)

Si fornisce una disamina dell'organizzazione faunistico venatoria in funzione della ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale, individuando le circoscrizioni venatorie e gli organismi di gestione.

2.1.11 Caccia programmata (rif. PRFV cap. 11)

Sono forniti i criteri e gli indirizzi per l'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di programmazione venatoria. In particolare sono descritte le indicazioni riguardanti: la densità venatoria, la distribuzione dei cacciatori nel territorio regionale, gli impegni finanziari per la realizzazione degli obiettivi e della finalità della gestione venatoria.

2.1.12 Bibliografia e sitografia (rif. PRFV cap. 12)

Nel capitolo 12 sono riportate le principali fonti bibliografiche e i riferimenti territoriali.

2.2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PRFV

2.2.1 Obiettivi di carattere generale

Il PRFV è lo strumento della pianificazione faunistico-venatoria previsto dall'art. 10 della L 157/1992 e dell'art. 5 della LR 64/1994.

L'ambito della pianificazione è il territorio agro-silvo-pastorale regionale; il fine del documento è quello di definire strategie ed individuare azioni tese alla conservazione e al mantenimento di densità ottimali delle specie faunistiche di interesse conservazionistico e/o venatorio.

Le azioni per assicurare il buono stato di conservazione della fauna includono:

- la regolamentazione del prelievo venatorio che deve essere attuato attraverso forme di gestione programmata della caccia secondo le modalità stabilite dall'art. 14 della L157/1992e dall'art. 28 della LR 64/1994;
- i progetti di riqualificazione delle risorse ambientali;
- i piani di miglioramento ambientali per favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica.

Il PRFV definisce in maniera prioritaria i criteri per la gestione sostenibile dell'attività venatoria e nelle azioni previste dal modello di gestione sono ricomprese le indicazioni per i progetti di riqualificazione e miglioramento delle risorse ambientali.

Ai fini della pianificazione, il documento deve considerare la destinazione differenziata del territorio. Una percentuale variabile tra il 10% ed il 20% della superficie agro-silvo-pastorale regionale deve essere destinata alla protezione della fauna selvatica, comprendendo in questa quota anche le aree ove sia vietata la caccia per effetto di altre leggi. Quota parte del territorio agro-silvo-pastorale può essere destinato alla caccia riservata a gestione privata e centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, sul restante territorio deve essere prevista la caccia programmata per comprensori omogenei, di dimensioni sub provinciali e delimitati, possibilmente, da confini naturali.

Per quanto attiene alla ripartizione in comprensori finalizzati alla gestione faunistico-venatoria, si evidenzia che la LR 10/2016 definisce che il territorio agro-silvo-pastorale della Regione è costituito in un unico comprensorio alpino di caccia, alla cui gestione amministrativa provvede il Comitato regionale per la gestione venatoria. La stessa norma ha previsto la modifica della LR 64/1994, istituendo nell'ambito dell'unico comprensorio alpino di caccia, in relazione alle caratteristiche ambientali, naturali, faunistiche e sociali, otto circoscrizioni venatorie che si compongono di sezioni comunali cacciatori, costituite da un minimo di nove e un massimo di ottanta cacciatori (cfr. LR 64/1994, art 17 - Circoscrizioni venatorie e sezioni comunali cacciatori).

Le normative in vigore, dopo aver indicato come definire il territorio agro-silvo-pastorale netto, su cui la Regione attua la pianificazione dell'attività venatoria, definiscono cos'è disciplinato dal PRFV. In Valle d'Aosta il PRFV disciplina le attività previste all'art. 5 della LR 64/1994:

- 1) il regime di tutela della fauna selvatica;
- 2) le attività tese alla conoscenza delle risorse naturali e della consistenza faunistica, anche con la previsione di modalità omogenee di rilevazione e di censimento;
- 3) i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura, delle zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia, delle aziende faunistico-venatorie, delle aziende agriturismo-venatorie, dei centri di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- 4) gli impegni finanziari per la realizzazione degli obiettivi e delle finalità previsti in legge;
- 5) gli indici di densità venatoria;
- 6) le percentuali del territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica secondo i criteri di cui all'art. 10 della L 157/1992;
- 7) i criteri per la distribuzione dei cacciatori nel territorio regionale, nonché quelli per l'ammissione dei cacciatori non residenti nella regione;
- 8) i criteri per l'istituzione degli ambiti territoriali di caccia e per il loro funzionamento;
- 9) i criteri per l'introduzione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e reintroduzione (secondo le indicazioni dettate dall'art. 20 della L 157/92).

Fanno parte della fauna selvatica, oggetto della tutela, tutti gli Uccelli e i Mammiferi dei quali esistono popolazioni viventi, in modo stabile o temporaneo, in stato di libertà sul territorio regionale. Le finalità del Piano includono, oltre alle definizioni territoriali viste sopra, i criteri di definizione delle Oasi di protezione e degli Istituti faunistici, la definizione delle metodologie standardizzate dei monitoraggi e dei censimenti faunistici e le modalità tecnico-organizzative per lo svolgimento degli stessi. I criteri di gestione dei cacciatori per quanto attiene alla loro distribuzione sul territorio regionale e per l'ammissione dei cacciatori non residenti in Valle d'Aosta, assegnazioni che in Regione sono normate dalla LR 64/1994, art 17 (Circoscrizioni venatorie e sezioni comunali cacciatori).

L'aggiornamento del mondo venatorio sulla trattazione della gestione selvatica, nonché sugli indirizzi di programmazione previsti dalla revisione del PRFV, sono azioni rilevanti al fine del raggiungimento degli obiettivi gestionali previsti dal PRFV. Il programma complessivo è individuato, in Valle d'Aosta, da apposite linee guida definite dalla DGR n. 98/2015 (Programmi didattici e Corsi di formazione cacciatori per l'abilitazione dell'attività venatoria e per le successive specializzazioni).

Gli obiettivi del PRFV, dettagliati nella relazione di Piano, vengono di seguito schematicamente riassunti suddividendoli in obiettivi generali ed obiettivi specifici, ponendoli a confronto con obiettivi, azioni previste ed azioni realizzate del Piano antecedente.

La pianificazione venatoria si basa sulla raccolta e l'analisi dei dati di censimento quali-quantitativi riferiti al territorio regionale e accorpati per settori gestionali specie specifici. L'obiettivo è quello di adottare una suddivisione territoriale il più omogenea possibile dal punto di vista faunistico, che possa garantire la pianificazione mediante la ripartizione dei cacciatori sul territorio, assicurando quel legame cacciatore-territorio indispensabile per una corretta gestione.

Le azioni previste per questo obiettivo generale riguardano l’individuazione dei criteri per l’istituzione degli ambiti di gestione faunistico-venatoria e sono mirate a ottenere dati sullo status delle popolazioni di fauna soggette a prelievo venatorio mediante raffronto tra le potenzialità descritte nel PRFV e le densità reali. Le azioni previste non tralasciano gli aspetti gestionali connessi con gli impatti potenziali derivanti dalla presenza di fauna in aree coltivate e/o antropizzate e, ancora, con i rischi derivanti dall’immissione di fauna selvatica allevata.

Con questa ratio, dopo aver verificato le azioni previste dal PRFV 2008-2012 distinte in obiettivi generali e in azioni effettuate per l’attuazione e per il raggiungimento dell’obiettivo, sono state proposte azioni per il PRFV 2024, schematizzate nelle apposite tabelle che seguono.

2.2.2 Obiettivi specifici

La gestione faunistico-venatoria della Regione Autonoma Valle d’Aosta è basata sul modello riconducibile alla caccia programmata e selettiva a partire dal 2001, anno in cui è stata data attuazione al primo Piano Regionale Faunistico-Venatorio. Questa impostazione gestionale è proseguita ed è stata implementata con il secondo PRFV (2008-2012). Successivamente, sono state elaborate e messe in atto delle variazioni gestionali, nell’assetto territoriale per la gestione di Ungulati, Lagomorfi e Galliformi con variazioni dei settori di prelievo e dei modelli di elaborazione dei piani di prelievo.

Analogamente a quelli generali, per la definizione degli obiettivi specifici sono stati verificati quelli previsti dal PRFV 2008-2012 e le azioni effettuate per l’attuazione e per il raggiungimento di ogni singolo obiettivo. In questo documento sono proposti gli obiettivi e le azioni per il PRFV 2023, schematizzate nelle apposite tabelle e suddivisi per Ungulati, Lagomorfi, Galliformi e Marmotta.

2.2.2.1 Ungulati

Per tutte le specie di Ungulati soggette a prelievo, è stato adottato il metodo delle unità di gestione che individuano aree di prelievo specie-specifiche, disegnando territori uniformi dal punto di vista della distribuzione delle popolazioni selvatiche e dimensionalmente commisurate con gli spazi vitali di ognispecie.

La dinamica della popolazione degli Ungulati è determinata da molteplici fattori; l'obiettivo del PRFV è il raggiungimento di densità ritenute ottimali per una popolazione e definite dalle numerosità sull'unità di superficie ritenuta vocata per la specie in analisi. Le densità di riferimento possono essere di due tipi: densità biotiche, per le specie a basso impatto sulle attività antropiche, e densità agro-forestali, per quelle specie (come ad esempio il cervo) per le quali è necessario individuare abbondanze inferiori a quelle biotiche cioè un limite di densità stabilito dall'uomo in funzione soprattutto delle tipologie colturali presenti del loro pregio. Questa è di solito la densità a cui si deve far riferimento nella gestione faunistica tenendo conto delle esigenze socio-economiche locali.

La gestione degli Ungulati si basa su azioni di monitoraggio continuo, su modelli di prelievo selettivo, settore e specie-specifico. Tra le azioni previste emerge la predisposizione di apposite Linee Guida.

2.2.2.2 Lagomorfi

L'obiettivo primario per i Lagomorfi è il miglioramento delle conoscenze della dinamica di popolazione. Per la lepre europea, l'analisi degli animali cacciati fatta presso i centri di controllo potrà fornire dati utili al miglioramento della gestione e per implementare i dati di censimento. Per la lepre variabile sono state previste azioni di censimento utili a definire lo status di una specie poco conosciuta.

2.2.2.3 Galliformi

Attraverso la predisposizione di linee guida, in adeguamento al modello di gestione definito dalle Linee Guida nazionali, si è posto l'obiettivo specifico di ampliare le conoscenze dei Galliformi alpini anche migliorando ed ottimizzando il processo di archiviazione ed elaborazione dei dati esistenti sulla distribuzione e consistenza delle popolazioni.

2.2.2.4 Marmotta

La marmotta è uno dei simboli dell'area alpina, storicamente in Valle d'Aosta sono sempre stati fatti censimenti della popolazione. L'obiettivo, come per altre specie, è il miglioramento delle conoscenze attraverso azioni che possano implementare l'archiviazione e la gestione dei numerosi dati raccolti dal Corpo Forestale della Valle d'Aosta sul territorio.

Tabella 1 Obiettivi generali del PRFV– confronto con pianificazione precedente

PRFV 2008-2012				PRFV 2024	
Obiettivi operativi	Azioni previste	Azioni effettuate	<i>cosa è stato fatto</i>	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024
Conservazione di specie ed habitat protetti	Istituzione di zone di protezione	Istituzione Riserva Naturale “Montagnayes” - Bionaz	SI	Conservazione di specie ed habitat protetti	Proposte gestionali per le zone di protezione e gli istituti faunistici
	Mantenimento e sistemazione delle zone di protezione esistenti	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.	SI		Definizione comprensori omogenei
	Ripristino dei biotopi distrutti	Il progetto RestAlp ha individuato azioni e metodologie per il ripristino di aree umide e aree prative.	SI		Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di protezione
	Creazione di nuovi biotopi				Revisione Oasi di Protezione
	Monitorare la presenza delle specie sensibili	Monitoraggi periodici e studi specifici.	SI		Analisi della disponibilità dei dati finalizzati alla valutazione territoriale in termini di reti ecologiche
	Limitare il prelievo venatorio delle specie sensibili	Pernice bianca non cacciata in ZPS, coturnice ZPS Monte Rosa. Temporanea sospensione caccia lepree variabile e pernice bianca	SI		Definizione dei criteri per l’attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici
					Individuazione delle criticità nella connessione ecologica
			Indicazioni per la conservazione, ripristino e incremento della connettività ecologica.		
			Riduzione impatto da saturnismo		

PRFV 2008-2012				PRFV 2024	
Obiettivi operativi	Azioni previste	Azioni effettuate	<i>cosa è stato fatto</i>	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024
Pianificazione venatoria	Ridefinizione della superficie agro-silvo-pastorale		SI	Pianificazione venatoria	Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di gestione faunistico-venatoria
					Studio e monitoraggio delle popolazioni
					Recepimento dei criteri per l’autorizzazione di Zone di Addestramento cani
					Recepimento dei criteri per il controllo delle specie problematiche
	Suddivisione del territorio		SI		Indicazioni per il contenimento dei rischi derivanti dalla presenza di specie critiche (es. corvidi su frutteti)
	Legame cacciatore-territorio		SI		Indicazioni gestionali sui rischi derivanti dalle immissioni di specie critiche (es. impedimento immissione specie pronta caccia)
					Indicazioni gestionali di eventuali specie al momento assenti dal territorio regionale (es. francolino)
					Legame cacciatore-territorio
	Miglioramento della raccolta dati		SI	Formazione attori del mondo venatorio e sensibilizzazione fruitori del territorio	
				Criteri per la costituzione e il funzionamento delle AFV e AATV	

PRFV 2008-2012				PRFV 2024	
Obiettivi operativi	Azioni previste	Azioni effettuate	<i>cosa è stato fatto</i>	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024
Contenimento dei danni agricoli e forestali	Finanziare misure di prevenzione		SI	Contenimento dei danni zootecnici, agricoli e forestali	Indicazioni per la gestione delle specie che causano danni all'ambiente naturale, all'agricoltura e all'allevamento
	Impostazione Piani di caccia	Cervo e cinghiale per riduzione impatti	SI		Raccolta delle indicazioni e dei protocolli esistenti per il controllo sanitario in collaborazione con le autorità competenti e coordinamento con i Centri di controllo
	Forme di indennizzo	Specificata delibera di giunta	SI		Finanziare misure di prevenzione Forme di indennizzo
Contenimento degli incidenti stradali	Schedatura dei punti di attraversamento noti		NO	Contenimento degli incidenti stradali	Mappatura GPS punti di attraversamento noti Mappatura GPS posizionamento dissuasori per incrocio dati con n° incidenti
	Posa in opera di sistemi di prevenzione	Eseguita (numero tratti con dissuasori?)	SI		Posa in opera di sistemi di prevenzione

Tabella 2 Obiettivi specifici del PRFV – confronto con pianificazione precedente

PRFV 2008-2012					PRFV 2024	
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi operativi	Azioni previste	Azioni effettuate	<i>cosa è stato fatto</i>	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024
Ungulati	Raggiungere densità ottimale popolazione	Monitoraggio continuo;	Censimenti annuali	SI	Raggiungere densità ottimale popolazione	Monitoraggio continuo
		Adozione di Piani di prelievo;	Prelievo selettivo in base alle linee guida ISPRA	SI		Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)
		Predisposizione di Linee Guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti;		NO		Predisposizione di Linee Guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti
		Realizzazione di programmi di controllo numerico delle popolazioni		SI		Eventuale richiesta di programmi di controllo numerico delle popolazioni
	Mantenimento di popolazioni equilibrate	Elaborazione e realizzazione di Piani di prelievo selettivi	Adottati	SI	Mantenimento di popolazioni equilibrate	Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)

PRFV 2008-2012					PRFV 2024	
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi operativi	Azioni previste	Azioni effettuate	<i>cosa è stato fatto</i>	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024
Lagomorfi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti specifici su aree campione	Censimenti annuali su transetti	SI	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti specifici su aree campione
		Raccolta ed analisi cristallino animali abbattuti	2005-2011 "Studio della struttura di popolazione di <i>Lepus</i> spp. in Valle d'Aosta e sperimentazione di metodi di censimento per la gestione faunistico-venatoria dei lagomorfi"	SI		Analisi ai centri di controllo definizione classe d'età. Tecnica specie specifica (es. analisi tavola dentaria, analisi astuccio corneo, analisi muta, analisi tubercolo di Stroh)
			2011 - 2022 Analisi del tubercolo di Stroh	SI		
	Incremento delle popolazioni di lepre europea e variabile	Interventi di miglioramento ambientale		NO	Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre europea	Modello prelievo conservativo
		Mantenimento di un tetto di abbattimenti conservativo	Lepre europea, modello di prelievo conservativo.	SI	Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre variabile	Recepimento risultati e delle linee guida gestionali dello studio specifico in itinere
			Lepre variabile - sospeso il prelievo per 5 anni.	SI		

PRFV 2008-2012					PRFV 2024	
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi operativi	Azioni previste	Azioni effettuate	<i>cosa è stato fatto</i>	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024
Galliformi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti su aree campione	Censimenti areecampione in due periodi l'anno.	SI	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti aree campione in due periodi l'anno
		Creazione di banche dati	Dati archiviati con il programma censimenti.net	SI		Ottimizzare l'archiviazione dati
				Perfezionamento dati georiferiti		
	Conservazione delle popolazioni naturali	Mirata gestione venatoria	Censimenti e piani di prelievo specie-specifici. 5 unità sub-regionali per gallo forcello, 3 per pernice bianca, 3 per coturnice) - ZPS escluse	SI	Conservazione delle popolazioni naturali	Predisposizione di Linee Guida (in adeguamento alle Linee Guida nazionali)
		Riduzione della pressione venatoria	Prelievo contingentato.	SI		Piano di prelievo per unità sub-comprensoriali (distretti) e specifici per Siti Natura 2000 (es. gallo forcello, coturnice)
		Gestione attiva degli habitat		NO		Gestione attiva degli habitat
		Riduzione delle azioni di disturbo		NO		Riduzione azioni di disturbo (gestione domestici e cani pastore e da guardiania)
Sensibilizzare le diverse categorie degli utenti della montagna		NO	Sensibilizzare le diverse categorie degli utenti della montagna tramite i moltiplicatori di informazione (guide escursionistiche, maestri di sci, guide alpine, ecc.)			
Marmotta	Miglioramento delle conoscenze	Implementazione delle azioni di monitoraggio	Censimenti annuali su aree campione.	SI	Miglioramento delle conoscenze	Ottimizzare l'archiviazione e la gestione dei dati

2.3 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PRFV

Nel processo di VAS si definisce analisi di coerenza la fase in cui si valuta la sussistenza di incoerenze che possano ostacolare l’elaborazione e la successiva fase di applicazione del Piano. Dall’analisi di coerenza devono emergere eventuali sinergie e conflitti e le modalità per superare gli eventuali conflitti tra il Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La verifica di coerenza si è svolta su due livelli:

1. verifica di coerenza interna, ovvero la verifica di coerenza tra le azioni previste e gli obiettivi generali del PRFV;
2. verifica di coerenza esterna, esprimibile come analisi della congruità tra gli obiettivi generali del PRFV con quelli degli altri piani e programmi, regionali o di altro livello, pertinenti.

L’analisi di coerenza esterna ed interna viene restituita in formato tabellare per una immediata visualizzazione dei risultati.

2.3.1 Coerenza interna

La coerenza interna consente di valutare la sussistenza di contraddizioni all’interno del piano, verificando la corrispondenza tra quanto definito nella fase di analisi preliminare e negli obiettivi del Piano e la presenza di eventuali contrasti tra questi ultimi e le azioni indicate per raggiungerli.

Il PRFV come definito nel capitolo 2.2 è stato elaborato in attinenza con gli obiettivi, i criteri e i metodi individuati nella Relazione metodologica preliminare secondo quanto definito dalla normativa vigente.

L’obiettivo dell’analisi di coerenza interna è quello di valutare e orientare i contenuti del Piano in base ai criteri di sostenibilità.

L’individuazione delle azioni del PRFV, per tendere al raggiungimento dell’obiettivo generale, individuabile a norma di legge nella conservazione e nel mantenimento di densità ottimali delle specie faunistiche di interesse conservazionistico e/o venatorio, è stata ponderata in funzione dei risultati del monitoraggio relativo alle azioni del precedente PRFV, così da valutarne l’efficacia e la sostenibilità ambientale.

Tabella 2 Analisi di coerenza interna azioni del PRFV e obiettivi generali

PRFV 2024		Obiettivi generali per assicurare il buono stato di conservazione della fauna		
OBIETTIVI GENERALI 2024	OBIETTIVI GENERALI 2024	Regolamentazione del prelievo venatorio (art. 14 della L 157/1992 e dall’art. 28 della LR 64/1994)	Progetti di riqualificazione delle risorse ambientali	Piani di miglioramento ambientali per favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica
Conservazione di specie ed habitat protetti	Proposte gestionali per le zone di protezione e gli istituti faunistici	●	●	●
	Definizione comprensori omogenei	●	-	-
	Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di protezione	●	-	-
	Revisione Oasi di Protezione	●	●	●
	Analisi della disponibilità dei dati finalizzati alla valutazione territoriale in termini di reti ecologiche	-	●	●
	Definizione dei criteri per l’attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici	-	●	●
	Individuazione delle criticità nella connessione ecologica	-	●	●
	Indicazioni per la conservazione, ripristino e incremento della connettività ecologica.	-	●	●
	Riduzione impatto da saturnismo	-	●	-
Pianificazione venatoria	Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di gestione faunistico-venatoria	●	-	-
	Studio e monitoraggio delle popolazioni	●	-	-
	Recepimento dei criteri per l’autorizzazione di Zone di Addestramento cani	●	-	-
	Recepimento dei criteri per il controllo delle specie problematiche	●	-	-
	Indicazioni per il contenimento dei rischi derivanti dalla presenza di specie critiche (es. corvidi su frutteti)	●	-	-
	Indicazioni gestionali sui rischi derivanti dalle immissioni di specie critiche (es. impedimento immissione specie pronta caccia)	●	-	-
	Indicazioni gestionali di eventuali specie al momento assenti dal territorio regionale	●	-	-
	Legame cacciatore-territorio	●	-	-
	Formazione attori del mondo venatorio e sensibilizzazione fruitori del territorio	●	-	-
	Criteri per la costituzione e il funzionamento delle AFV e AATV	●	-	-

PRFV 2024		Obiettivi generali per assicurare il buono stato di conservazione della fauna		
OBIETTIVI GENERALI 2024	Azioni previste 2024	Regolamentazione del prelievo venatorio (art. 14 della L 157/1992 e dall’art. 28 della LR 64/1994)	Progetti di riqualificazione delle risorse ambientali	Piani di miglioramento ambientali per favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica
Contenimento dei danni zootecnici, agricoli e forestali	Indicazioni per la gestione delle specie che causano danni all’ambiente naturale, all’agricoltura e all’allevamento	●	●	-
	Raccolta delle indicazioni e dei protocolli esistenti per il controllo sanitario in collaborazione con le autorità competenti e coordinamento con i Centri di controllo	●	-	-
	Finanziamento di misure di prevenzione	-	●	-
	Forme di indennizzo	-	●	-
Contenimento degli incidenti stradali	Mappatura GPS punti di attraversamento noti	-	●	-
	Mappatura GPS posizionamento dissuasori per incrocio dati con n° incidenti	-	●	-
	Posa in opera di sistemi di prevenzione	-	●	-

● coerente - indifferente ● non coerente

Tabella 3 analisi di coerenza interna azioni del PRFV e obiettivi specifici

PRFV 2024			Obiettivi generali per assicurare il buono stato di conservazione della fauna		
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024	Regolamentazione del prelievo venatorio (art. 14 della L 157/1992 e dall’art. 28 della LR 64/1994)	Progetti di riqualificazione delle risorse ambientali	Piani di miglioramento ambientali per favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica
Ungulati	Raggiungere densità ottimale popolazione	Monitoraggio continuo	●	-	●
		Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)	●	-	-
		Predisposizione di Linee Guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti	●	●	●
		Eventuale richiesta di programmi di controllo numerico delle popolazioni	●	-	-
	Mantenimento di popolazioni equilibrate	Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)	●	-	-
Lagomorfi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti specifici su aree campione	●	-	-
		Analisi presso i centri di controllo definizione classe d'età. Tecnica specie-specifica (es. analisi tavola dentaria, analisi astuccio corneo, analisi muta, analisi tubercolo di Stroh)	●	-	-
		Monitoraggio per definire lo <i>status</i> della lepre variabile	●	-	-
		Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre europea	Modello prelievo conservativo	●	-
	Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre variabile	Recepimento risultati e delle linee guida gestionali dello studio specifico in itinere	●	-	●

PRFV 2024			Obiettivi generali per assicurare il buono stato di conservazione della fauna		
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024	Regolamentazione del prelievo venatorio (art. 14 della L. 157/1992 e dall’art. 28 della LR 64/1994)	Progetti di riqualificazione delle risorse ambientali	Piani di miglioramento ambientali per favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica
Galliformi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti condotti su aree campione in due periodi dell'anno	●	-	-
		Ottimizzare l'archiviazione dati	●	-	-
		Perfezionamento dati georiferiti	●	●	●
	Conservazione delle popolazioni naturali	Predisposizione di Linee Guida (in adeguamento alle Linee Guida nazionali)	●	-	-
		Piano di prelievo per unità sub-comprensoriali (distretti) e specifici per Siti Natura 2000 (es. gallo forcello e coturnice)	●	-	-
		Gestione attiva degli habitat	-	●	●
		Riduzione delle azioni di disturbo (gestione animali domestici, cani da lavoro (pastore, guardiania)	●	-	-
Sensibilizzare le diverse categorie degli utenti della montagna tramite i moltiplicatori di informazione (guide escursionistiche, maestri di sci, guide alpine, ecc.)	●	-	-		
Marmotta	Miglioramento delle conoscenze	Ottimizzare l'archiviazione e la gestione dei dati	●	●	●

I contenuti del Piano ricalcano quanto definito e richiesto dalla normativa vigente e dall’analisi tra gli obiettivi del Piano e le azioni indicate per raggiungerli non si riscontrano contrasti che ne compromettano l’attuazione.

2.3.2 Coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna valuta la compatibilità degli obiettivi del Piano rispetto al piano programmatico in cui si inserisce. Si verifica quindi la compatibilità di obiettivi e strategie con gli indirizzi internazionali, comunitari, nazionali e regionali relativamente alla salvaguardia ambientale.

Il PRFV persegue l'attuazione di quanto definito dal quadro normativo vigente in materia ed è conforme agli obiettivi di protezione ambientale a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale:

- Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 Statuto speciale per la Valle d'Aosta;
- LR 7 dicembre 1998, n.54, "Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta";

Ambiente e gestione faunistica

- 92/43/CEE, conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;
- 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- 852/04/CE, 853/04/CE produzione primaria, "persona formata in materia di igiene e sanità della selvaggina abbattuta";
- L 157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- D.lgs 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", valutazione ambientale strategica del PRFV;
- DPR 357/97 modificato da DPR 120/03 e Decreto 2 aprile 2020, criteri per l'introduzione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e reintroduzione;
- LR 64 del 27 agosto 1994 e s.m.i. recante "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria";
- DPCM 21/3/1997, "Modifica dell'elenco delle specie cacciabili di cui all'art. 14, comma I, della legge 11 febbraio 1992. n. 157";
- Delibera di Consiglio Regionale n. 3398-XII in data 20/03/2008 Piano regionale faunistico venatorio;
- DGR 3341/2008 modalità per l'ammissione dei cacciatori non residenti all'esercizio venatorio nella Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- DGR 98/2015 Linee guida formazione faunistica in Valle d'Aosta;
- Piano di gestione nazionale della coturnice (*Alectoris graeca*), Ministero dell'Ambiente, ISPRA - agosto 2017;
- Piano di gestione nazionale dell'allodola (*Alauda arvensis*), Ministero dell'Ambiente, ISPRA - agosto 2017;
- Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, Ministero dell'Ambiente – 2002.

Norme riguardanti parchi naturali, riserve naturali e siti "Natura 2000" della Valle d'Aosta, Aree protette

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”, pubblicato sulla G.U. n. 258 del 6 novembre 2007
- LR 30/1991, Norme per l’istituzione di aree naturali protette;
- LR 8/2007 (Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007);
- LR 45/2009 e allegati, Tutela della flora alpina spontanea;
- DGR 6 luglio 2007, n. 1815, Norme concernenti la conservazione degli uccelli selvatici;
- DGR 18 aprile 2008, n. 1087, Classificazione delle zone di protezione speciale (ZPS) e misure di conservazione;
- DGR 16 dicembre 2011, n. 3161 Misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000;
- DM 7/02/2013 designazione delle zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Autonoma Valle d’Aosta.

Prevenzione e risarcimento danni

- LR 8/2007 Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma della Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee.
- LR 17/2016 "Nuova disciplina degli aiuti in materia di agricoltura e sviluppo rurale".
- LR 17/2010 “Definizione dei criteri per l’accertamento, la valutazione e l’indennizzo dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, e per l’attuazione di misure preventive”.
- DGR 1407 dell’8 novembre 2021 “Approvazione di criteri e modalità per la concessione dei rimborsi e dei contributi per la prevenzione dei danni provocati dagli animali selvatici alle colture e al patrimonio zootecnico, ai sensi delle LL.RR. 64/1994 e 17/2010. Revoca delle deliberazioni n. 953/2017, 501/2019 e 1068/2019”.
- DGR 124 del 28 febbraio 2020 “Approvazione del programma regionale di controllo della specie cinghiale per il periodo 2020-2024”.
- Indennizzi a favore dei proprietari dei veicoli danneggiati da collisioni con animali selvatici:
 - Legge regionale 8 gennaio 2001, n. 1 art. 25
 - Deliberazione della Giunta regionale n. 1514 del 11 novembre 2016

Contenimento della fauna selvatica

- Direttiva Habitat (92/43/CEE);
- Direttiva Uccelli (2009/147/CE);
- Legge n. 394 del 1991, per le aree protette;
- Legge n. 157 del 1992 in materia di protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare 19 gennaio 2015, recante

indicazioni sulla cosiddetta “fauna parautoctona”;

- Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, articoli 50 e 54, concernente la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano nei casi previsti;
- Decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 2022, n. 29, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana;
- Decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, concernente il piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica;
- Legge regionale n. 64 del 1994 in materia di tutela e gestione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria;
- Legge regionale n. 11 del 2021, riguardante le misure di prevenzione e di intervento concernenti la specie lupo mediante l'attuazione dell'articolo 16 della direttiva Habitat;
- DGR n. 337 del 2022 concernente l'approvazione del piano di misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana sul territorio regionale 2022/2024;
- PD n. 3835 DEL 2022 riguardante l'approvazione del testo integrato e coordinato del piano di misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana sul territorio regionale 2022/2024 (P.R.I.U.) di cui alla DGR 337/2022;
- “Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica” di cui al D.M. 13.06.2023.
- Piano Straordinario di Cattura, Abbattimento e Smaltimento di Cinghiali ed Azioni Strategiche per l'Elaborazione di Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione della Peste Suina Africana 2023-2028 del 7 settembre 2023.

Regolamenti Comitato Regionale per la Gestione Venatoria

- Deliberazione CDA 8/2017 e N. 15/ 2019 Regolamento “Criteri per la distribuzione dei cacciatori alle
- Sezioni comunali cacciatori e modalità per il trasferimento della residenza venatoria”
- Deliberazione CDA “Criteri di assegnazione delle specie camoscio, cervo e capriolo e modalità di assegnazione delle squadre per le braccate al cinghiale per la stagione venatoria 2020/2021”

Gestione forestale

- RDL n. 3267/1923
- Prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi e i terreni sottoposti a vincolo nella provincia di Aosta (rese esecutive con DM del 28 aprile 1930)
- D. Lgs 3 aprile 2018, n. 34, Testo Unico Forestale
- Strategia Forestale Nazionale, GU Serie Generale n. 33 del 09-02-2022
- L 10/2013 Alberi monumentali e boschi vetusti
- LR 50/1990 Tutela degli alberi monumentali
- Regione Piemonte LR 4/2009
- Regione Piemonte Piano Forestale Regionale (PFR), DGR 8-4585 del 23.01.2017

La verifica di coerenza esterna è stata condotta, secondo quanto definito in fase di relazione metodologica preliminare, per i seguenti piani o programmi con i quali si ipotizzano interazioni ed effetti al livello locale, riportando, analogamente all’analisi di coerenza interna, la valutazione di coerenza/indifferenza/non coerenza in forma tabellare (Tabella 4)¹:

Tabella 4 Strumenti pianificatori vigenti

Titolo Piano/Programma	Struttura regionale responsabile
Piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta (PTP)	Ass. opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio Struttura pianificazione territoriale
Rete aree Natura 2000 (RN2000)	Ass. ambiente, trasporti e mobilità sostenibile Dipartimento ambiente Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette
Piani economici dei beni silvopastorali (PE)	Regione Autonoma Valle d’Aosta Ass. agricoltura e risorse naturali Dip. risorse naturali e corpo forestale Foreste e sentieristica
Piano di gestione Parco naturale Mont Avic (PG_PMA)	Ente PNMA
Piano di gestione Parco Nazionale Gran Paradiso (PG_PNGP)	Ente PNGP
Piano di bacino del traffico (PBT)	Ass. finanze, innovazione, opere pubbliche e territorio
Programma di sviluppo rurale 2014-2022 (PSR) Nuova PAC	Ass. agricoltura e risorse naturali Dipartimento agricoltura Struttura Politiche regionali di sviluppo rurale Autorità di gestione del PSR

¹ Coerenza = obiettivi e scelte del piano allineati con gli obiettivi di pianificazione esterna; indifferenza = obiettivi del Piano influenti sulle strategie dei Piani esterni; non coerenza = scelte del Piano ostacolanti l’attuazione della pianificazione del sistema esterno

Tabella 5 analisi di coerenza esterna obiettivi generali del PRFV

PRFV 2024 - VERIFICA DI COERENZA ESTERNA			PIANO						
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024	PTP	RN2000	PSR/Nuova PAC	PE	PG_PMA	PG_PNGP	PBT
OBIETTIVI GENERALI	Conservazione di specie ed habitat protetti	Proposte gestionali per le zone di protezione e gli istituti faunistici	-	●	●	●	●	●	-
		Definizione comprensori omogenei	-	●	●	●	●	●	-
		Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di protezione	-	●	●	●	●	●	-
		Revisione Oasi di Protezione	-	●	●	●	●	●	-
		Analisi della disponibilità dei dati finalizzati alla valutazione territoriale in termini di reti ecologiche	●	●	●	●	●	●	-
		Definizione dei criteri per l’attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici	●	●	●	●	●	●	-
		Individuazione delle criticità nella connessione ecologica	●	●	●	●	●	●	-
		Indicazioni per la conservazione, ripristino e incremento della connettività ecologica	●	●	●	●	●	●	-
		Riduzione impatto da saturnismo	-	●	●	-	●	●	●
OBIETTIVI GENERALI	Pianificazione venatoria	Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di gestione faunistico-venatoria	-	●		●	●	●	-
		Studio e monitoraggio delle popolazioni	-	●	●	●	●	●	-
		Recepimento dei criteri per l’autorizzazione di Zone di Addestramento cani	-	●		-	●	●	-
		Recepimento dei criteri per il controllo delle specie problematiche	-	●	●	●	●	●	-
		Indicazioni per il contenimento dei rischi derivanti dalla presenza di specie critiche (es. corvidi su frutteti)	-	●	●	●	●	●	-
		Indicazioni gestionali sui rischi derivanti dalle immissioni di specie critiche (es. impedimento immissione specie pronta caccia)	-	●	●	●	●	●	-
		Indicazioni gestionali di eventuali specie al momento assenti dal territorio regionale	-	-	-	-	-	-	-
		Legame cacciatore-territorio	-	-	-	-	-	-	-
		Formazione attori del mondo venatorio e sensibilizzazione fruitori del territorio	-	-	-	-	-	-	-
		Criteri per la costituzione e il funzionamento delle AFV e AATV							

PRFV 2024 - VERIFICA DI COERENZA ESTERNA			PIANO						
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024	PTP	RN2000	PSR/Nuova PAC	PE	PG_PMA	PG_PNGP	PBT
OBIETTIVI GENERALI	Contenimento dei danni zootecnici, agricoli e forestali	Indicazioni per la gestione delle specie che causano danni all'ambiente naturale, all'agricoltura e all'allevamento	-	●	●	●	●	●	-
		Raccolta delle indicazioni e dei protocolli esistenti per il controllo sanitario in collaborazione con le autorità competenti e coordinamento con i Centri di controllo	-	●	●	-	-	-	-
		Finanziamento di misure di prevenzione	-	●	●	●	●	●	-
		Forme di indennizzo	-	●	●	●	●	●	-
	Contenimento degli incidenti stradali	Mappatura GPS punti di attraversamento noti	-	-	-	-	●	●	-
		Mappatura GPS posizionamento dissuasori per incrocio dati con n° incidenti	-	-	-	-	●	●	-
		Posa in opera di sistemi di prevenzione	-	-	-	-	-	-	-

● coerente □ indifferente ● non coerente

Tabella 6 Analisi di coerenza esterna obiettivi specifici del PRFV

PRFV 2024 - VERIFICA DI COERENZA ESTERNA			PIANO						
Obiettivi specifici per specie	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024	PTP	RN2000	PSR/Nuova PAC	PE	PG_PMA	PG_PNGP	PBT
Ungulati	Raggiungere densità ottimale popolazione	Monitoraggio continuo	-	●	●	●	●	●	-
		Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)	-	●	●	●	●	●	-
		Predisposizione di Linee Guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti	-	●	●	●	●	●	-
		Eventuale richiesta di programmi di controllo numerico delle popolazioni	-	●	●	●	●	●	-
	Mantenimento di popolazioni equilibrate	Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)	-	●	●	●	●	●	-
Lagomorfi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti specifici su aree campione	-	●	-	●	●	●	-
		Analisi ai centri di controllo definizione classe d'età. Tecnica specie-specifica (es. analisi tavola dentaria, analisi astuccio corneo, analisi muta, analisi tubercolo di Stroh)	-	●	-	-	●	●	-
		Monitoraggio per definire lo <i>status</i> della lepre variabile	-	●	●	●	●	●	-
	Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre europea	Modello prelievo conservativo	-	●	●	●	●	●	-
	Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre variabile	Recepimento risultati e delle linee guida gestionali dello studio specifico <i>in itinere</i>	-	●	●	●	●	●	-
Galliformi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti condotti su aree campione in due periodi dell'anno	-	●	-	●	●	●	-
		Ottimizzare l'archiviazione dati	-	●	-	●	●	●	-
		Perfezionamento dati georiferiti	-	●	-	●	●	●	-
	Conservazione delle popolazioni naturali	Predisposizione di Linee Guida (in adeguamento alle Linee Guida nazionali)	-	●	-	●	●	●	-
		Piano di prelievo per unità sub-comprensoriali (distretti) e specifici per Siti Natura 2000 (es. gallo forcello e coturnice)	-	●	●	●	●	●	-
		Gestione attiva degli habitat	-	●	●	●	●	●	-
		Riduzione delle azioni di disturbo/gestione animali domestici, cani da lavoro (pastore, guardiania)	-	●	●	-	●	●	-
Sensibilizzare le diverse categorie degli utenti della montagna tramite i moltiplicatori di informazione (guide escursionistiche, maestri di sci, guide alpine, ecc....)	-	●	-	●	●	●	-		
Marmotta	Miglioramento delle conoscenze	Ottimizzare l'archiviazione e la gestione dei dati	-	●	-	●	●	●	-

● coerente ◻ indifferente ● non coerente

La presenza degli animali da pastore e da guardiania in alpeggio è indispensabile per facilitare la convivenza tra predatori e animali da allevamento tanto che esistono specifiche misure di finanziamento per incentivarne la presenza nelle aziende agricole montane. La presenza dei cani se non correttamente gestita può però essere considerata una fonte di disturbo per la fauna selvatica. Ridurre le azioni di disturbo nei confronti della fauna e le misure di incentivazione al possesso ed utilizzo dei cani da guardiania non sono azioni in contrasto. Qualora non vi fosse un attento coordinamento e opportuna informazione e formazione dei conduttori dei cani da guardiania si potrebbe riscontrare un’incoerenza tra le azioni previste dal PRFV e le misure della nuova PAC.

In considerazione del fatto che il PRFV rappresenta uno strumento di pianificazione volto alla tutela della fauna selvatica e alla gestione dell’attività venatoria che non implica interventi di tipo strutturale, non si ritiene possano sussistere particolari elementi di contrasto con i seguenti Piani regionali di settore a rilevanza ambientale, quali ad esempio:

- Piano regionale gestione rifiuti;
- Piano regionale delle attività estrattive;
- Programmazione dei Lavori Pubblici e dei servizi di ingegneria e architettura;
- Piano di tutela delle acque (PTA);
- Piano regionale per il risanamento, il mantenimento e il miglioramento della qualità dell’aria;
- Piano energetico ambientale regionale (PEAR);
- Piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta (PTP);
- Programma operativo di competitività regionale 2007-2013 (POR FEASR).

Eventuali locali situazioni di criticità attualmente non previste, quali ad esempio la gestione delle discariche in relazione alle popolazioni di volpe e corvidi, l’apertura e la coltivazione di cave in relazione alle nidificazioni in parete di alcune specie di uccelli e la realizzazione d’infrastrutture (strade, ecc.) in relazione alla fauna in genere, dovranno essere evidenziate e opportunamente mitigate durante la fase di monitoraggio del PRFV.

Si riporta in dettaglio l’analisi del grado di coerenza tra gli obiettivi del PRFV e gli obiettivi strategici di carattere ambientale dei Piani attualmente vigenti in ambito regionale e sicuramente correlabili con il PRFV.

2.3.2.1 Piano Territoriale Paesistico

Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Valle d’Aosta, approvato con legge regionale 10 aprile 1998, n. 13 “Approvazione del piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta (PTP)”, è un piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, ai sensi dell’articolo 1bis della legge 8 agosto 1985, n. 431 ora abrogata e sostituita dal D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio modificato da ultimo dal D.lgs 62/2008 e dal D.lgs 63/2008); è quindi, ad un tempo, strumento di pianificazione urbanistica e di tutela e pianificazione paesaggistica. Quale strumento di pianificazione urbanistico-territoriale, il PTP assolve alle funzioni prescritte dall’ordinamento sulle autonomie locali, D.lgs. 267/2000 (ex L 142/90).

Il PTP orienta l’attività della Regione, delle Unités des Communes valdôtaines e dei Comuni per il governo del territorio nell’ambito delle rispettive competenze, nonché l’azione di tutela e valorizzazione dei beni immobili di interesse artistico e storico.

Le prescrizioni e gli indirizzi del PTP perseguono nel loro insieme l’obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti a fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio. Le prescrizioni e gli indirizzi aventi rilevanza paesistica perseguono altresì l’obiettivo di tutelare e valorizzare l’identità del paesaggio, di renderne evidenti e fruibili i valori e di assicurare la stabilità ecologica.

Gli obiettivi principali del PTP, illustrati nelle “Linee Programmatiche” al Capitolo 2, sono:

- 1) il miglioramento dell’efficienza del territorio, per ampliare e consolidare le prospettive di sviluppo della Regione e assicurarne un più efficace inserimento nei circuiti interregionali e internazionali;
- 2) la maggiore possibile equità nell’uso del territorio, in termini di migliori e più omogenee condizioni di vita e di opportunità di sviluppo e di partecipazione alla vita civile per tutte le comunità locali e per tutti i gruppi sociali;
- 3) la tutela e l’arricchimento della qualità del territorio, in risposta alle nuove domande sociali e in funzione della valorizzazione dell’immagine e della cultura regionali.

Il PRFV risulta coerente con gli obiettivi principali del PTP. Relativamente alle “norme per settori”, il piano è coerente con le norme cogenti e prevalenti per la cui puntuale verifica si riporta la seguente tabella di confronto (Tabella 7).

Tabella 7 Verifica della coerenza del progetto con le norme cogenti e prevalenti del PTP

Norme cogenti e prevalenti (rif.: N. d’A. del PTP)	Norme cogenti e prevalenti interessate dal piano	Giudizio	
		Coerenza	Non coerenza
Trasporti art. 20, comma 9			
Progettazione di strade e imp. a fune Art. 21 comma 1, lett. b)			
Industria e artigianato Art. 25 comma 7			
Aree ed insediamenti agricoli Art. 26 comma 6			
Attrezzature e servizi per il turismo Art. 29, comma 6			
Boschi e foreste Art. 32, comma 7	X	X	
Difesa del suolo Art. 33, comma 1, 3 e 4			
Attività estrattive Art. 34, comma 3 e 5			

Norme cogenti e prevalenti (rif.: N. d’A. del PTP)	Norme cogenti e prevalenti interessate dal piano	Giudizio	
		Coerenza	Non coerenza
Fasce fluviali e risorse idriche Art. 35, comma 1, 2, 5 e 9			
Beni culturali isolati Art. 37, comma 3			
Siti di specifico interesse naturalistico Art. 38, comma 1, 2, 3 e 4	X	X	
Parchi riserve e aree di valorizzazione naturalistica Art. 39	X	X	
Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico Art. 40, comma, 1, 2 e 3			

Dal confronto effettuato non emergono elementi di contrasto fra gli obiettivi principali del PTP e le Norme tecniche di attuazione del medesimo rispetto ai contenuti del PRFV.

2.3.2.2 Rete Natura 2000

Natura 2000 è una rete europea coordinata di siti di particolare pregio naturalistico che ospitano habitat e specie vegetali o animali caratteristici del continente europeo o in pericolo di estinzione e aree di riproduzione e alimentazione per le specie migratrici. Lo scopo della rete è garantire la sopravvivenza a lungo termine delle specie e degli habitat elencati nelle direttive europee 92/43/CEE, detta Direttiva Habitat, e 2009/147/CE o Direttiva Uccelli. Natura 2000 è il principale strumento della politica comunitaria per la conservazione della biodiversità, coinvolge tutti i paesi dell’UE e comprende sia siti terrestri che marini. Le aree che costituiscono la rete sono individuate dagli Stati membri e designate quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della direttiva Habitat, o Zone di Protezione Speciale (ZPS) secondo la direttiva Uccelli. In Valle d’Aosta la rete ecologica Natura 2000 è costituita da 30 siti di cui 26 ZSC, 2 ZPS e 2 ZPS/ZSC che, complessivamente, occupano una superficie di 98.912 ettari, pari al 30,4% del territorio regionale.²

Sono in fase di revisione le misure di conservazione attualmente in vigore (approvate con DGR n. 3061 del 16.12.2011).

La valutazione di incidenza è parte integrante del presente documento (cfr. cap. 6) ed è stata redatta conformemente alle Linee guida nazionali recepite dalla DGR n 1718 del 30 dicembre 2021 (che abroga la DGR 970/2012), ai sensi dell’art. 7 della LR 8/2007, in riferimento alle Misure di conservazione. Essa risulta necessaria in quanto l’elaborazione del PRFV non può esimersi dal prendere in considerazione i Siti Natura 2000. Le analisi sono state effettuate in rispondenza con il documento tecnico delle Misure di conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea. In particolare, è stata valutata l’incidenza dell’attività venatoria e le eventuali misure di mitigazione. Il PRFV è risultato coerente con la Rete Natura 2000 in quanto la relazione di incidenza ha evidenziato la non significatività degli impatti derivanti dall’applicazione del Piano nelle suddette aree e nell’unico caso in cui sono stati ipotizzati potenziali impatti negativi sono state previste idonee misure gestionali volte a mitigarli.

² Sito Regione Autonoma Valle d’Aosta

2.3.2.3 Programma di Sviluppo Rurale (2014-2020³)

Il regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio ha prorogato la durata del periodo di programmazione PSR 2014-2020 fino al 31 dicembre 2022 e ha dato agli Stati membri la possibilità di finanziare i loro programmi di sviluppo rurale prorogati attingendo alla corrispondente dotazione di bilancio per gli anni 2021 e 2022 e con decisione di esecuzione della Commissione del 10.11.2021 è stata approvata la modifica del programma di sviluppo rurale della Valle d'Aosta.

Rispetto a quanto delineato nella relazione metodologica per la VAS, in cui si indicava la valutazione della coerenza con il Programma di Sviluppo rurale 2014-2020, è necessario precisare che non sono state emanate norme giuridiche che prevedano la transizione alla nuova programmazione 2022/2027, e, dal punto di vista finanziario, non è ancora stato approvato il Quadro finanziario pluriennale dal quale discenderanno le politiche agricole nazionali e regionali. Il Dipartimento Agricoltura sta attivamente partecipando al confronto con il Ministero delle Politiche agricole rispetto ai contenuti della nuova Politica Agricola Comune 2021/2027 ed in particolare sui tre obiettivi generali della PAC (competitività, ambiente e clima, sviluppo locale e foreste), al fine di condividere le linee programmatiche che l'Italia intende presentare alla Commissione europea in materia di sviluppo rurale. Ancora non è stato definito se ci saranno, come nelle passate programmazioni, dei Programmi di sviluppo rurale regionali oppure, secondo l'ipotesi caldeggiata dalla Commissione europea, un unico Piano strategico nazionale (PSN) che potrebbe avere delle declinazioni a livello territoriale. In un contesto così indefinito, l'Autorità di Gestione del PSR Valle d'Aosta ha fatto la scelta di proseguire il percorso partecipativo di raccolta delle proposte dal territorio solo nel momento in cui verrà disciplinato il quadro normativo, all'interno del quale sarà possibile compiere delle scelte per la nuova programmazione.⁴

Alla luce di tale fase di transizione, si ritiene opportuno effettuare la valutazione di coerenza del PRFV con gli obiettivi della nuova PAC in quanto alla base della programmazione futura. L'UE ha individuato i seguenti tre obiettivi generali nella PAC: competitività, ambiente e sviluppo locale, articolati nei seguenti obiettivi specifici (Tabella 8):

³ Prorogato fino al 2022

⁴ <https://www.regione.vda.it/agricoltura>

Tabella 8 Obiettivi della PAC

Obiettivi generali della PAC		Obiettivi specifici
Competitività	Incentivare il ruolo economico delle aziende agricole e forestali e delle filiere produttive	Garantire il sostegno al reddito agricolo, assicurare la permanenza delle aziende sul territorio, rafforzare la sicurezza alimentare.
		Incentivare gli investimenti per ammodernare le strutture agricole e per introdurre innovazioni e nuove tecnologie.
		Migliorare il posizionamento degli agricoltori nelle filiere agroalimentari, anche attraverso le nuove tecnologie, lo scambio di conoscenze, l’associazionismo e la cooperazione.
Ambiente	Favorire pratiche eco-sostenibili nelle aziende agricole e forestali	Contrastare i cambiamenti climatici, attraverso l’impiego di energie rinnovabili e la gestione tradizionale ed estensiva delle pratiche agricole e forestali.
		Adottare pratiche ecosostenibili, attraverso la riduzione degli input chimici, l’agricoltura biologica e una più corretta gestione delle risorse ambientali (acqua, suolo, aria).
		Tutelare la biodiversità animale e vegetale, gli habitat naturali e i paesaggi.
Sviluppo locale	Finanziare partenariati pubblico-privati che sviluppino progetti territoriali per rafforzare il tessuto economico, sociale e culturale delle aree rurali	Attrarre i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale dei giovani nelle aree rurali e il ricambio generazionale
		Promuovere l’occupazione, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, anche attraverso la tutela e la valorizzazione della qualità ambientale di queste zone.
		Migliorare la risposta dell’agricoltura alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute.

Dal confronto effettuato emerge una sostanziale coerenza fra gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici rispetto ai contenuti del PRFV.

La problematica dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e forestali può essere considerata in contrasto con l’obiettivo “ambiente” e di riflesso con l’obiettivo “sviluppo locale” della PAC.

Il PRFV affronta l’argomento al Capitolo 7.3 “Criteri in ordine al risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e forestali” ricordando che la definizione dei criteri per l’accertamento, la valutazione e l’indennizzo dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, e per l’attuazione di misure preventive è normata dalla LR 15 giugno 2010, n. 17 (B.U. 29 giugno 2010, n. 27). Parimenti i contributi volti all’attuazione di misure preventive finalizzate a mitigare l’impatto della fauna selvatica sul patrimonio agro-zootecnico sono normati da apposite LR e successive delibere d’attuazione riportate nel PRFV.

Pertanto, per quanto concerne questo aspetto, il PRFV individua apposite misure gestionali di mitigazione rendendo coerenti i due strumenti pianificatori.

2.3.2.4 Piani economici dei beni silvo-pastorali

I Piani economici dei beni silvo-pastorali sono gli strumenti redatti in Valle d’Aosta a partire dal 1964 per la gestione forestale dei boschi di proprietà pubblica (73 Comuni su 74, più oltre 200 consorzierie amministrare dai Comuni e 14 Consorzierie riconosciute ai sensi della LR 5 aprile 1973, n. 14)⁵. La superficie di bosco la cui gestione è pianificata è pari al 39% della superficie forestale totale.

I piani economici sono stati redatti o revisionati fino al 2010, ultimo di anno di revisione. Entro il 2025 tutti i Piani saranno scaduti, ma sebbene la loro revisione sia attualmente sospesa per la carenza di risorse finanziarie, i piani mantengono comunque la loro validità tecnica.

Tra gestione forestale e gestione faunistica esiste una stretta correlazione ed una coerenza di obiettivi gestionali basati sull’equilibrio tra la consistenza delle popolazioni e il mantenimento delle cenosi boscate che assolvono un ruolo di aree di rifugio, di riproduzione e fornitrici di risorse trofiche.

I Piani economici nella fase di stesura hanno valutato per ciascun territorio di competenza l’eventuale presenza di danni al soprassuolo ed alla rinnovazione forestale dato dalla presenza di ungulati. Si evidenzia che tale dato, risulta però, nei casi più recenti, ormai risalente a oltre un decennio. Nella redazione del PRFV si è pertanto evidenziata la necessità di codificare e rendere replicabile il monitoraggio tra i dati faunistici e il rilievo dei danni al bosco causati dalla fauna selvatica. Tale indicatore potrà permettere una valutazione in itinere nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale sia del PRFV che dei Piani economici.

Il PRFV è coerente con gli obiettivi dei Piani economici.

2.3.2.5 Piano di gestione del Parco naturale Mont Avic

Il Piano di gestione territoriale del Parco naturale Mont Avic è stato approvato con DGR 794/2018 ai sensi delle LR 1/2004 e 8/2007.

Il Piano del Parco, oltre a rispondere alle finalità specifiche ad esso attribuite dalla LR 16/2004, si propone come strumento di raccordo tra le politiche di salvaguardia delle risorse naturali e le più ampie strategie di valorizzazione del territorio e dell’economia locale promosse da altri enti e soggetti istituzionali e privati.

Il Parco è inserito nella Rete Natura 2000 come zona speciale di conservazione (ZSC IT1202000) e Zona di protezione speciale (ZPS IT1202020).

Come si evince dalla valutazione di incidenza il PRFV è coerente con gli obiettivi e le finalità del Parco.

2.3.2.6 Piano di gestione del Parco Nazionale Gran Paradiso

La legge 394/1991 prevede lo strumento del Piano del Parco a tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all’Ente Parco. Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione

Il Piano del Parco è stato approvato con la deliberazione n. 349 del 22 marzo 2019 della Regione Autonoma Valle d’Aosta e la deliberazione n. 32-8597 del 22 marzo 2019 della Regione Piemonte. Esso costituisce altresì Piano di gestione della ZPS/ZSC denominata Parco Nazionale del Gran Paradiso codice IT 1201000.

⁵ Abrogata dalla LR 19/2022 con la quale le Consorzierie sono riconosciute come forme di dominio collettivo e ordinamenti giuridici primari con personalità giuridica di diritto privato

Il Piano del Parco, anche attraverso conservazione e valorizzazione delle specificità del territorio, del paesaggio e dell'ambiente del Parco, persegue la tutela dei valori naturali ed ambientali, nonché dei valori storici, culturali, antropologici, tradizionali; persegue altresì la promozione e lo sviluppo sociale ed economico della popolazione locale.⁶

Il PRFV è coerente con gli obiettivi e le finalità del Parco.

2.3.2.7 Piano di bacino del traffico

Il Piano di bacino del traffico 2011-2020 ha come obiettivo il miglioramento dell'attuale quota di mobilità che utilizza il mezzo pubblico. Inoltre deve valorizzare l'uso delle risorse pubbliche per il TPL riducendo il corrispettivo regionale per passeggero e generare risorse economiche aggiuntive da reinvestire per migliorare continuamente la qualità del servizio. Tali obiettivi vengono ulteriormente delineati, ma nel complesso non risultano rapportabili alle azioni ed agli obiettivi del PRFV.

Il Piano di bacino del traffico non prende in considerazione la problematica relativa agli incidenti stradali che coinvolgono la fauna. L'argomento viene invece affrontato dal PRFV fornendo indicazioni tecniche per la prevenzione dei sinistri stradali con coinvolgimento di fauna selvatica.

Si può quindi affermare che nell'analisi di coerenza si rileva indifferenza tra i due piani.

2.3.3 Coerenza esterna – Regione Piemonte

2.3.3.1 Regione Piemonte – Piani faunistici venatori

- **Piano faunistico venatorio della Regione Piemonte**

In Regione Piemonte non è al momento vigente il Piano faunistico-venatorio regionale, pertanto l'analisi di coerenza non risulta possibile.

- **PFV Città metropolitana di Torino**

Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 999023 del 11 dicembre 2007

- **PFV Provincia di Biella**

A conclusione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 56 del 29/09/08 è stato adottato il Piano faunistico-venatorio provinciale che, ai sensi dell'art. 6 comma 5 della LR 70/96, è diventato esecutivo in data 06/02/09.

- **PFV Provincia di Vercelli**

La Regione Piemonte con DGP n.89-3599 del 19/03/2012, ha dato il proprio assenso rendendo così esecutivo il documento programmatico per la gestione faunistica in ambito provinciale. Infine, la Provincia di Vercelli con DGP n.111 del 28/06/2012 ha istituito, ai sensi del sopraccitato art.10 della L n.157/92 e per tutta la durata del PFV, le zone di tutela pianificate.

Modifica non sostanziale del "PFV 2012-2017 della Provincia di Vercelli" (DGP n.84 del 18/07/2013, DGPn.76 del 14/07/2015, DGP n.72 del 08/08/2016 e Decreto n.6 del 21/09/2016).

⁶ Fonte Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso

Tabella 9 Coerenza PRFV con Piani faunistici del Piemonte limitrofi alla Valle d’Aosta

Piani	PFV Città metropolitana di Torino	PFV Provincia di Biella	PFV Provincia di Vercelli
Azioni del PRFV			
Proposte gestionali per le zone di protezione e gli istituti faunistici			
Definizione comprensori omogenei	●	●	●
Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di gestione faunistico-venatoria	●	●	●
Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di protezione	●	●	●
Revisione Oasi di Protezione	●	●	●
Suddivisione territoriale			
Definizione dei criteri per l’attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici	●	●	●
Caccia programmata			
Studio e monitoraggio delle popolazioni	●	●	●
Formazione	●	●	●
Criteri per la costituzione e il funzionamento delle AFV e AATV			
Recepimento dei criteri per l’autorizzazione di Zone di Addestramento cani	●	●	●
Recepimento dei criteri per il controllo delle specie problematiche	●	●	●
Azioni per la prevenzione di incidenti stradali	●	●	●

I Piani faunistici sono coerenti. In Regione Piemonte la caccia è gestita secondo il principio della Caccia programmata e della Caccia di selezione, in conformità con le linee guida previste dall’ISPRA e pertanto la gestione faunistico-venatoria piemontese è coerente con il PRFV.

2.3.3.2 Regione Piemonte - Istituti faunistico-venatori

La gestione venatoria in Piemonte si pone come obiettivi prioritari: la conservazione delle specie autoctone di fauna ungulata ed il mantenimento della biodiversità; il raggiungimento e/o il mantenimento di densità di popolazione compatibili con le attività agro-silvo-pastorali ed antropiche in generale. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, ripartisce il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata in Ambito Territoriale di Caccia (ATC) e in Comprensorio Alpino (CA) di dimensioni sub-provinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali, di estensione non inferiore a 50.000 ettari venabili. Gli ATC ed i CA sono strumento di attuazione della programmazione e della gestione faunistico-venatoria.

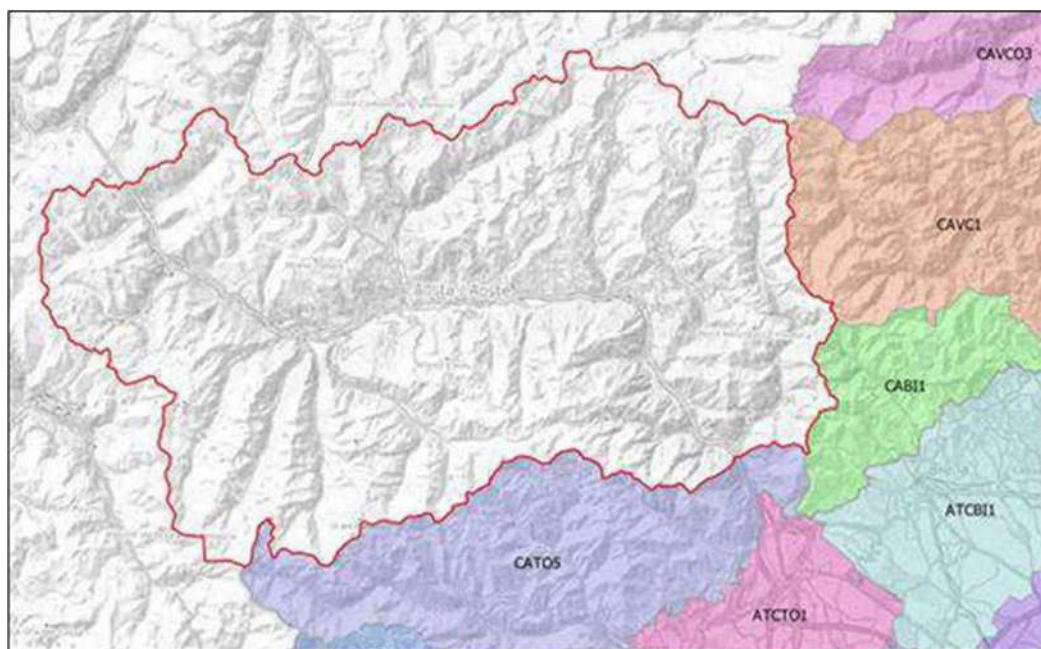
Analogamente a quanto previsto dal PRFV della Valle d’Aosta, anche in Piemonte sono definite Unità di Gestione o Distretti, per ogni specie, di dimensioni inferiori rispetto a quelle degli ATC e CA, per una più efficace gestione venatoria delle popolazioni selvatiche.

Dall’analisi di coerenza si ritiene che, nonostante differenze nei modelli di gestione previsti dalle due regioni (CA con dimensioni sub-provinciali in Piemonte; Unico comprensorio suddiviso in Circostrizioni Venatorie in Valle d’Aosta), gli obiettivi gestionali e il modello di gestione del prelievo mediante la caccia di selezione e/o programmata, così come previsto dalla Legge 157/1992, non presentino discordanze.

Parimenti, sempre in attuazione della Legge 157/1992, i limiti amministrativi tra i CA piemontesi e il Comprensorio Unico della Valle d’Aosta, seguono, per la quasi totalità del perimetro, confini naturali.

Si individua, pertanto, una sostanziale coerenza gestionale (Figura 1).

Figura 1 ATC e CA limitrofi alla Valle d’Aosta



Le vigenti normative comunitarie e nazionali attribuiscono competenze alla Regione in merito alle attività inerenti alla tutela e il monitoraggio della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nei suoi aspetti gestionali (predisposizione del calendario venatorio regionale ed approvazione dei piani di prelievo), autorizzativi (attività degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini e delle Aziende faunistico ed agri-turistico venatorie) e ispettivi.

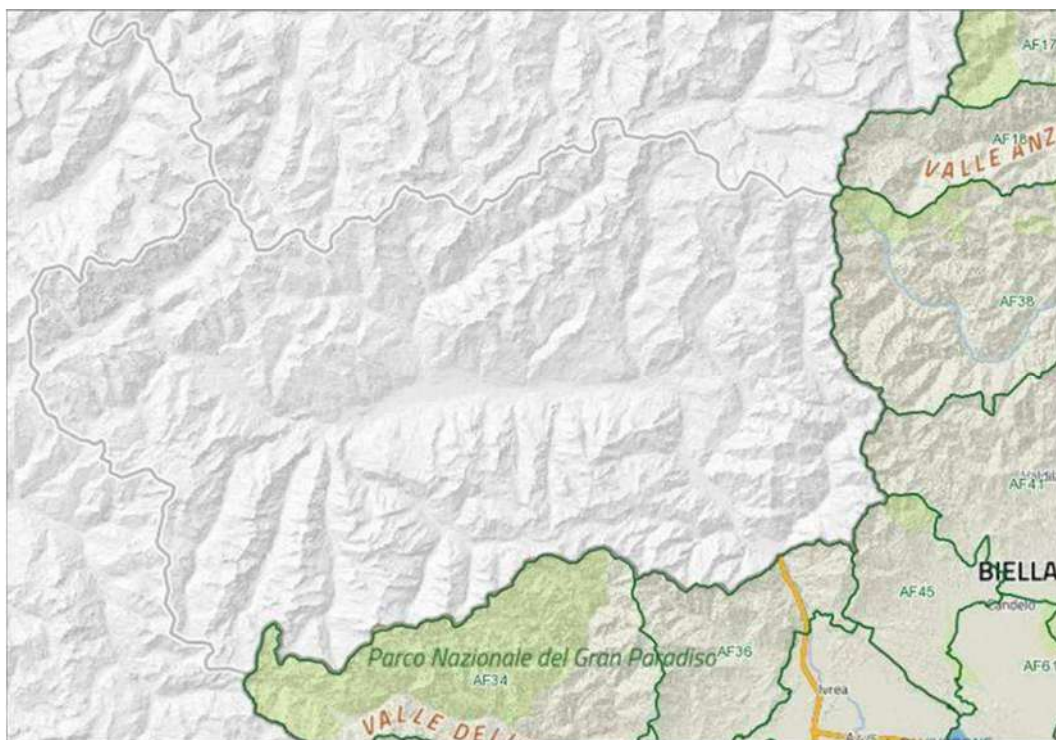
Per quanto sopra, per istituire e gestire territori tra due Regioni occorre definire un protocollo congiunto tra le due Regioni e appositi strumenti normativi, finalizzati alla creazione di un unico modello di gestione faunistico-venatoria, sul modello esistente tra le regioni Toscana ed Emilia-Romagna per la gestione faunistico-venatoria della popolazione di cervo dell'Appennino tosco-emiliano (Area Cervo Appennino tosco-emiliano A.C.A.T.E.).

2.3.3.3. Regione Piemonte - Piani forestali

La LR n. 4/2009 articola la pianificazione forestale su tre livelli:

- 1) **Piano Forestale Regionale (PFR)**, documento di indirizzo e di strategia politica, approvato con DGR n. 8- 4585 del 23.01.2017, ai sensi dell’art 9 della Legge Regionale n. 4/2009. Il PRFV è coerente con gli obiettivi generali e specifici del PFR.
- 2) **Piani Forestali Territoriali (PFT)**, documenti conoscitivi di dettaglio e di scelte di destinazioni funzionali prevalenti; i PFT per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale riguardano le Aree Forestali (AF) omogenee in cui è stato suddiviso il territorio regionale. Confinano con la Valle d’Aosta le AF 34, 36, 45, 41 e 38 (Figura 2). Il PRFV è coerente con gli obiettivi specifici dei PFT.

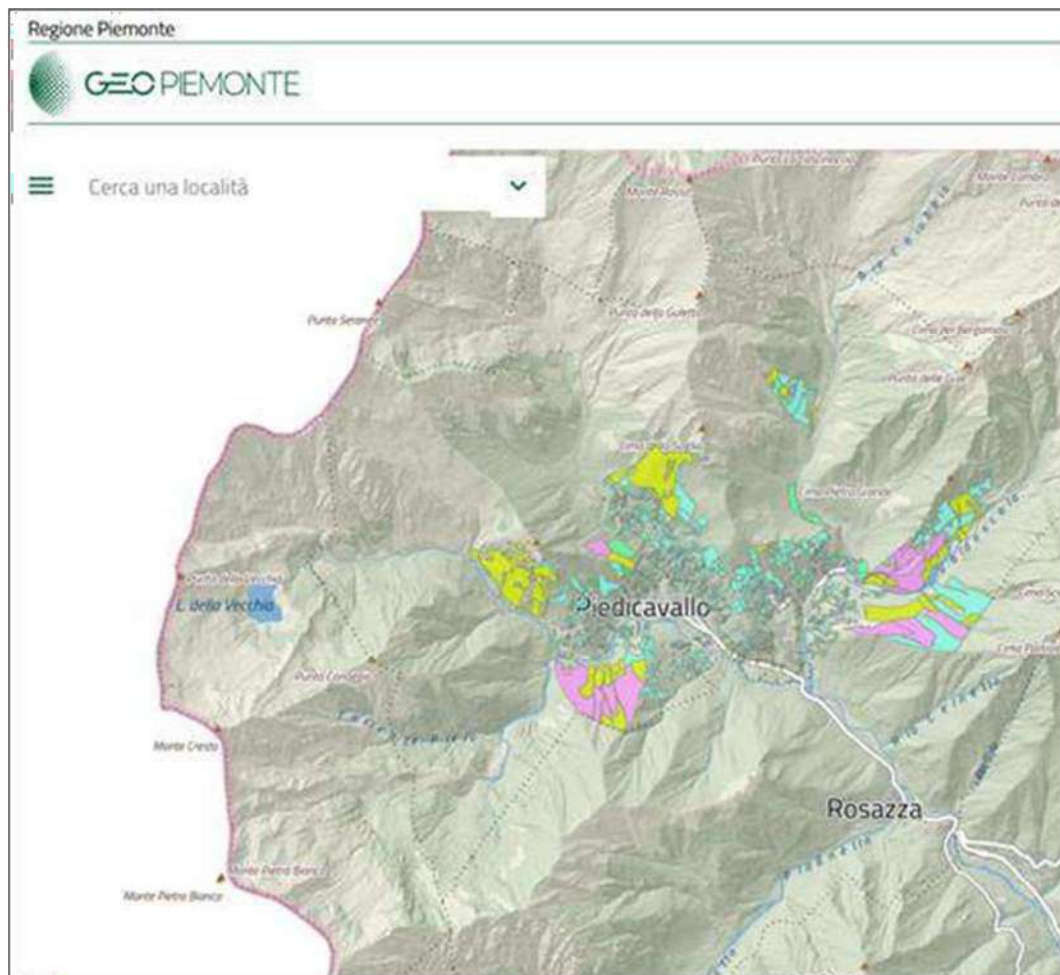
Figura 2 Piani Forestali Territoriali limitrofi alla Valle d’Aosta



- 3) **Piani Forestali Aziendali (PFA)**, documenti gestionali di supporto alla programmazione economica e con valore di norma selvicolturale. Costituisce l’evoluzione del piano d’assessamento forestale previsto dalla precedente normativa; possono dotarsi di PFA le proprietà significative per caratteristiche tecnico/economiche (pubbliche, private, consortili, singole o associate) per assicurare maggior dettaglio conoscitivo e continuità gestionale del proprio patrimonio. Al momento nelle Aree Forestali confinanti con la Valle d’Aosta solo il Comune di Piedicavallo è dotato di PFA approvato (Figura 3 PFA limitrofi al Valle d’Aosta).

Dall’analisi di coerenza si ritiene che, anche alla luce dell’oggettiva distanza tra le proprietà forestali e il confine regionale, le azioni previste dal PRFV non possano influire sugli obiettivi del PFA, pertanto si individua una sostanziale indifferenza tra i due strumenti di pianificazione.

Figura 3 PFA limitrofi al Valle d’Aosta



2.3.3.4 Regione Piemonte – Aree di tutela

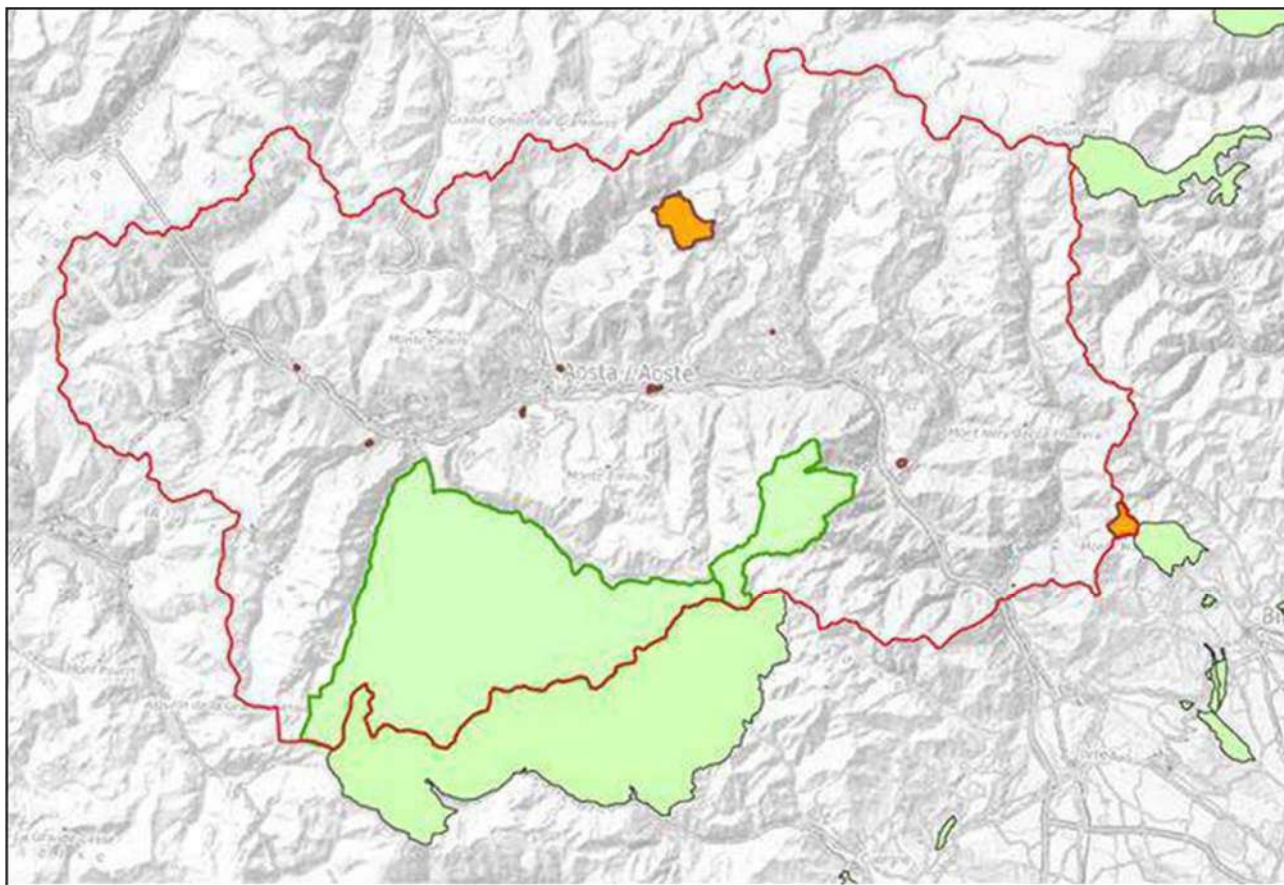
Nel capitolo inerente alla Valutazione di incidenza (cap. 6) si analizzano i possibili effetti diretti ed indiretti su habitat e specie tutelati nei siti Rete Natura 2000, posti sui confini tra Regione Autonoma Valle d’Aosta e Regione Piemonte.

Si evidenzia che esiste un’adiacenza territoriale, indipendente dai confini amministrativi, tra le aree protette valdostane e quelle piemontesi come si può evincere dalla figura seguente (Figura 4).

Sul versante orientale della Valle d’Aosta, la Riserva Naturale del Mont Mars confina con la Riserva Naturale del Sacro Monte di Oropa, mentre la ZPS/ZSC Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa confina con il Parco naturale dell’Alta Val Sesia e Alta Val Strona, che è interamente compreso nella ZSC Alta Valsesia che, a sua volta, rientra completamente nella ZPS Alta Valsesia e Valli Otra, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba.

Il PRFV è coerente con le indicazioni di tutela sovraregionali.

Figura 4 Parchi (in verde) e riserve naturali (in arancio)

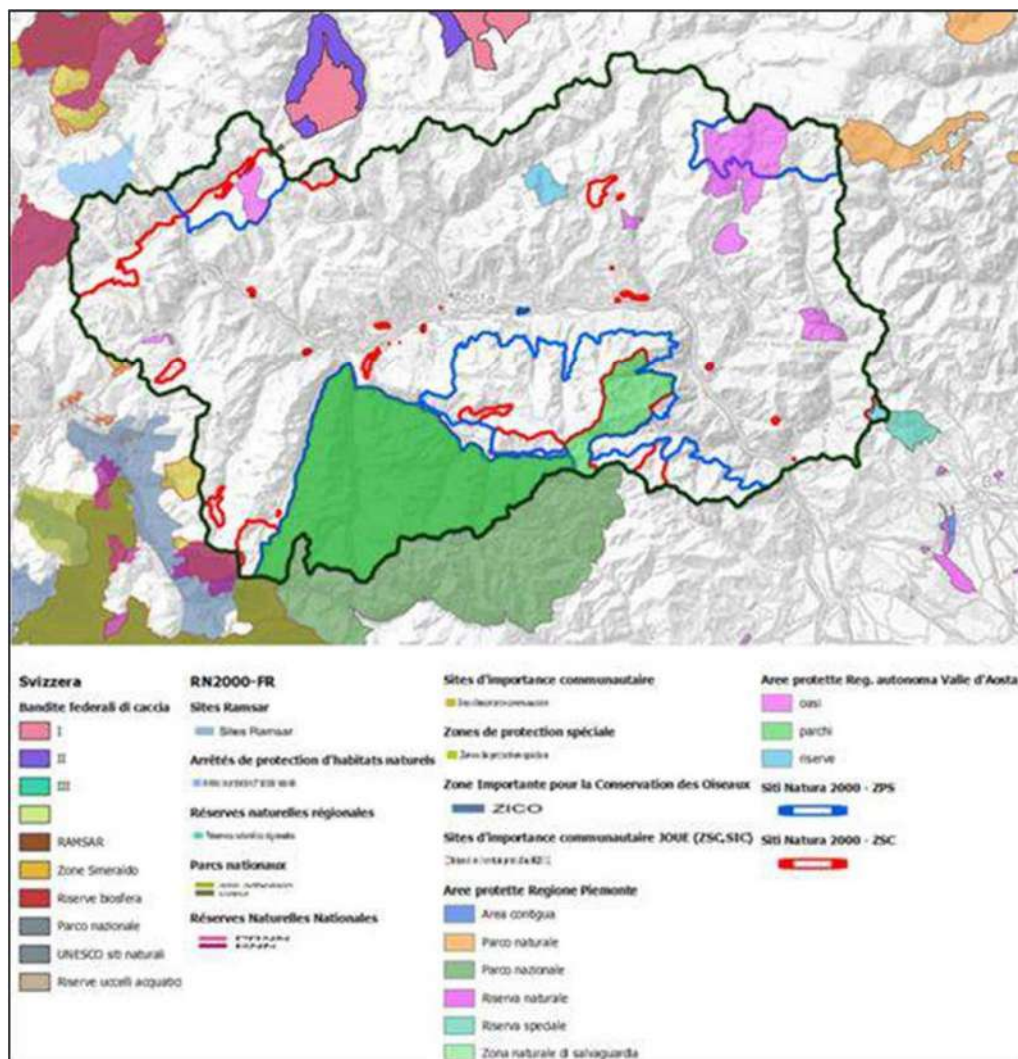


2.3.3.5 Aree confinanti – Rete Natura 2000

L’analisi della coerenza del PRFV con gli obiettivi generali e specifici delle aree rientranti in Rete Natura 2000 viene analizzata in dettaglio nella Valutazione di incidenza (cap. 6).

Si osserva una generale continuità extra-amministrativa tra le aree di protezione della fauna regionali con i diversi istituti di protezione regionali, nazionali e europei nei Paesi confinanti, come si può osservare nella figura seguente (Figura 5).

Figura 5 Quadro d’insieme delle diverse aree di tutela valdostane e dei territori limitrofi (Regione Piemonte, Francia e Svizzera)



2.3.4 Coerenza esterna - Aree confinanti (Francia, Svizzera) – Gestione faunistico venatoria

La gestione faunistico-venatoria a livello europeo è normata e disciplinata da specifici regolamenti comunitari; ogni stato membro, in base alla propria sensibilità socio-culturale ed economica ne ha recepito gli assi gestionali.

Per quanto attiene alla Francia, emerge una sostanziale coerenza con la gestione faunistico-venatoria attuata in Italia; in entrambi i Paesi la gestione cinegetica è basata sul prelievo di esemplari di fauna selvatica in relazione alla stima dell’abbondanza, definita generalmente mediante censimenti diretti o indiretti, e in funzione delle esigenze di raggiungere o mantenere densità di popolazione ottimali compatibili con le attività agro-silvo-pastorali ed antropiche in generale.

Anche il modello svizzero richiama i suddetti principi di gestione.

Per quanto sopra, si ritiene esista una coerenza del PRFV con la gestione faunistica delle aree confinanti transfrontaliere, da ricercarsi nel perseguimento dei sopra richiamati obiettivi gestionali riconducibili alla definizione di strategie ed alla individuazione di azioni tese alla conservazione e al mantenimento di densità ottimali delle specie faunistiche sia di interesse conservazionistico che venatorio.

2.4 IL PROCESSO PARTECIPATIVO E INFORMATIVO PER IL PRFV 2024

La consultazione dei soggetti portatori di interesse è un atto fondamentale nel processo di VAS. È programmata e condotta secondo le modalità definite dalla normativa vigente articolandosi in tre momenti fondamentali riassunti dallo schema seguente (Tabella 10 [bookmark29](#)):

Tabella 10 Schema processo partecipativo VAS

Data	Documentazione	Fase	Rif. Normativo LR 12/2009	
			Obbligo consultazione nazionale	Obbligo consultazione transfrontaliera
04/06/2021	Relazione metodologica preliminare	CONSULTAZIONE	Consultazione dei soggetti competenti in materia territoriale e ambientale (SCA) (art. 9, comma 3) 30 gg.	
	Definizione contenuti Rapporto ambientale		90 gg da inizio consultazioni.	
04/08/2021	Parere concertazione preliminare (prot. n° 9361/RN)			
	Rapporto ambientale + Proposta di PRFV + Sintesi non tecnica	CONSULTAZIONE	Trasmissione alla struttura competente; Informazione della ricezione ai soggetti competenti in materia territoriale e ambientale (art. 11 comma 1) Pubblicazione sul BURVA (art. 11 comma 2) Messa a disposizione dei SCA e del pubblico presso sedi autorità competente e autorità proponente (art. 11 comma 4) Pubblicazione su sito web (art. 11 comma 5) 45 gg	Consultazione delle AUTORITÀ DELLO STATO MEMBRO che potrebbe essere interessato (Dir. 2001/42/CE art. 7, par. 2)
	Adozione del PRFV Atto di approvazione contenente il parere della struttura competente + dichiarazione di sintesi + Misure di monitoraggio	INFORMAZIONE	Pubblicazione sul BURVA dell’approvazione del PRFV e messa a disposizione dei SCA e del pubblico presso sedi autorità competente e autorità proponente (art. 13 comma 1) Messa a disposizione delle informazioni raccolte anche nell’ambito del sistema informativo territoriale (art. 14 comma 6)	Informazioni messe a disposizione delle AUTORITÀ DELLO STATO MEMBRO consultato (Dir. 2001/42/CE art. 9, par. 1)

Il processo partecipato della VAS si articola nei seguenti momenti di consultazione:

- la prima consultazione (LR 12/2009, art. 9, comma 3) è avvenuta sulla base della relazione metodologica e ha interessato tutti i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) (definiti genericamente autorità dalla Dir. 2001/42/CE art. 6, comma 2);
- la relazione metodologica preliminare è stata trasmessa il 04/06/2021 ai soggetti con competenza ambientale, i quali hanno potuto trasmettere le loro osservazioni e contributi entro 30 gg dalla trasmissione;
- il 04/08/2021 è stato trasmesso il Parere di concertazione preliminare (prot. n° 9361/RN Assessorato ambiente, trasporti e mobilità sostenibile, Dipartimento ambiente) contenente le osservazioni ricevute dalle seguenti strutture:
 - Regione VDA- Strutture foreste e sentieristica;
 - Regione VDA – Struttura investimenti aziendali e pianificazione agricolo territoriale;
 - Regione VDA – Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette;
 - Regione Piemonte – Settore infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca.

Le osservazioni e i contributi ricevuti sono stati recepiti nella stesura del presente documento.

In data 10/05/2022 è stato trasmesso il formulario al Ministero della transizione ecologica – Direzione Generale Valutazioni ambientali per l’avvio della consultazione transfrontaliera.

La seconda fase di consultazione avverrà sulla base della proposta di Piano (o Bozza di Piano), del presente Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

La Proposta di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica verranno pubblicati sul BURVA e sul sito Web del proponente e dell’autorità competente a disposizione del pubblico che potrà presentare le proprie osservazioni tramite e-mail.

A tutti gli SCA e al pubblico interessato verrà inviata lettera/e-mail per comunicare la pubblicazione della bozza di Piano e del Rapporto Ambientale.

Dalla data di pubblicazione sul BURVA la fase di consultazione durerà 45 giorni.

2.5 L’INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

In accordo con l’Autorità di gestione, in fase di relazione metodologica, sono stati individuati gli attori del processo di partecipazione.

In fase di concertazione preliminare non sono stati segnalati ulteriori soggetti da coinvolgere.

A. SOGGETTI CON COMPETENZE AMBIENTALI (SCA):

Soggetti nazionali con Competenze Ambientali:

- Ministero dell’Ambiente e Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali;
- Parco nazionale del Gran Paradiso;
- ISPRA.

Soggetti regionali con Competenze Ambientali:

- Assessorato agricoltura e risorse naturali - Dipartimento risorse naturali e corpo forestale;
 - Corpo forestale della Valle d’Aosta;
 - Foreste e sentieristica;
- Assessorato agricoltura e risorse naturali - Dipartimento agricoltura;
 - Politiche regionali di sviluppo rurale;
 - Investimenti aziendali e pianificazione agricolo-territoriale;
 - Produzioni vegetali, sistemi di qualità e servizi fitosanitari;
 - Zootecnia, produzioni lattiero-casearie e laboratori;
 - Consorzi di miglioramento fondiario e acque a uso irriguo;
- Assessorato ambiente, trasporti e mobilità sostenibile - Dipartimento ambiente;
 - Biodiversità e aree naturali protette;
- Consulta faunistica regionale;
- Ente Parco Naturale Mont Avic;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) Valle d’Aosta;
- Azienda USL VdA –Area della prevenzione;
 - Servizio veterinario della Struttura Complessa di Sanità Animale;
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta.

Soggetti con Competenze Ambientali delle regioni limitrofe:

- Regione Piemonte – Direzione A1700A - Agricoltura e cibo;
 - Servizio A1709C - Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca.

Autorità degli Stati membri confinanti:

- Office Français de la Biodiversité (OFB), Direction régionale Auvergne Rhône-Alpes ;
- Service de la chasse, de la pêche et de la faune – Sion, Canton du Valais (CH).

B. PUBBLICO

- Consiglio permanente degli enti locali;
- Comitato Regionale per la gestione venatoria;
- Associazioni riconosciute:
 - Arci Caccia;
 - Ente Produttori Selvaggina;
 - Federazione Italiana della Caccia;
 - Enal Caccia;
 - Club Alpino Italiano;
- Associazioni di protezione ambientale:
 - A.I.W. - Associazione Italiana per la Wilderness (onlus);
 - Association Valdotaïne pour la Protection des Animaux (onlus);
 - E.N.P.A. - Ente Nazionale per la Protezione degli Animali (onlus);
 - Ekoclub International;
 - Italia nostra;
 - Legambiente - Circolo Legambiente Valle d’Aosta Volontariato;
 - Lega Italiana Protezione Uccelli – LIPU;
 - Montagna Sarvadza - Valpelline (AO);
 - Valle Virtuosa - Sarre (AO);
 - WWF Italia - Ass. Ital. per il World Wild Fund for Nature (Onlus);
- Associazioni agricoltori:
 - Cia-Agricoltori Italiani;
 - Coldiretti;
 - Confagricoltura;
 - Associazione Agricoltori della Valle D’Aosta;
 - Associazione Regionale Allevatori Valdostani (AREV);
- Pubblico interessato
 - Associazione Becca di Tey;
 - Associazione Courmayeur Mont Blanc Nature, Riserva Monte Bianco;

3 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L’ATTUAZIONE DEL PIANO

Si descrive lo stato attuale dell’ambiente con particolare riferimento ai fattori ambientali D.lgs 4/2008, All.VI, lett. f sui quali l’attuazione del PRFV può interferire.

3.1 SUOLO E ASPETTI GEOMORFOLOGICI

La Valle d’Aosta presenta un orientamento prevalente Est-Ovest che solo nel suo tratto terminale, verso lo sbocco in pianura, volge verso una direzione Nordovest-Sudest. Questa orientazione taglia in modo pressoché ortogonale alcune importanti direttrici tettoniche regionali che separano ambiti geologicamente e geomorfologicamente distinti. Si tratta di Zone (Zona Sesia-Lanzo, Piemontese, Pennidica), caratterizzate da una certa associazione di litologie che derivano a loro volta dalla trasformazione (metamorfismo) di rocce sedimentarie e cristalline formatesi prima e durante l’orogenesi alpina. Il fenomeno della formazione della catena alpina, oltre a sottoporre le rocce a regimi di pressione e temperatura tali da cambiarne la struttura mineralogica, ha determinato forti spinte tettoniche di compressione originando una struttura particolarmente complessa. Tale struttura può essere assimilata ad una pila di falde (cioè di grandi pieghe coricate) che si succedono, sovrapponendosi l’una all’altra, da Est verso Ovest. L’estremità occidentale è costituita infatti dal massiccio cristallino esterno del Monte Bianco che rappresenta l’affioramento del termine più basso, e quindi più antico, dell’edificio tettonico regionale. In particolare la struttura delle falde, procedendo dalle zone interne alla catena (bacino padano) verso l’avanpaese meso-europeo, è costituita da:

- sistemi australpini rappresentati in Valle d’Aosta dalla Zona Sesia-Lanzo e da residui conservati al di sopra di zone più esterne come la falda della Dent-Blanche e il lembo del Pillonet;
- sistema della Zona Piemontese dei calcescisti con pietre verdi;
- sistemi della Zona Pennidica, che comprendono le falde superiori (massicci montuosi del Gran Paradiso, Monte Rosa e cupola di Arcesa-Brusson in Val d’Ayas), falde intermedie (Zona del Gran San Bernardo) e falde inferiori (Zona del Piccolo San Bernardo, Zona del Versoyen e delle Breccie di Tarantasia);
- sistema Elvetico-Ultraelvetico che in Valle d’Aosta è rappresentato da piccole falde di copertura e soprattutto dall’unità di basamento del Monte Bianco.

A condizioni geologiche così varie corrisponde una grande quantità di litotipi diversi, che possono essere raggruppati in classi in funzione della loro alterabilità e degradabilità, e dunque della capacità di produzione di suoli.

La componente geo-pedo-morfologica del territorio valdostano non risulta condizionata dall’attuazione o meno del PRFV 2024. Si può eventualmente ipotizzare che il mancato controllo della popolazione di ungulati, con un aumento numerico di cinghiali, potrebbe essere il fattore di innesco di fenomeni erosivi superficiali diffusi a tutte le quote. Tali dissesti, oltre a comportare perdite economiche dirette per il danneggiamento alle cotiche erbacee, possono avere ricadute a livello di bacino idrografico e conseguente dispendio di risorse economiche per la sistemazione dei dissesti.

3.2 FLORA E BIODIVERSITÀ

3.2.1 Aspetti vegetazionali

La grande ricchezza e variabilità che caratterizza la flora e la vegetazione della Valle d’Aosta è legata sia alla differenziazione dei substrati litologici sia, in particolare, alle fortissime differenze di quota che determinano l’esistenza di numerose fasce bioclimatiche, oltre alla notevole elevazione dei limiti superiori di tutti i tipi di vegetazione, a cui corrisponde un limite inferiore delle nevi perenni tra i più elevati nell’intero arco alpino.

La superficie boscata occupa oltre il 30% della superficie dell’intera Valle d’Aosta. Considerando le caratteristiche marcatamente alpine della regione, con un’altitudine media superiore ai 2100 m s.l.m., la notevole presenza di affioramenti rocciosi, depositi lapidei e ghiacciai è da considerarsi un valore estremamente notevole. Il valore della superficie forestale è in progressivo e costante aumento a partire dalla fine del XIX secolo con un’accelerazione dai primi anni Novanta del XX secolo dovuto essenzialmente all’espansione del bosco a discapito di aree non più utilizzate a fini agro-pastorali. La variazione climatica registrata nell’ultimo decennio e le proiezioni per gli anni a venire lasciano supporre che le aree disponibili alla colonizzazione forestale siano ulteriormente in espansione con un innalzamento altitudinale del limite del bosco.

All’espansione delle foreste corrisponde una progressiva e costante riduzione dei pascoli le cui superfici, a seguito della riduzione del numero di animali monticati, vengono colonizzate dalle formazioni arboree. Il mancato pascolamento di bovini ed ovi-caprini induce anche una riduzione qualitativa delle cotiche erbacee con conseguente perdita di biodiversità. Nell’azione di pascolamento dei selvatici si riscontra un effetto di regolazione nella composizione floristica a mantenimento della biodiversità.

3.3 FAUNA E BIODIVERSITÀ

3.3.1 Zoonosi

L’attività di controllo veterinario presso i centri di controllo presenti in Valle d’Aosta garantisce il monitoraggio continuo di patologie dei selvatici con focus su problematiche relative alle zoonosi (vedi ad es. Trichinellosi sul cinghiale). Tale attività è formalizzata con apposita deliberazione di giunta regionale che incarica il centro di referenza per malattie degli animali selvatici (C.E.R.M.A.S.) per all’attuazione del piano regionale monitoraggio sanitario ungulati e carnivori (DGR 9/2023).

Il PRFV è lo strumento di programmazione regionale dell’attività venatoria, che include nei suoi obiettivi l’azione di controllo e di verifica dei capi abbattuti durante la stagione, garantendo anche un controllo attivo della presenza di patologie nei selvatici. Pertanto, l’assenza di PRFV limiterebbe la possibilità di adottare strumenti efficaci al monitoraggio delle patologie e, nello specifico, di quelle trasmissibili all’uomo.

3.3.2 Centri di recupero fauna selvatica

La legge regionale n. 64 del 27 agosto 1994 “Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria”, prevede che l'Amministrazione regionale provveda con proprie strutture alla cura, alla detenzione temporanea ed alla successiva liberazione di esemplari di fauna selvatica ritrovati feriti o malati.

In attuazione della suddetta norma, la Struttura flora, fauna, caccia e pesca ha realizzato, nel 1995, in Loc. Epilaz nel Comune di Quart, un Centro per la cura e la riabilitazione degli animali selvatici, detto C.R.A.S. - Centro di recupero animali selvatici.

In assenza di approvazione di PRFV la struttura continuerebbe la sua attività.

3.3.3 Specie di più rara o possibile presenza

Nei prossimi anni la Valle d'Aosta, così come altre regioni italiane, potrebbe essere interessata dalla colonizzazione da parte di altre specie di animali selvatici di interesse conservazionistico quali: grifone, francolino di monte, sciacallo dorato, orso, lince e gatto selvatico europeo.

Il PRFV tutela la biodiversità ponendo tra le varie azioni il monitoraggio e le indicazioni gestionali relative alle eventuali specie attualmente assenti dal territorio regionale. Considerate le finalità del Piano anche per le specie potenzialmente presenti e sopra elencate sarà necessario il recepimento delle osservazioni anche non standardizzate con monitoraggio.

In assenza di PRFV qualora si rilevino specie attualmente assenti dal territorio regionale occorrerà valutare l'entità della problematica, in assenza di coordinamento, e definire linee di azione non necessariamente coerenti e coordinate sull'intero territorio regionale.

In assenza del PRFV e del monitoraggio continuo delle specie animali, si potrebbero perdere informazioni relative alla colonizzazione da parte di una o più specie sopra elencate e, di conseguenza, si perderebbe del tempo prezioso per la gestione dei possibili effetti che, in particolare i medi e grandi predatori potrebbero avere sulla fauna selvatica.

3.3.4 Specie esotiche invasive

Il piano si occupa di specie omeoterme e l'oggetto del piano sono le specie di interesse faunistico venatorio e conservazionistico.

Ad oggi non risultano presenti sul territorio regionale esemplari di specie selvatiche omeoterme rientranti tra quelle esotiche invasive.

In passato era stata segnalata la presenza della nutria (*Myocastor corpus*) al confine con il Piemonte. Qualora si dovesse riscontrarne l'ingresso sul territorio regionale la presenza della specie sarà gestita secondo quanto stabilito dal Piano di gestione nazionale della nutria (approvato con decreto del Ministero della Transizione ecologica 433 del 27/10/2021). Sono invece presenti ed oggetto di interventi di monitoraggio, contenimento e/o eradicazione esemplari di testuggine palustre americana (*Trachemys scripta*) e persico sole (*Lepomis gibbosus*).

3.4 BENI MATERIALI, SALUTE UMANA E PATRIMONIO CULTURALE

3.4.1 Danni alle produzioni agro-zootecniche, forestali ed ittiche.

Dall'analisi dei dati relativi ai danni da parte degli animali selvatici alle colture agricole dal 2015 al 2020, si rileva un netto calo dell'impatto di cinghiale e cervidi, mentre per quelli dovuti a bovidi si assiste ad un aumento quasi costante dal 2015 al 2019. Le colture maggiormente colpite sono il prato-pascolo e il prato irriguo per cinghiale e bovidi, prato-pascolo e frutteti per i cervidi. A partire dal 2017 la Regione prevede, oltre al risarcimento danni, la concessione di contributi per l'attuazione delle misure di prevenzione e un servizio di assistenza tecnica per l'individuazione delle idonee strutture per la protezione delle colture. Tali sistemi di protezione adottati hanno prodotto risultati nella difesa preventiva e nella sensibilizzazione degli agricoltori a tali interventi concorrendo la prevenzione a carico di prati, prati-pascoli, frutteti e vigneti ed altre colture potenzialmente danneggiati da parte del cinghiale e non solo. Inoltre, dall'analisi dei dati disponibili si evince che fino al 2014 l'andamento degli abbattimenti ha seguito quello dei danni in agricoltura: il prelievo non è stato in grado di ridurre i danni. A partire dal 2015 e ancora di più dal 2017 si assiste ad un'inversione di tendenza ad un prelievo più o meno costante corrisponde una diminuzione dei danni.

La presenza di un'alta concentrazione di animali può comportare un aumento della frequenza dei danni, portandoli a superare la soglia di tollerabilità. Quindi, per le specie di modesto impatto sulle componenti vegetali, ai fini gestionali è sufficiente il raggiungimento della densità della popolazione in base ai soli meccanismi di autoregolazione. Per le specie che vivono in ambienti a forte presenza di attività agropastorali e antropiche, l'obiettivo finale è il raggiungimento di una densità che tenga conto anche dei diversi fattori di impatto.

Le azioni previste dal Piano per il mantenimento di popolazioni equilibrate ed il raggiungimento di densità ottimali di popolazione hanno quale effetto indiretto anche il contenimento di danni alle produzioni agricole. Se il PRFV non fosse oggetto di revisione, venendo meno il monitoraggio continuo delle popolazioni non sarebbe possibile conoscere la consistenza delle stesse né proporre misure atte a mantenerne un numero equilibrato anche in raffronto con le risorse trofiche.

Il confronto tra i dati del PRFV scaduto, il rapporto di monitoraggio intermedio (anno 2011) e i dati elaborati per la stesura del PRFV 2024, indica che l'attuazione delle misure previste dal PRFV per il contenimento dei danni al comparto agricolo ha portato ad una riduzione degli stessi. Considerando gli obiettivi e le azioni previste dal Piano in esame si può ipotizzare che il trend sia analogo e si riesca a mantenere un contenimento dei danni alle colture.

3.4.2 Danni alla zootecnia

Nella definizione di danno alla zootecnia occorre considerare due aspetti:

- il danno diretto da predazione;
- la diffusione di patologie da animali selvatici a domestici.

L'evidenza del danno dovuto all'ipotetica diffusione di patologie trasmesse da selvatici ad animali da allevamento è parametrabile alla tempestiva segnalazione di animali selvatici infetti. In assenza di PRFV non sarebbe possibile interpolare i dati relativi alla consistenza delle popolazioni di selvatici di interesse venatorio con l'entità dei danni e la loro diffusione territoriale. L'azione di censimento e di monitoraggio continuo consente un controllo capillare permettendo di agire sulle azioni mirate al mantenimento di popolazioni strutturate ed equilibrate.

3.4.2.1 Cinghiale e PSA

La Peste suina africana (PSA) è una malattia virale, altamente contagiosa e spesso letale, che colpisce suini e cinghiali. Non è trasmissibile agli esseri umani. È una malattia con un vasto potenziale di diffusione. Un'eventuale epidemia di PSA sul territorio nazionale potrebbe ripercuotersi pesantemente sul patrimonio zootecnico suino con danni ingenti sia per la salute animale sia per il comparto produttivo suinicolo e sul commercio internazionale di animali vivi e dei loro prodotti.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha adottato un Piano Regionale di interventi urgenti (PRIU) per la gestione del cinghiale (DGR n. 337/2022, PD 3835 del 29 giugno 2022) e di misure da intraprendere per evitare il diffondersi del virus nella Regione e della procedura da attuare in caso di comparsa di un focolaio nella Regione.

Il Piano stabilisce azioni di depopolamento dei cinghiali, adottate in deroga alle disposizioni dell'articolo 19 della legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e degli articoli 22 e 32 della legge del 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

Gli argomenti di competenza del PRIU di cui alla DGR n. 337/2022 riguardano:

- 1) il rafforzamento di sorveglianza passiva e di controllo dando mandato al Corpo Forestale della Valle d'Aosta per tali attività e per coordinare i cacciatori nel controllo della specie;
- 2) il rafforzamento di misure di biosicurezza dando mandato ai servizi veterinari del dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL di intensificare la vigilanza;
- 3) l'attività di informazione, formazione ed aggiornamento dando mandato al Centro di Educazione Regionale Faunistico (CERF), con l'ausilio dei servizi veterinari del dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL, della struttura Valle d'Aosta con annesso il CeRMAS dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e di altro personale abilitato, di organizzare dei corsi di formazione per i cacciatori, nei quali verranno fornite le indicazioni sulla resistenza del virus nelle diverse matrici, le misure da adottare per evitare la contaminazione ambientale e la diffusione del virus della PSA, le misure di smaltimento dei visceri e di trattamento delle carcasse, nonché di disinfezione di strumenti potenzialmente contaminati;

- 4) l'analisi del rischio di introduzione PSA prevedendo di mettere in atto una campagna di comunicazione attraverso la distribuzione ai comuni di locandine informative, realizzate mediante risorse di personale interne all'Amministrazione regionale, sulla procedura da attuare in caso di ritrovamento di una carcassa di cinghiale con la richiesta di apporre in modo che siano visibili da turisti e frequentatori dei boschi.

In assenza di PRFV non si può ipotizzare la mancanza di monitoraggio. Per gli aspetti legati all'emergenza del virus della Peste Suina Africana si ritiene ininfluenza la presenza del PRFV.

3.4.3 Incidenti stradali

Dall'analisi dei dati relativi agli incidenti stradali causati dal cinghiale si osserva che l'ammontare dei danni è pressoché stabile tra il 2015 e il 2020, ad eccezione del 2017 che risulta inferiore. I danni causati da cervidi sono invece in crescita tra il 2015 e il 2019, mentre per il 2020 si assiste ad una netta diminuzione, almeno rispetto all'anno precedente. Per quest'ultimo taxon, i dati disponibili non permettono di valutare se tale riduzione nell'ultimo anno è da imputarsi al mantenimento di popolazioni dalle consistenze controllate o se la posa di dissuasori lungo le principali vie di comunicazione ha svolto efficacemente il ruolo richiesto, o ancora se, come più probabile è la combinazione dei due fattori a limitare il numero di danni causati da cervidi. Da valutare anche che, durante il 2020 a causa del lock-down, molto probabilmente il numero di mezzi circolanti su strada è stato minore.

Al fine di avere un quadro più completo, occorre analizzare il numero di incidenti, l'entità degli stessi e la localizzazione precisa di dove avvengono. Occorre inoltre conoscere la geolocalizzazione dei dissuasori posti in opera nel periodo di validità del piano scaduto per valutarne l'efficacia effettiva.

In assenza di PRFV si può ipotizzare che l'eventuale posa di ulteriori dissuasori venga effettuata senza un coordinamento e la mancanza di monitoraggio non permetterà di conoscere il trend di incidenti né di valutare l'efficacia delle misure di prevenzione.

3.4.4 Inquinamento da metalli pesanti

Le azioni previste dal PRFV 2024 sono mirate alla riduzione dell'impatto da saturnismo. Le linee gestionali del PRFV recepiscono le disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2021/57 di divieto di utilizzo e detenzione delle munizioni al piombo nelle zone umide o a non oltre 100 metri da esse. Ai fini dell'applicazione del regolamento CE valgono le seguenti definizioni: "zone umide": superfici di paludi, pantani e torbiere o distese d'acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanee, in cui l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità non supera i sei metri durante la bassa marea; «munizioni»: pallini utilizzati in una singola carica o cartuccia di fucile da caccia o per i quali sia previsto tale utilizzo; «fucile da caccia»: un'arma a canna liscia non ad aria compressa.

Quanto sopra, varrebbe anche in assenza di PRFV.

3.4.5 Sezioni cacciatori comunali

Il modello di gestione della Valle d’Aosta è sempre stato teso a rafforzare lo spirito di appartenenza del cacciatore all’unità gestionale. Chi esercita l’attività venatoria in Valle d’Aosta deve essere iscritto ad una delle Sezioni comunali cacciatori; questo è un aspetto tradizionale e culturale della caccia e della gestione faunistico-venatoria di questa regione che è motivo di aggregazione storica ed è un aspetto che, legando il cacciatore al territorio, contribuisce alla gestione territoriale assicurata delle attività di Sezione (vedi ad es. organizzazione e gestione della partecipazione dei cacciatori ai censimenti, pulizia sentieri ecc.).

Ai sensi dell’art. 5 LR 64/1994 e successive modificazioni, il Piano regionale faunistico-venatorio deve disciplinare gli indici di densità venatoria ed individuare i criteri per la distribuzione dei cacciatori nel territorio regionale. Per il modello di gestione adottato in Valle d’Aosta, questi due aspetti sono basilari al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dalla programmazione della caccia. In particolare la distribuzione dei cacciatori sul territorio, che è regolamentata dall’art. 17 LR 64/1994, ha un ruolo rilevante perché la quota pro-capite dei capi prelevabili (ungulati in particolare) è definita in funzione del numero di tesserati per ogni distretto.

Per quanto sopra, in assenza di PRFV verrebbe a mancare un aspetto importante della pianificazione faunistico-venatoria prevista dalla normativa in vigore.

3.5 INDICATORI

L’analisi del contesto ambientale e, quindi, la scelta degli indicatori è strettamente legata all’individuazione delle interazioni tra Piano e ambiente.

Il monitoraggio condotto sulla base degli indicatori proposti nel 2008 permette di valutare l’efficacia del PRFV nel raggiungimento degli obiettivi proposti.

Nel 2011 è stata effettuata una verifica intermedia per valutare l’efficacia delle misure gestionali previste dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi.

Nel precedente PRFV vennero proposti indicatori atti a valutare il raggiungimento degli obiettivi del Piano. In fase di stesura del PRFV 2024 è stato valutato, per ciascun indicatore proposto nel precedente PRFV, il raggiungimento del risultato atteso. L’analisi condotta ha fatto emergere la necessità di rimuovere o modificare alcuni indicatori in quanto i dati richiesti non risultano disponibili né è possibile ottenerli con le attuali modalità di rilievo e censimento. Si è altresì reso necessario aggiungere, ai fini del monitoraggio futuro, alcuni nuovi indicatori per perfezionare l’analisi e per implementare alcuni ambiti di indagine. Inoltre, per ogni indicatore proposto si indica il valore atteso così da facilitare l’immediata verifica e consentire un raffronto con i dati passati ed attuali.

Si riporta, nelle tabelle seguenti, il rapporto di monitoraggio relativo alla pianificazione passata evidenziando i risultati raggiunti e le difficoltà rilevate.

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	Ultimo anno disponibile PRFV 2008	2021	risultato atteso	obiettivo raggiunto	NOTE	
Ungulati	1	consistenza e andamento delle popolazioni oggetto di censimento (densità per anno per unità gestionale, espressa come n° di animali / 100 ettari)	n°/100 ha (*per il cinghiale n°abbattimenti/10 kmq)	risultato	annuale	camoscio	5,0	6,8 aumento	SI		
						stambecco	4	4,4 aumento	SI		
	Raggiungimento della densità ottimale	2	danni a colture agricole e forestali (numero di eventi di danno e importi periziati per specie per anno)	€/anno	risultato impatto	annuale	cervo	1,2	1,9 aumento VDA /contenimento (Etroubles)	SI	contenimento voluto a Etroubles (da 8,6 a 7,4 cervi)
							capriolo	3,0	7,0 aumento	SI	Aumento degli abbattimenti è da attribuirsi all'aumento della popolazione
		3	numero di incidenti stradali per specie per anno	n°/anno	risultato impatto	annuale	cinghiale*	2,7	3,4 aumento	NO	
							camoscio	np	€ 782 riduzione	NV	
							stambecco	np	np riduzione	NV	
							cervo	€ 56.438	€ 24.676 riduzione	SI	
							capriolo	€ 132.236	€ 51.460 riduzione	SI	
							cinghiale	np	1 riduzione	NV	
4	% di completamento del piano di prelievo (per cervidi e bovidi)	successo di caccia	risultato	annuale	stambecco	np	np riduzione	NV			
					cervo	32	21 riduzione	SI			
5	numero di capi di cinghiali abbattuti (attività venatoria e di controllo) per anno	n°	risultato	annuale	capriolo	24	43 riduzione	NO			
					cinghiale	10	5 riduzione	SI			
6	consistenza e andamento delle colonie (stambecco)	n°	risultato	annuale	cervo	76,5%	80,2% deve tendere a 100, CE buona se ≥ 70-75%	SI			
					capriolo	69,2%	83% deve tendere a 100, CP buona se ≥ 80-85%	SI			
7	Sex-ratio (F/M) e struttura in classi di età desunta dai censimenti (confronto anno 2006 - anno 2021)	n°	risultato	annuale	camoscio	74,5%	88% deve tendere a 100, CM buona se ≥ 85-90%	SI			
					capriolo	390	745 aumento	SI			
Popolazioni equilibrate	8	Sex-ratio e struttura in classi di età desunta dagli abbattimenti	n°	risultato	annuale	camoscio	3155	3513 aumento/equilibrio	SI		
						stambecco	1:1,32	1:1,35 popolazione strutturata	SI		
	9	Sex-ratio e struttura in classi di età desunta dai censimenti (confronto anno 2006 - anno 2021)	n°	risultato	annuale	cervo	1:1,03	1:0,78-1:0,95 popolazione strutturata	NO	dato anomalo meno femmine rispetto ai maschi	
						capriolo	1:1,60	1:1,25 - 1:1,29 popolazione strutturata	SI		
						cinghiale	1:1,33	1:1,53 popolazione strutturata	SI		
						camoscio	1:1,16	1:1,11 popolazione strutturata	SI		
						cervo	1:1	1:1,03 popolazione strutturata	SI		
						capriolo	1:1,19	1:1,9 popolazione strutturata	SI		
10			cinghiale	1:1,1	1:1* popolazione strutturata	SI	* dato fino al 2019				

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	Ultimo anno disponibile PRFV 2008	2021	risultato atteso	obiettivo raggiunto	NOTE
Lagomorfi	9	% di superficie non cacciabile (lepre europee)	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	26%	13%	aumento superficie non cacciabile	NO	Ex TASP ACS 33.999ha oggi cacciati (dati da tab. 3.3.4 del PRFV 2008-2012)
	10	estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (lepre comune)	ha/anno	realizzazione	annuale	0	0	aumento	NO	
Incremento delle popolazioni naturali	11	Sex-ratio e struttura di popolazione desunta dall'esame dei capi abbattuti e dall'analisi del cristallino	sex ratio	risultato	annuale	1:1,05*	1:1,02**	popolazione strutturata	SI	*Dato di confronto anno 2011; **media anno 2007-2019
	12	distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)	juv/adulto	risultato	annuale	1,28	0,44	popolazione strutturata	NV	*[ultimo anno 2019] rapporto giovane/adulto basso, valori contraddittori con la tendenza all'aumento della popolazione risultante dai censimenti.
Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	13	numero di aree campione sottoposte a censimento per anno	ha	realizzazione	annuale	2348 ha	78	49	NO	Densità degli abbattimenti non equamente ripartita nei settori di gestione.
							140	112	NO	
							45	31	NO	
						4071 ha	4071 ha	aumento	SI	

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	Ultimo anno disponibile PRFV 2008	2021	risultato atteso	obiettivi o raggiunto	NOTE
Galliformi	14	estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno) (fagiano di monte e coturnice)	ha/anno	realizzazione	annuale	-	-			non ci sono dati
			densità maschi in estate (TMA) dato da censimento estivo	realizzazione	annuale	49,1	52,7	aumento	SI	vedi altro lavoro su informatore agricolo
Conservazione delle popolazioni naturali	15	consistenza e andamento delle popolazioni (densità maschi in primavera; successo riproduttivo in estate)	successo riproduttivo in estate (SRfm)	risultato	annuale	1,6	media 1,95 SD 0,45 limiti della media 95% 1,7-2,2	rapporto >1		L'indicatore proposto nel 2008 non definiva quale dato di censimento utilizzare
			juv/adulto	risultato	annuale	-	94%	>30%	SI	Dato PRFV 2008 non disponibile in quanto non ancora istituiti i centri di controllo
			fagiano di monte n° medio/anno	risultato	annuale	46	17	migliore ripartizione degli abbattimenti su territorio	SI	L'indice ha perso di significato a seguito dell'evoluzione gestionale che ha portato a individuare dai 2018 tre unità subregionali oltre alle 2 ZP5 (Va Ferret e Mont-Emilius Mont-Avic) con relativi piani di abbattimento dedicati.
			coturnice n° medio/anno	risultato	annuale	45	5	migliore ripartizione degli abbattimenti su territorio	SI	L'indice ha perso di significato con l'adozione del Piano Nazionale Coturnice e l'individuazione di settori di gestione Colurnice.
Aumento dello sforzo di monitoraggio	18	numero di aree campione censite per anno	ha/anno	realizzazione	annuale	20	(anno 2020) 4	migliore ripartizione degli abbattimenti su territorio	SI	Nei PRFV 2008 l'indicatore prevede esclusivamente il n° di aree campione censite per anno. I dati 2021 riportano gli ettari.
			coturnice n°/anno	realizzazione	annuale	24 aree/anno 1511 ha/anno	24 aree/anno 1511 ha/anno	aumento	SI	
Marmotta	19	n° aree campione sottoposte a censimento	ha/anno	realizzazione	annuale	13	7	Censimento con continuità sulle stesse aree	NO	Solo su 3 aree si ha censimento con continuità per tutto il periodo
			coturnice n°/anno	realizzazione	annuale	15 aree/anno	15 aree/anno	aumento	SI	

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	Ultimo anno disponibile PRFV 2008	2021	risultato atteso	obiettivo raggiunto	NOTE
Conservazione di specie e habitat protetti										
	20	andamento demografico di alcune specie sensibili (galliformi e lepre variabile) all'interno dei siti Natura 2000	n°/100 ha	risultato	2 verifiche nel quinquennio					
	21	n° misure di conservazione attuate	n°	risultato	2 verifiche nel quinquennio					
Conservazione degli habitat										
	22	superficie destinata a Oasi di protezione della fauna	TASP ha	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	5.135	6.072	aumento	SI	
Gestione venatoria										
Ridefinizione della superficie ASP	23	% territorio regionale cartografato	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	234.281,0	241.438,5			
Suddivisione del territorio	24	numero di Unità Territoriali di Popolazione (UTP)	n°	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	0	20	aumento	SI	
Legame cacciatore-territorio	25	n° di giornate di attività venatoria effettuate all'esterno del Comprensorio Alpino di residenza venatoria (in questo caso il numero deve tendere a zero)	n° giornate	realizzazione	annuale			il numero deve tendere a zero	SI	A seguito della modifica della LR 64/94 i cacciatori di carnet A, non possono avere assegnazioni di capi esterne alla CV di residenza venatoria; fanno eccezione Carnet B e C
Obiettivi di carattere generale										
Miglioramento della raccolta dei dati	26	protocollo di monitoraggio	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio		esiste per gli ungulati	monitoraggio annuo	SI	Migliorabile come implementato nelle Linee Guida allegate al PRFV 2023.
	27	numero di centri di controllo istituiti	n°	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio		9	un centro di controllo per ogni comprensorio	SI	
	28	n° di osservazioni georeferite per specie per anno e realizzazione cartografate		realizzazione	2 verifiche nel quinquennio			aumento	NV	Tutti gli animali osservati nei censimenti standardizzati vengono mappati su cella emichilometrica

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	Ultim o anno dispo nibile PRFV 2008	2021	risultato atteso	obiettivo raggiunto	NOTE
	29	numero di eventi di danno e per specie per anno	n°/anno	risultato impatto	annuale	camoscio	np	riduzione		Dato non disponibile
						stambecco	np	riduzione		
						cervo	np	riduzione		
						cinghiale	np	riduzione		
	30	importo periziato per specie per anno	€/anno	risultato impatto	annuale	camoscio	€ 782	riduzione		
						stambecco	np	riduzione		
						cervo	€ 56.438	riduzione	SI	
						capriolo	€ 24.676	riduzione		
	31	n° di richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni	n°	realizzazione	annuale	cinghiale	€ 132.236	riduzione	SI	in attesa di dati
							€ 51.460	riduzione		
	32	n° di incidenti stradali per anno	n°/anno	risultato impatto	annuale	camoscio	np	1 riduzione	NV	
						stambecco	np	riduzione	NV	
						cervo	32	21 riduzione	SI	
						capriolo	24	43 riduzione	NO	
						cinghiale	10	5 riduzione	SI	

L’analisi degli indicatori designati con il vecchio Piano Regionale Faunistico-Venatorio ha permesso di valutare il raggiungimento degli obiettivi tramite le azioni proposte, dando evidenza dell’efficacia delle misure gestionali adottate od evidenziando le difficoltà di rilevamento dei dati.

Gli indicatori che vennero indicati nel vecchio PRFV per valutare il raggiungimento degli obiettivi furono suddivisi in indicatori di risultato, di impatto e di realizzazione: gli indicatori di risultato misurano gli effetti delle azioni proposte dal Piano; alcuni degli indicatori di risultato possono essere utilizzati come indicatori di impatto al fine di monitorare le possibili interazioni tra fauna e attività antropiche e gli indicatori di realizzazione permettono principalmente di valutare lo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi proposti. Su questi ultimi è stata condotta la verifica intermedia prevista dal protocollo di monitoraggio.

Per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione, che valutano il miglioramento della raccolta dati, il protocollo di monitoraggio richiede due verifiche, la prima a metà del periodo di validità del Piano per valutare il grado di miglioramento ed eventualmente implementarlo se ritenuto insufficiente, e una alla fine del periodo per esaminare gli effetti complessivi del Piano, allo scopo di comprendere se le azioni previste sono state concluse oppure se necessitano di continuare ancora nel successivo periodo di pianificazione.

La stessa periodicità è idonea anche per il monitoraggio degli indicatori di verifica per valutare lo stato di conservazione delle specie protette e dei loro habitat.

Pertanto tale analisi sarà sviluppata solo rispetto a quei temi e a quegli obiettivi ambientali che sono stati individuati come pertinenti per il PRFV.

Come già richiamato nei precedenti paragrafi, il Piano Regionale Faunistico-Venatorio, per legge, deve assicurare il perseguimento degli obiettivi atti al conseguimento della densità ottimale in relazione al territorio di tutte le specie di Uccelli e Mammiferi viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

I fattori chiave per la conservazione di tutte le specie, sia animali sia vegetali, sono rappresentati da: disponibilità di habitat idonei (per l’avifauna, soprattutto, ma non esclusivamente, ai fini della nidificazione); disponibilità di fonti trofiche in quantità e qualità adeguate; limitazione alla frequentazione/disturbo antropico degli habitat idonei.

Alcune specie hanno esigenze particolari e possono essere danneggiate dall’eccessiva presenza di predatori generalisti, solitamente rari in condizioni naturali, che possono raggiungere densità anomale in presenza di fonti alimentari illimitate messe a disposizione dell’uomo (per esempio, alcune specie di corvidi che si nutrono in discarica e predano “collateralmente” molti passeriformi).

Occorre tuttavia sottolineare che la conservazione degli habitat o delle fonti alimentari per le specie non è necessariamente in contrasto con le attività antropiche: a titolo di esempio la presenza di mandrie di animali al pascolo, la pratica dello sfalcio, le colture tradizionali sono favorevoli alla presenza di molte specie di Uccelli attualmente in declino.

La misurazione della presenza e dell’abbondanza (se possibile) di specie particolarmente protette o inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, costituisce un valido indicatore per misurare il grado di conservazione di specie e habitat idonei.

Oltre alla conservazione delle popolazioni faunistiche, il Piano prende in esame anche altri aspetti che riguardano: la conoscenza delle stesse, le misure di conservazione e ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica, il monitoraggio degli impatti della fauna sul territorio e le relative misure di mitigazione degli stessi, l’effettuazione di un esercizio venatorio compatibile con le consistenze faunistiche.

4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE DAL PRFV

4.1 SITI NATURA 2000

Vengono di seguito riportati i diversi habitat che caratterizzano i Siti Natura 2000 interessati dal PRFV. Per semplificare la lettura, si è adottato il raggruppamento di habitat proposto da Poggio e Marguerettaz (2014). Gli autori identificano 9 principali gruppi come evidenziato nella Tabella 12.

Tabella 12 Gruppi di habitat proposti da Poggio e Marguerettaz, 2014.

Gruppo	Descrizione
1	Ghiacciai
2	Acque libere
3	Vegetazione delle rive dei corsi d’acqua
4	Vegetazione degli ambienti umidi
5	Boschi
6	Arbusteti
7	Praterie
8	Ghiaioni
9	Rupi

Alcuni habitat rinvenuti nelle schede dei singoli Siti Natura 2000 nelle “Misure di conservazione” approvate con DGR 3061/2011, non rientrano nel raggruppamento di cui sopra. Per poter però trattare tutti gli habitat, per la compilazione delle tabelle riportate nei successivi paragrafi, sono state fatte le seguenti integrazioni:

- l’habitat 7230 Torbiere basse alcaline è stato aggiunto al gruppo 4;
- l’habitat 91D0* Torbiere boscate è stato aggiunto al gruppo 5;
- l’habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico è stato considerato come gruppo a parte.

GRUPPO 1 GHIACCIAI

Comprende un solo habitat, come riportato in Tabella 13.

Tabella 13 Habitat di Ghiacciai

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
8340	Ghiacciai permanenti	1

L’habitat è presente in cinque Siti Natura 2000, di cui tre ZPS come riportato in Tabella 14.

Tabella 14 ZSC e ZPS di Ghiacciai

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	1
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	

GRUPPO 2 ACQUE LIBERE

Comprende due habitat diversi, come riportato in Tabella 15.

Tabella 15 Habitat di Acque libere

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	2
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	

Si riscontrano in 3 Siti Natura 2000, di cui due ZPS come riportato in Tabella 16.

Tabella 16 ZSC e ZPS di Acque libere

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	2
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1205100	Ambienti d’alta quota del Vallone della Legna	ZSC	

GRUPPO 3 VEGETAZIONE DELLE RIVE DEI CORSI D’ACQUA

Comprende cinque habitat diversi, di cui due prioritari, come riportato in Tabella 17.

Tabella 17 Habitat di Vegetazione delle rive dei corsi d’acqua

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	

Si riscontrano in 12 Siti Natura 2000, di cui tre ZPS come riportato in Tabella 187.

Tabella 18 ZSC e ZPS di Vegetazione delle rive dei corsi d’acqua

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	3
IT 1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	ZSC	
IT 1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC	
IT 1205064	Vallone del Grauson	ZSC	
IT 1205065	Vallone dell'Urtier	ZSC	
IT 1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC	
IT 1205082	Stagno Lo Ditor	ZSC	
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	

GRUPPO 4 VEGETAZIONE DEGLI AMBIENTI UMIDI

Comprende quattro habitat diversi, di cui uno prioritario come riportato in Tabella 19.

Tabella 19 Habitat di Vegetazione degli ambienti umidi

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	4
7110*	Torbiere alte attive	
7140	Torbiere di transizione e instabili	
7230	Torbiere basse alcaline	

Si riscontra in 11 Siti Natura 2000, di cui tre ZPS come riportato in Tabella 20.

Tabella 20 ZSC e ZPS di Vegetazione degli ambienti umidi

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	4
IT 1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1205000	Ambienti d'alta quota delle Combe Thuilette e Sozin	ZSC	
IT 1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	ZSC	
IT 1205064	Vallone del Grauson	ZSC	
IT 1205065	Vallone dell'Urtier	ZSC	
IT 1205082	Stagno Lo Ditor	ZSC	
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	

GRUPPO 5 BOSCHI

Comprende sette habitat diversi, di cui quattro prioritari come riportato in Tabella 21.

Tabella 21 Habitat di Boschi

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	5
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea (Vaccinio-Piceetea)</i>	
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	
9430(*)	Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)	
91D0*	Torbiere boscate	
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	

Si riscontra in 13 Siti Natura 2000, di cui tre ZPS come riportato in Tabella 22.

Tabella 22 ZSC e ZPS di Boschi

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	5
IT 1205090	Ambienti xerici di Grand Brison – Cly	ZSC	
IT 1205082	Stagno Lo Ditor	ZSC	
IT 1205064	Vallone del Grauson	ZSC	
IT 1205065	Vallone dell'Urtier	ZSC	
IT 1205061	Stazione di <i>Astragalus alopecurus</i> di Cogne	ZSC	
IT 1205030	Pont d'Aël	ZSC	
IT 1205000	Ambienti d'alta quota delle Combe Thuilette e Sozin	ZSC	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	
IT 1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	

GRUPPO 6 ARBUSTETI

Comprende cinque habitat diversi, di cui due prioritari come riportato in Tabella 23.

Tabella 23 Habitat di Arbusteti

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
4060	Lande alpine e boreali	6
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> sp.	
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
6240 (*)	Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche	

Si riscontra in 16 Siti Natura 2000, di cui tre ZPS come riportato in Tabella 24.

Tabella 24 ZSC e ZPS di Arbusteti

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	6
IT 1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1205000	Ambienti d'alta quota delle Combe Thuilette e Sozin	ZSC	
IT 1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	ZSC	
IT 1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC	
IT 1205030	Pont d'Aël	ZSC	
IT 1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	ZSC	
IT 1205061	Stazione di <i>Astragalus alopecurus</i> di Cogne	ZSC	
IT 1205064	Vallone del Grauson	ZSC	
IT 1205065	Vallone dell'Urtier	ZSC	
IT 1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC	
IT 1205090	Ambienti xerici di Grand Brison – Cly	ZSC	
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	

GRUPPO 7 PRATERIE

Comprende sei habitat diversi, di cui uno prioritario come riportato in Tabella 25.

Tabella 25 Habitat di Praterie

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	7
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	
6520	Praterie montane da fieno	

Si riscontra in 15 Siti Natura 2000, di cui tre ZPS come riportato in Tabella 26.

Tabella 26 ZSC e ZPS di Praterie

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	7
IT 1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1205000	Ambienti d'alta quota delle Combe Thuiette e Sozin	ZSC	
IT 1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	ZSC	
IT 1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC	
IT 1205030	Pont d'Aël	ZSC	
IT 1205064	Vallone del Grauson	ZSC	
IT 1205065	Vallone dell'Urtier	ZSC	
IT 1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC	
IT 1205082	Stagno Lo Ditor	ZSC	
IT 1205090	Ambienti xerici di Grand Brison – Cly	ZSC	
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	

GRUPPO 8 GHIAIONI

Comprende tre habitat diversi come riportato in Tabella 27.

Tabella 27 Habitat di Ghiaioni

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	8
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	

Si riscontra in 17 Siti Natura 2000, di cui due ZPS come riportato in Tabella 28.

Tabella 28 ZSC e ZPS di Ghiaioni

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	8
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1205000	Ambienti d'alta quota delle Combe Thuilette e Sozin	ZSC	
IT 1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	ZSC	
IT 1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC	
IT 1205030	Pont d'Aël	ZSC	
IT 1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	ZSC	
IT 1205061	Stazione di <i>Astragalus alopecurus</i> di Cogne	ZSC	
IT 1205064	Vallone del Grauson	ZSC	
IT 1205065	Vallone dell'Urtier	ZSC	
IT 1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC	
IT 1205082	Stagno Lo Ditor	ZSC	
IT 1205090	Ambienti xerici di Grand Brison – Cly	ZSC	
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	
IT 1205110	Stazione di <i>Peonia officinalis</i>	ZSC	

GRUPPO 9 RUPI

Comprende cinque habitat diversi, di cui due prioritari, come riportato in Tabella 29.

Tabella 29 Habitat di Rupi

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	9
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di <i>Sedo-Scleranthion</i> o di <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	
8240*	Pavimenti calcarei	

Si riscontra in 16 Siti Natura 2000, di cui due ZPS come riportato in Tabella 30.

Tabella 30 ZSC e ZPS di Rupi

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1201010	Ambienti calcarei d’alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	9
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	
IT 1204030	Val Ferret	ZPS	
IT 1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS ZSC	
IT 1205000	Ambienti d'alta quota delle Combe Thuilette e Sozin	ZSC	
IT 1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	ZSC	
IT 1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC	
IT 1205030	Pont d'Aël	ZSC	
IT 1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	ZSC	
IT 1205061	Stazione di <i>Astragalus alopecurus</i> di Cogne	ZSC	
IT 1205064	Vallone del Grauson	ZSC	
IT 1205065	Vallone dell'Urtier	ZSC	
IT 1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC	
IT 1205090	Ambienti xerici di Grand Brison – Cly	ZSC	
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	
IT 1205110	Stazione di <i>Peonia officinalis</i>	ZSC	

GROTTE

L’habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico non risulta nella relazione di Poggio e Marguerettaz (2014), per cui viene trattato a parte, non potendo essere associato a nessuno dei gruppi definiti.

Tabella 31 Habitat di Grotte

Codice habitat	Denominazione	Gruppo
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	

Si riscontra solo in una ZSC come riportato in Tabella 32.

Tabella 32 ZSC di Grotte

Codice	Denominazione	Tipo Sito	Gruppo
IT 1205034	Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	ZSC	

4.2 TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ

Ai sensi dell’articolo 21 del D.lgs 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’articolo 7 della l. 5 marzo 2001, n. 57) si individuano i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità:

- a) *la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);*
- b) *le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;*
- c) *le zone aventi specifico interesse agrituristico.*

In Valle d’Aosta sono attribuibili a territori di particolare qualità e tipicità, le superfici a vigneto DOC⁷ e quelle a colture biologiche: l’estensione di tali aree è censita dal SIAN⁸ ed è soggetta a variazioni annuali in funzione dell’attività delle aziende agricole.

I prato-pascoli deputati alla produzione di formaggio DOP (Fontina e Valle d'Aosta Fromadzo) possono essere considerati quali territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità. Ciò comporta assimilare la quasi totalità della SAU delle aziende deputate alla produzione di tali prodotti. Come per i vigneti, l’estensione e la localizzazione di tali aree è registrata annualmente tramite SIAN e può essere oggetto di variazioni in funzione della dinamica produttiva delle singole aziende.

⁷ DOC Valle d’Aosta - Vallée d’Aoste” dal 1985 racchiude tutte le produzioni ottenute sul territorio e oggi è rappresentata da 7 sotto-denominazioni di zona (il Blanc de Morgex et de la Salle, l’Enfer d’Arvier, il Torrette, il Nus, il Chambave, l’Arnad-Montjovet e il Donnas) e da 15 di vitigno (Chardonnay, Cornalin, Fumin, Gamay, Mayolet, Merlot, Müller Thurgau, Nebbiolo, Petite Arvine, Petit Rouge, Pinot Blanc, Pinot Gris, Pinot Noir, Prèmetta e Syrah).

⁸ SIAN Sistema Informativo Agricolo Nazionale

5 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

La complessa articolazione del Piano discende dall’attuazione dei contenuti della L 157/92 che ha recepito (art. 1) le Convenzioni internazionali e le Direttive Comunitarie in materia faunistica e ambientale.

Di seguito sono riportate le fonti normative di riferimento internazionale, comunitario, nazionale e regionale, filo conduttore sul quale è stato costruito il PRFV.

Convenzioni internazionali firmate dall’Italia

- Parigi (18 ottobre 1950): Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli;
- Ramsar (2 febbraio 1971): Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici;
- Washington (3 marzo 1973): Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione;
- Bonn (23 giugno 1979): Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica;
- Berna (19 settembre 1979): Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa;
- Rio de Janeiro (5 giugno 1992): Convenzione sulla conservazione della diversità biologica.

Direttive Comunitarie

- 92/43/CEE “Habitat”: Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- 2009/147/CEE “Uccelli”: Conservazione degli uccelli selvatici.

Leggi Nazionali

- L 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette;
- L 11 febbraio 1992, n. 15: Legge quadro di riferimento per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120: Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D.M. 17 ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);

- “Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica” di cui al D.M. 13.06.2023;
- Piano Straordinario di Cattura, Abbattimento e Smaltimento di Cinghiali ed Azioni Strategiche per l’Elaborazione di Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione della Peste Suina Africana 2023-2028 del 7 settembre 2023.

Leggi Regionali

- Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, “Statuto speciale per la Valle d’Aosta”;
- LR 7 dicembre 1998, n.54, “Sistema delle autonomie in Valle d’Aosta”;
- LR 27 agosto 1994, N. 64, “Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell’attività venatoria”;
- LR 21 maggio 2007, n. 8, “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007”;
- LR 17/2010 “Definizione dei criteri per l’accertamento, la valutazione e l’indennizzo dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, e per l’attuazione di misure preventive”;
- LR 11/2021 “Misure di prevenzione e di intervento concernenti la specie lupo. Attuazione dell’articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.

Deliberazioni della Giunta Regionale

- DGR n. 1514 del 11 novembre 2016, “Indennizzi a favore dei proprietari dei veicoli danneggiati da collisioni con animali selvatici”;
- DGR 1407 dell’8 novembre 2021 “Approvazione di criteri e modalità per la concessione dei rimborsi e dei contributi per la prevenzione dei danni provocati dagli animali selvatici alle colture e al patrimonio zootecnico, ai sensi delle LL.RR. 64/1994 e 17/2010. Revoca delle deliberazioni n. 953/2017, 501/2019 e 1068/2019”;
- DGR n. 124 del 28 febbraio 2020, “Approvazione del programma regionale di controllo della specie cinghiale per il periodo 2020-2024”;
- PRIU Piano Regionale di interventi urgenti per la gestione del cinghiale (DGR n. 337/2022, PD 3835 del 29 giugno 2022).

Regolamenti Comitato Regionale per la Gestione Venatoria

- Deliberazione CDA N. 8/2017 e N. 15/ 2019 Regolamento “Criteri per la distribuzione dei cacciatori alle Sezioni comunali cacciatori e modalità per il trasferimento della residenza venatoria
“Deliberazione CDA “Criteri di assegnazione delle specie camoscio, cervo e capriolo e modalità di assegnazione delle squadre per le braccate al cinghiale per la stagione venatoria 2020/2021”.

6 RELAZIONE DI INCIDENZA

6.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Regione Autonoma Valle d’Aosta ha disciplinato la VINCA con la legge n. 8/2007 “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007”.

Con la DGR n 1718 del 30 dicembre 2021 - “Approvazione, ai sensi dell’articolo 7 della LR 8/2007, del recepimento delle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta regionale n. 970 in data 11 maggio 2012” - la Giunta regionale ha approvato il recepimento delle Linee guida nazionali e la nuova modulistica.

Le linee guida contengono tutte le informazioni tecnico-amministrative necessarie per l’applicazione della VINCA.

Relativamente alla Rete Natura 2000, la Regione Autonoma Valle d’Aosta ha aggiornato ed approvato l’elenco dei siti costituenti la Rete stessa con Deliberazione della Giunta regionale n. 4233 del 29/12/2006.

Rispetto all’iter procedurale proprio della VINCA, il presente Studio rappresenta la “Fase 2” (coincidente con il Livello 2 di cui al testo “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, Commissione europea, DG Ambiente, 2001), ovvero quella di “Valutazione Appropriata”.

La bozza del PRFV è stata predisposta valutando ex-ante le misure di conservazione generali e sito- specifiche per i siti della rete ecologica europea Natura 2000 individuate con DGR 3061 del 16/12/2011 “Approvazione del documento tecnico concernente le misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea NATURA 2000, ai sensi dell’articolo 4 della LR 8/2007 e del D.M.17 ottobre 2007 e ai fini della designazione delle zone speciali di conservazione (ZSC).” (DM 7/02/2013 designazione delle zone speciali di conservazione ZSC della regione biogeografica alpina insistenti sul territorio della Regione Autonoma Valle d’Aosta).

Le Misure di Conservazione sono attualmente in fase di revisione. Il PRFV è stato redatto in coerenza con le misure di conservazione vigenti in fase di redazione del Piano.

6.2 METODOLOGIA

In Valle d’Aosta la rete ecologica Natura 2000 è costituita da 30 siti di cui 26 ZSC, 2 ZPS, 2 ZPS/ZSC che, complessivamente, occupano una superficie di 98.912 ettari, pari al 30,4% del territorio regionale (Figura 6).

La prima grande suddivisione è fatta tra Siti in cui l’attività venatoria non è ammessa (coincidenti o inclusi in Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali regionali) e Siti in cui è attualmente ammessa, almeno su parte del territorio, come ad esempio la ZPS IT1202020 - Mont Avic e Mont Emilius. Quest’ultima comprende al suo interno la ZSC IT1202000 - Parco Naturale Mont Avic e l’Ente Parco Naturale Mont Avic è gestore dell’intera ZPS, come da DGR 1743 del 31 ottobre 2013.

La valutazione segue la schematizzazione normativa e si compone di più schede di valutazione per ciascun sito. Con la Comunicazione della Commissione C(2018)7621 finale del 21.11.2018 (GU 25.01.2019) è stato aggiornato il manuale “Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)” e fornite le Linee Guida, le quali, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento di indirizzo finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l’attuazione dell’art 6, paragrafi 3 e 4, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VInCA). Come precedentemente indicato, tali Linee guida sono state recepite dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta con la DGR 1718 del 30 dicembre 2021 - “Approvazione, ai sensi dell’articolo 7 della LR 8/2007, del recepimento delle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta regionale n. 970 in data 11 maggio 2012”.

La Valutazione verte sull’analisi dell’incidenza dell’attività venatoria sull’integrità del singolo Sito Natura 2000 nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, individuando le eventuali misure di mitigazione.

Non sono state riscontrate incidenze negative pertanto non si delineano misure di compensazione come previsto dalla normativa.

La Valutazione di incidenza è richiesta per ottemperare a quanto sancito dall’Articolo 6 comma 2 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”: “Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle ZSC il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.”

Tale articolo richiede quindi di valutare, per piani e progetti, quali aspetti della pianificazione o della realizzazione possono degradare gli habitat o perturbare le specie, e in quale misura il degrado o la perturbazione possono avere conseguenze sulle specie e gli habitat.

L’oggetto della valutazione di incidenza è stabilito dalle Direttiva 92/43/CEE “Habitat” all’Articolo 6 comma 1: “Per le ZSC, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all’occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all’All. I e delle specie di cui all’All. II presenti nei siti”. Per l’avifauna si fa riferimento alle specie elencate nell’All. I della Direttiva “Uccelli”.

I criteri di individuazione dei siti sono stati:

- 1) presenza di almeno un habitat dell’All. I della Direttiva Habitat;
- 2) presenza di almeno una specie dell’All. II della Direttiva Habitat;
- 3) presenza nel sito di cenosi rappresentative della regione biogeografica in cui il sito si trova;
- 4) presenza di specie di uccelli dell’All. I della Direttiva Uccelli;
- 5) sito importante per le specie migratrici;

La valutazione di incidenza deve porre particolare attenzione alla tutela delle specie o gli habitat che hanno portato all’individuazione dei Siti.

Le motivazioni che hanno portato all’individuazione dei Siti sono state desunte dal formulario dei Siti Natura 2000, redatte dal competente Ufficio Regionale. La valutazione del grado di incidenza del PRFV sul singolo Sito è stata desunta sulla base del “Documento tecnico concernente le misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea natura 2000” approvato con DGR 3061/2011, prendendo in considerazione sia gli habitat, presenti nei singoli Siti, che potenzialmente possono essere disturbati dalle attività del PRFV, sia le specie elencate in All. II e IV della Direttiva “Habitat” e in All. I della Direttiva “Uccelli”. I dati relativi al prelievo di specie sensibili all’interno dei Siti sono stati forniti dal Dipartimento Risorse Naturali e Corpo Forestale, Struttura Flora e Fauna.

6.3 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PRFV

La localizzazione e l’inquadramento territoriale del PRFV sono discussi nel cap. 3.2 della relazione del Piano.

La descrizione delle azioni è riassunta nelle proposte gestionali riportate nella relazione del Piano per ciascuna singola specie di interesse venatorio.

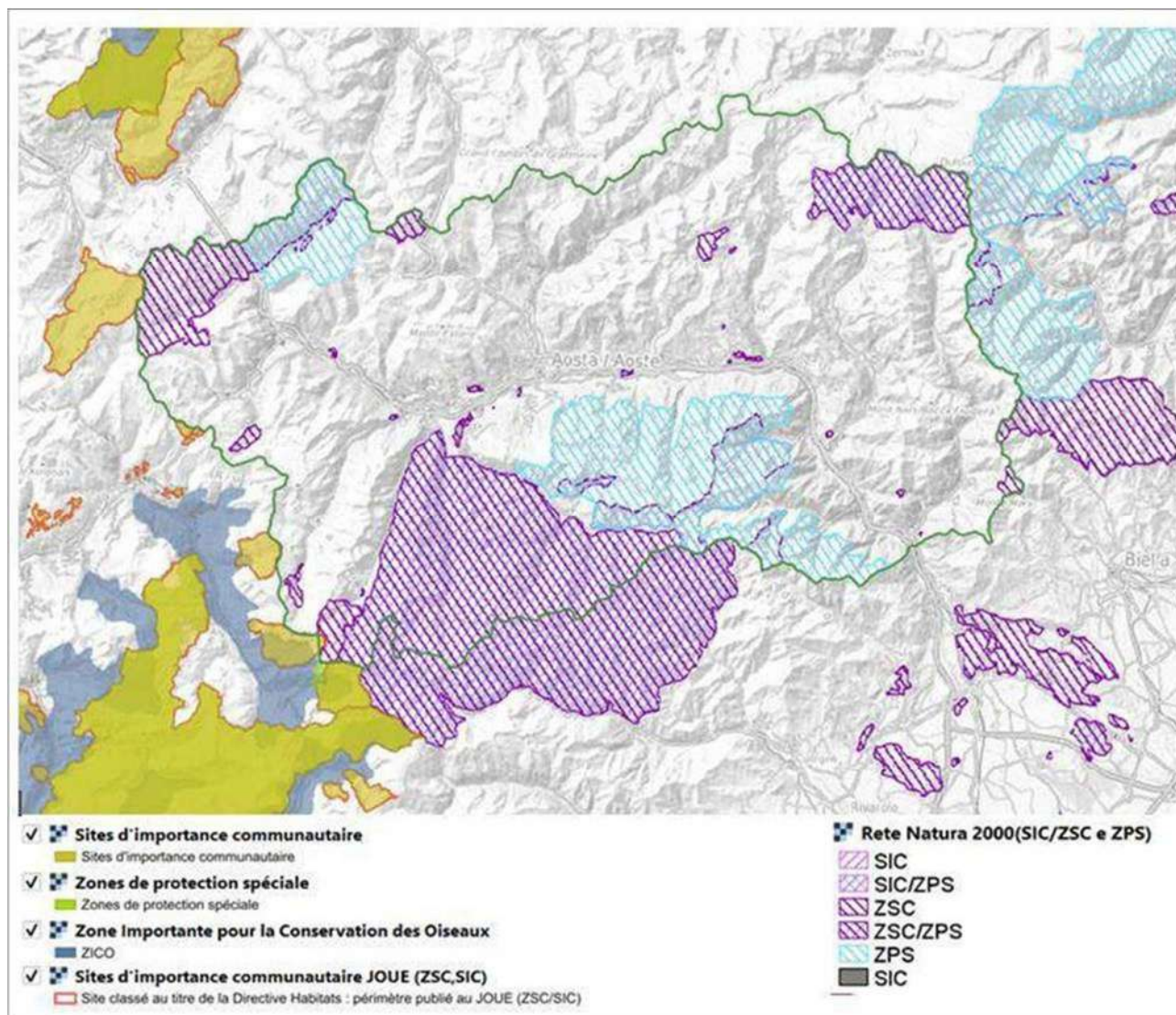
La descrizione degli obiettivi previsti è riassunta nel cap. 2.2 del Rapporto ambientale.

6.4 RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAL PRFV

6.4.1 Rete Natura 2000 in Valle d’Aosta

Per la compilazione della relazione di incidenza, sono stati utilizzati i dati relativi ai Siti della Rete Natura 2000 interessati dal PRFV che sono pubblicati sul sito dell’Osservatorio della biodiversità della Regione Autonoma Valle d’Aosta, compresi i formulari di ciascun sito. Oltre a questi, sono stati utilizzati anche i dati derivanti dai censimenti e dagli abbattimenti delle specie sensibili presenti nei Siti stessi. Le valutazioni di incidenza del PRFV sul singolo sito sono state fatte prendendo in considerazione il “Documento tecnico concernente le misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea natura 2000” approvato con DGR 3061/2011.

Figura 6 Rete Natura 2000 in Valle d’Aosta e nei territori confinanti



6.4.2 Rete Natura 2000 in Piemonte

La valutazione di incidenza prende in considerazione anche i possibili effetti che la gestione faunistico-venatoria prevista nel PRFV della regione Valle d'Aosta può avere sui Siti Natura 2000 confinanti con la vicina regione Piemonte. Le relative informazioni sono state tratte dal sito ufficiale della Regione Piemonte.

Le aree protette e i siti piemontesi della Rete Natura 2000 confinanti con la Valle d'Aosta, sono: il Parco Naturale Alta Valsesia e Alta Valle Strona, le ZSC Alta Valsesia (IT1120028) e Val Sessera (IT1130002), le ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorbo (IT1120027) e Monte Rosa (IT1140019) e la Riserva Naturale del Sacro Monte di Oropa. Il Parco Naturale Alta Valsesia e Alta Valle Strona e la ZSC Alta Valsesia sono totalmente ricompresi all'interno della ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorbo, pertanto verrà trattata unicamente quest'ultima. La ZPS piemontese confina con la ZPS/ZSC valdostana Ambienti glaciali del Monte Rosa e con i comuni di Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean e, seppur in piccola parte, di Gaby con il quale confina anche la ZSC Val Sessera. La ZPS Monte Rosa non è al confine con la Valle d'Aosta, ma è ad esso prossimo (Figura 6).

6.4.3 Relazione tra PRFV e Rete Natura 2000

In linea generale, il PRFV non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti Rete Natura 2000, gli interventi e le azioni di Piano non sono, infatti, concepiti esclusivamente in funzione del mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di cui alle Direttive Habitat ed Uccelli.

Il PRFV lo è però indirettamente e le scelte nell'ambito della pianificazione venatoria devono essere effettuate in maniera tale da rendere prossime allo zero le ricadute negative e puntare ad aumentare quelle positive sulla Rete Natura 2000. Le possibili ricadute che si ritengono positive sul mantenimento dello stato di conservazione dei siti Rete Natura 2000, potrebbero essere:

- la segnalazione (sempre da validare) da parte di un cacciatore dell'avvistamento di specie di particolare interesse faunistico contribuisce all'arricchimento della banca dati regionale;
- l'opportunità di collaborazione volontaristica dei cacciatori nell'attuazione di programmi di gestione faunistica/territoriale dei siti Natura 2000 e del restante territorio;
- l'avvistamento precoce di un incendio riguardante una ZSC o ZPS in una zona impervia da parte di un cacciatore impegnato nello svolgimento dell'attività di caccia, con la conseguente attivazione degli interventi appropriati;
- riconsegna degli anelli di esemplari di fauna selvatica, appartenente alle specie migratrici, abbattuta o rinvenuta durante lo svolgimento dell'attività venatoria.

D'altro canto, è innegabile che possano esserci anche degli effetti negativi per lo svolgimento dell'esercizio venatorio quali:

- la permanenza del piombo sul terreno o sulle carcasse degli animali feriti e per qualsiasi motivo non recuperati può entrare nella catena alimentare, causando incidenze negative anche nei confronti delle specie predatrici ai vertici della catena stessa, molte delle quali figurano negli elenchi delle Direttive Habitat ed Uccelli;
- il potenziale rischio di ferimento o abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario durante l'esercizio dell'attività venatoria;

- inseguimento di specie per le quali non sono stati appositamente addestrati, non cacciabili e/o di interesse comunitario, causando quanto meno il disturbo, da parte di cani durante l'attività di caccia o quella di addestramento;
- disturbo alle comunità faunistiche, anche non oggetto di caccia causato dall'attività di sparo.

I possibili effetti negativi dell'esercizio venatorio sono senz'altro maggiori nelle ZPS, istituite per le eminenze faunistiche, e in quelle ZSC che, oltre agli habitat per cui sono state istituite, ospitano anche comunità animali con specie di alto valore conservazionistico.

C'è infine da considerare che in assenza del PRFV il prelievo di alcune specie attuato senza le misure previste determinerebbe il depauperamento delle stesse. Il contenimento di quelle problematiche (cinghiale, volpe e corvidi) può portare effetti positivi sulle entità faunistiche di alta valenza naturalistica presenti all'interno dei siti Natura 2000. In questo senso i casi di relazione (di connessione, o di necessità) possono essere molteplici e possono riguardare l'attività venatoria nel suo complesso.

In definitiva l'effetto che il PRFV ha sul territorio, mediante un approccio gestionale fondato su principi tecnico-scientifici, unito ad una responsabile e quindi consapevole modalità di prelievo, non può che influire positivamente sul "sistema ambiente" nel suo complesso.

6.5 ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000

6.5.1 Valle d'Aosta

Lo Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'allegato G del DPR 357/97 e ss.mm.ii. deve essere integrato con i riferimenti a:

- obiettivi di conservazione del sito/dei siti;
- habitat e alle specie di interesse comunitario presenti nel sito/nei siti;
- habitat di specie presenti nel sito/nei siti;
- loro stato di conservazione a livello di sito e di regione biogeografica;
- integrità del sito;
- coerenza di rete;
- significatività dell'incidenza.

Lo Studio di Incidenza ha la finalità di approfondire e analizzare in dettaglio l'incidenza dell'azione nei confronti dei Siti Natura 2000. Tale incidenza deve essere valutata singolarmente o congiuntamente ad altre azioni, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito stesso e del contributo che il Sito fornisce alla coerenza della rete, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.

Come già anticipato nell'Introduzione, la prima suddivisione sarà fatta tra i Siti in cui l'attività venatoria non è ammessa e i Siti in cui è attualmente ammessa, almeno su parte del territorio. Di seguito i rispettivi elenchi.

Siti coincidenti o inclusi in Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali regionali, in cui l'attività venatoria non è ammessa (LR 64/1994, art. 32):

IT1201000 - Parco Nazionale Gran Paradiso	ZPS-ZSC
IT1202000 – Parco naturale Mont Avic	ZSC
IT1203010 - Zona umida di Morgex	ZSC
IT1203020 - Lago di Lolair	ZSC
IT1203030 - Formazioni steppiche della Côte de Gargantua	ZSC
IT1203040 - Stagno di Loson	ZSC
IT1203050 - Lago di Villa	ZSC
IT1203060 - Stagno di Holay	ZSC
IT1203070 - Mont Mars	ZSC
IT1205070 - Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel	ZSC

A questi si aggiungono anche le Riserve naturali Tsatelet e Montagnayes.

Siti in cui attualmente è ammessa, almeno su parte del territorio, l'attività venatoria:

IT1201010 - Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC
IT1202020 - Mont Avic e Mont Emilius	ZPS
IT1204010 - Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC
IT1204030 - Val Ferret	ZPS
IT1204032 - Talweg della Val Ferret	ZSC
IT1204220 - Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS-ZSC
IT1205000 - Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	ZSC
IT1205010 – Ambienti d’alta quota della Valgrisenche	ZSC
IT1205020 - Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC
IT1205030 - Pont d’Aël	ZSC
IT1205034 - Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	ZSC
IT1205050 - Ambienti xerici di Mont Torretta – Bellon	ZSC
IT1205061 - Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne	ZSC
IT1205064 - Vallone del Grauson	ZSC
IT1205065 - Vallone dell'Urtier	ZSC
IT1205081 - Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC
IT1205082 - Stagno di Lo Ditor	ZSC
IT1205090 - Ambienti xerici di Grand Brison – Cly	ZSC
IT1205100 - Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC
IT1205110 - Stazione di <i>Peonia officinalis</i>	ZSC

6.5.1.1 *Disturbo alla fauna e alterazione degli habitat e della vegetazione*

Alcune attività possono avere effetti estremamente negativi anche senza essere direttamente rivolte verso una specie o un habitat. L'azione di sparo, la presenza più o meno costante o anche la frequentazione occasionale da parte dell'uomo possono, a seconda delle situazioni ambientali (estensione dell'area, copertura vegetale, ecc.) e delle peculiarità eco-etologiche delle diverse specie, causare l'allontanamento degli animali influenzando alla lunga sul mantenimento di uno status fisiologico favorevole. Il permanere di uno stato di allarme, l'impedimento delle regolari attività di alimentazione, riposo e riproduzione, possono indurre una situazione di stress che abbassa lo stato di salute degli animali.

Le alterazioni degli habitat con conseguenze sullo stato di conservazione della vegetazione e, meno comunemente, delle specie di cui agli allegati delle direttive comunitarie, possono derivare dall'attività di approntamento del sito di caccia qualora siano previste azioni di sfalcio della vegetazione e/o modificazione dell'assetto vegetazionale dell'area interessata.

In linea generale, il disturbo dovuto all'attività venatoria può avere effetti su:

- il comportamento (incremento distanza di fuga, variazioni ritmi attività) e la distribuzione su scala locale degli animali;
- la flora, con particolare riferimento agli habitat prioritari disturbati dal calpestio.

Da una valutazione generale, risulta che, per la tipologia di caccia che si effettua in Valle d'Aosta, il cacciatore si muove tendenzialmente da solo o al massimo in tre; al fine di perseguire il suo obiettivo, tende ad essere molto discreto negli spostamenti in maniera tale da provocare il minor disturbo possibile per la sua specie target e, di conseguenza, per tutte le altre. In considerazione delle specie target, non si vede la necessità di modifica degli habitat a scopi venatori (tagli/sfalcio, creazione di nuove tracce, ecc.) e l'unico habitat per cui le Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 richiedono di evitare il calpestio sono le aree di palude e torbiere, facilmente evitabili anche se dovessero trovarsi sul percorso per raggiungere il sito di caccia.

Diverso è invece il potenziale disturbo arrecato nei casi di caccia al cinghiale in battuta, anche a causa della presenza dei cani. In quest'ultimo caso, il disturbo, sia alla fauna non oggetto della battuta, sia alla vegetazione (maggior probabilità di calpestare piante anche di interesse conservazionistico) è sicuramente superiore. Tuttavia, essendo la caccia in battuta un evento che non si ripete in maniera costante e ripetuta sulla stessa zona, il disturbo si può considerare circoscritto nel tempo e nello spazio. Tale disturbo viene ulteriormente diminuito con la riduzione dei cani utilizzati nella caccia al cinghiale.

La minaccia è quindi non significativa

6.5.1.2 *Inquinamento da piombo e saturnismo*

Il piombo metallico delle munizioni da caccia depositato sul suolo e nei sedimenti delle zone umide non è inerte né dal punto di vista chimico né da quello ambientale; a seconda delle condizioni chimico-fisiche locali, possono essere necessarie decine di anni perché avvenga la degradazione totale. Il piombo che deriva dalle munizioni da caccia può essere trasferito alla componente biologica dell'ambiente, soprattutto agli Invertebrati del suolo e del sedimento acquatico, nonché essere assorbito dalle piante e salire ai livelli superiori della catena trofica.

Gli effetti tossici del piombo sono stati individuati ormai da molti anni e sono oggetto di numerose indagini e pubblicazioni scientifiche relative tanto alla salute dell'uomo, quanto degli animali d'allevamento e della fauna selvatica. Gli effetti tossici dell'ingestione del piombo da parte di uccelli acquatici (in particolare anatidi e limicoli) e terrestri sono stati oggetto di studi estesi ed approfonditi in molti paesi. Anche per l'Italia, i dati disponibili indicano che il saturnismo indotto dall'ingestione del piombo è fenomeno diffuso e può essere causa importante di mortalità diretta ed indiretta.

In Valle d'Aosta la caccia nelle zone umide non viene praticata; pertanto la problematica strettamente legata agli uccelli acquatici non sussiste. Va rilevato tuttavia che studi recenti hanno dimostrato che il saturnismo colpisce anche gli animali legati ad ambienti terrestri. Ad essere esposte sono soprattutto le specie che si alimentano di mammiferi e uccelli morti, feriti o debilitati: la maggior parte dei rapaci, nutrendosi di animali colpiti dai cacciatori e non recuperati, ingeriscono insieme alla carne anche il piombo, che rapidamente entra nelle vie metaboliche e ne causa l'avvelenamento. In Valle d'Aosta sono già stati segnalati casi di ritrovamenti di Aquile reali e Gipeti affetti da saturnismo.

In generale, per mitigare il problema dell'avvelenamento da piombo in seguito all'utilizzo delle munizioni da caccia, ad iniziare dai Siti Natura 2000 bisognerebbe favorire la scelta di materiali alternativi con tossicità nulla o comunque inferiore a quella del piombo pur in presenza di caratteristiche tecniche e balistiche comparabili.

Attualmente esistono materiali non tossici e di alte qualità balistiche che possono essere utilizzati in alternativa al piombo. Nei paesi che hanno introdotto limitazioni all'uso del piombo, l'uso di munizioni con materiali alternativi è stato via via accettato dai cacciatori. Dal punto di vista economico è stato valutato che l'uso di munizioni alternative comporta un aumento medio del budget di spesa annuale dell'ordine dell'1-2% (ciò è dovuto al fatto che il piombo è un materiale ampiamente diffuso e utilizzato, nonché facile da lavorare).

Anche in Italia sono in produzione munizioni a pallini di materiale diverso dal piombo (acciaio) che attualmente hanno un costo superiore a quelle tradizionali dell'ordine del 10-30%.

Il problema maggiore che attualmente si riscontra con l'utilizzo di munizioni non-piombo, è quello della minore efficacia delle munizioni alternative con un aumento del rischio di ferimento degli animali e impossibilità o estrema difficoltà di recupero degli stessi.

Il problema del saturnismo sussiste potenzialmente anche in Valle d'Aosta e dovranno essere effettuate delle scelte ben precise per tentare di arginarlo.

La minaccia è significativa.

6.5.1.3 Immissioni faunistiche

Le immissioni faunistiche sono riconducibili a tre categorie: introduzioni, reintroduzioni, ripopolamenti.

Le introduzioni sono definite come l'immissione di specie o razze geografiche estranee alla fauna originaria locale (specie alloctone). Studi approfonditi e innumerevoli esperienze hanno dimostrato che per motivi di ordine biologico ed ecologico le introduzioni sono da evitarsi. Questa linea di principio è stata ripresa anche in sede normativa e vede applicazione nella legge 157/92 (art. 20, comma 1), nonché nella più recente normativa comunitaria.

Le reintroduzioni debbono essere, invece, intese come immissioni di animali in un’area ove la specie di appartenenza era da considerarsi autoctona sino alla scomparsa causata quasi sempre dall’azione dell’uomo. Si tratta di operazioni che rivestono un ruolo positivo nel perseguimento di una strategia di ripristino di zoocenosi il più possibile complete sul territorio nazionale e dovrebbero rappresentare uno degli obiettivi di fondo della gestione faunistica in ambito regionale e provinciale e quindi degli ambiti territoriali di caccia. È tuttavia di fondamentale importanza sottolineare che per le profonde conseguenze che ogni nuova reintroduzione di specie può avere, sia dal punto di vista bio-ecologico (per es. effetti sull’ambiente e la flora, interazioni con altre specie faunistiche) che socioeconomico (per es. danni alle attività produttive) è assolutamente necessario che esse vengano sempre condotte nell’ambito di programmi elaborati e/o valutati da enti tecnico-scientifici e approvati dalle autorità amministrative competenti.

I ripopolamenti rappresentano quelle immissioni di animali in zone ove la loro specie è già presente in misura variabile. Gli scopi generalmente perseguiti sono di incrementare la dimensione della popolazione e consolidare l’insediamento e/o facilitare l’espansione di areale, oppure, più comunemente, sono meramente legati al consumismo venatorio e agli interessi economici ad esso collegati.

Relativamente alla Regione Autonoma Valle d’Aosta, sul territorio regionale non si effettuano né immissioni né ripopolamenti di selvaggina; non sono neanche previsti programmi di reintroduzioni di specie animali.

La minaccia quindi non è significativa.

6.5.1.4 Gestione delle specie “problematiche”

Il concetto di conservazione e “sfruttamento sostenibile” delle risorse naturali implica che un qualsiasi corretto intervento di conservazione debba tendere ad impedire non solo che le risorse naturali rinnovabili si esauriscano, ma anche che lo sviluppo di una componente vada a discapito della sopravvivenza delle altre.

Questo può essere il caso delle cosiddette “specie problematiche” che in questo contesto, sono quelle specie selvatiche appartenenti alla fauna omeoterma che localmente e in modo più o meno regolare possono causare conflitti con le attività antropiche, in genere di tipo produttivo (colture agricole specializzate, acquacoltura, gestione faunistica).

In Valle d’Aosta, l’abbattimento di alcune specie di corvidi (cornacchia grigia, cornacchia nera, ghiandaia e gazza) e di Mammiferi (cinghiale e volpe), è previsto dal calendario venatorio e soggetto a caccia programmata. Relativamente ai primi, solo la ghiandaia ha numeri di abbattimenti consistenti, ma in calo negli ultimi anni (dai 1.517 del 2003 si è passati a 374 del 2020); gli altri corvidi si attestano su numeri compresi tra 5 e 37 all’anno.

La minaccia quindi non è significativa.

6.5.1.5 L’incidenza dell’istituzione di ambiti di protezione su ZSC e ZPS

L’istituzione di Oasi di protezione generalmente non ha alcun impatto negativo, anche in considerazione del fatto che nelle Oasi è vietata la caccia e che il PRFV prevede per il soggetto gestore l’obbligo di effettuare una check-list di tutta la fauna omeoterma, di redigere un piano di monitoraggio della/delle specie oggetto prioritario di tutela e di trasmettere all’Osservatorio Faunistico Regionale una relazione annuale sui risultati del monitoraggio stesso.

L'istituzione di Aree di rispetto nelle quali sia temporaneamente vietato l'esercizio venatorio parimenti non ha alcun impatto negativo sugli ambiti della Rete Natura 2000.

L'unico problema riscontrabile potrebbe essere dato da un eventuale aumento della popolazione delle specie di ungulati, quali ad esempio il cervo, che potrebbe portare ad un aumento del calpestio dei nidi di fagiano di monte.

Tale minaccia è significativa e per eliminare l'incidenza negativa, nel caso in cui a seguito del monitoraggio della densità della popolazione della specie impattante, si noti una densità superiore a quella agro-forestale, l'oasi verrà cancellata e ne verrà definita un'altra.

6.5.1.6 Incidenza dell'istituzione di ambiti di gestione programmata della caccia (AFV, AATV) su ZSC e ZPS

Le Aziende Faunistico Venatorie sono istituite in aree con: habitat in generale di buona qualità attuale o potenziale, assenza di segnali di degrado ambientale, presenza di complessi faunistici di interesse conservazionistico sia per quantità sia per qualità delle specie e popolazioni presenti. Devono essere gestite in modo da favorire l'insediamento, la riproduzione naturale e l'incremento numerico delle popolazioni di fauna selvatica autoctone e naturalizzate al fine di ottimizzare lo sviluppo e l'irradiazione nel restante territorio. Per tutti questi motivi non presentano impatto negativo su ambiti protetti della Rete Natura 2000, anche perché la caccia di Galliformi e Ungulati all'interno di questi istituti è soggetta a caccia programmata e di selezione sulla base di censimenti e piani di abbattimento specifici approvati dalla Regione. Tale procedura non è ancora prevista per i Lagomorfi, ma potrebbe essere messa in atto.

Le Aziende Agriturismo-Venatorie sono finalizzate ad un utilizzo turistico e funzionale ad una caccia di consumo con il prelievo di soli animali di allevamento. Di norma la loro gestione può anche non seguire i principi della corretta gestione faunistica ed il prelievo di selvaggina non presenta stretti rapporti con la caccia vera e propria. In Valle d'Aosta tali aziende non sono presenti, ma nel caso in cui si decidesse di istituirle, dovrebbero interessare zone marginali e di scarso valore faunistico e al di fuori dei Siti Natura2000 che, al contrario delle Aziende Agrituristiche-Venatorie, sono aree di elevato interesse conservazionistico.

6.5.1.7 L'incidenza dei miglioramenti ambientali su ZSC e ZPS

Gli interventi di miglioramento ambientale che riguardano sia habitat naturali sia agricoli non presentano alcun impatto negativo sui siti della Rete Natura 2000.

In ogni caso specifico andrà solo verificato che gli interventi tesi a migliorare la fruibilità e la vocazionalità del territorio nei confronti delle specie di fauna selvatica bersaglio non interferiscano con la conservazione degli habitat e delle specie prioritari per cui il ZSC/ZPS è stato istituito.

Qualsiasi miglioramento ambientale, fatto con i dovuti accorgimenti e nel rispetto delle vigenti leggi, non può che avere un effetto positivo.

La minaccia è pertanto non significativa.

6.5.1.8 L'incidenza della prevenzione e controllo dei danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici su ZSC e ZPS

Nel caso in cui si debbano mettere in atto azioni di prevenzione dei danni e di interventi di controllo in aree che ricadano all'interno di Siti Natura 2000, queste non dovranno entrare in contrasto con gli scopi di conservazione ambientale che hanno ispirato l'istituzione di ZPS e ZSC.

Nel caso in cui gli interventi siano fatti nel rispetto degli scopi conservazionistici che sono alla base delle ZPS e ZSC, la minaccia non è significativa.

6.5.1.9 L'incidenza dell'attività venatoria nelle ZSC e nelle ZPS

Come già anticipato sopra, l'attività venatoria può indurre influenze negative significative, di tipo diretto ed indiretto, sia nei confronti degli animali appartenenti o meno alle specie cacciabili, sia degli habitat naturali da cui dipende la loro sopravvivenza.

Nel complesso si ritiene l'incidenza del prelievo venatorio:

- non significativa nel caso delle specie di ungulati, in quanto non essendo elencate nell'All. II della Direttiva Habitat, essi non sono oggetto di misure di conservazione all'interno dei Siti Natura 2000 (aree protette escluse); inoltre essi sono sottoposti a caccia di selezione con prelievi stabiliti in base a conteggi, che garantiscono la perpetuazione delle popolazioni presenti; relativamente al camoscio, inserito in All. V, il prelievo sarà effettuato seguendo le indicazioni fornite nel piano di prelievo definito sulla base dei censimenti.
- non significativa nel caso degli uccelli cacciabili non elencati in All. I della Direttiva Uccelli, in quanto si tratta di specie non minacciate e non oggetto di particolari misure di conservazione;
- potenzialmente significativa sulle specie presenti negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, che comprendono le tre specie di Galliformi alpini autoctoni in Regione (fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*), pernice bianca delle Alpi (*Lagopus muta*) e coturnice delle Alpi (*Alectoris graeca saxatilis*);
- potenzialmente significativa per la lepre variabile (*Lepus timidus*) sulla quale è in atto un progetto di monitoraggio e stima della popolazione su tutto il territorio nazionale. Sulla base dei risultati ottenuti dal progetto, sarà definito un piano di abbattimento conservativo.

La caccia alla pernice bianca è vietata nelle ZPS.

I fattori di potenziale incidenza sono: disturbo; inquinamento da piombo e conseguente avvelenamento (saturnismo); effetti delle immissioni faunistiche e delle modificazioni degli habitat; gestione delle specie "problematiche".

6.5.2 Piemonte

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 e la valutazione di incidenza del Piano, si rende necessario considerare anche i possibili effetti diretti e indiretti sugli habitat e sulle specie tutelate all'interno dei Siti Natura 2000 posti sul confine tra la Regione Piemonte e la Regione Autonoma Valle d'Aosta o in prossimità di esso. Verrà quindi posta particolare attenzione ai territori valdostani confinanti con la provincia di Biella sul cui territorio sono presenti il Parco naturale dell'Alta Valsesia e alta Val Strona, la ZSC Alta Valsesia e la ZSC Val Sessera, la ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba e la ZPS Monte Rosa.

Vengono di seguito analizzati i singoli Siti Natura 2000 piemontesi:

ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorbo: sulla base di quanto riportato nel formulario del sito, nell'area sono presenti il fagiano di monte, la pernice bianca e la coturnice. Dalle analisi effettuate per la valutazione di incidenza e riportate nella scheda relativa alla valutazione di incidenza per la ZPS Ambienti glaciali del Monte Rosa, si ritiene non significativo l'impatto del prelievo venatorio sui Galliformi nell'area valdostana per la parte di ZPS piemontese con essa confinante, in quanto per tutte e tre le specie, l'area ricadente nelle ZPS/ZSC valdostana è esclusa dalle unità sub-regionali di prelievo, per cui nessun individuo viene prelevato.

Relativamente al resto del territorio valdostano confinante con la ZPS piemontese, dal 2005 al 2020, nei tre comuni confinanti con la ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorbo, sono stati abbattuti un totale di 18 individui di fagiano di monte, pari a 1,12 individui all'anno, 8 esemplari di coturnice, pari a 0,5 individui all'anno, e 10 di pernice bianca (2005 al 2018), pari a 0,71 individui all'anno. Non ritenendo che nei prossimi anni il prelievo possa aumentare si ritiene non significativo l'impatto del prelievo valdostano sul Sito Natura 2000 piemontese.

ZPS Monte Rosa: confina con la ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorbo, ma non direttamente con la ZPS/ZSC Ambienti glaciali del Monte Rosa, anche se dista circa km 3 in linea d'aria. Nella ZPS piemontese, sulla base di quanto descritto nel formulario, sono presenti tutti e tre i galliformi alpini. Per gli stessi motivi descritti per la ZPS precedente, l'impatto del prelievo venatorio sul versante valdostano è da ritenersi non significativo anche per questa ZPS piemontese.

ZSC Val Sessera: confina unicamente con il comune di Gaby. Sulla base del formulario relativo al sito, risulta presente soltanto il fagiano di monte. Nel comune di Gaby, dal 2005 al 2020, è stato prelevato un solo fagiano di monte. L'impatto del prelievo valdostano non è quindi significativo sulle popolazioni di galliformi presenti nella ZSC.

6.6 VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Per valutare l'incidenza del prelievo venatorio all'interno dei Siti, per ognuno di essi è stata compilata la scheda dell'all. B del DGR n. 1718 del 30/12/2021 "Approvazione, ai sensi dell'articolo 7 della LR 8/2007, del recepimento delle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza. Revoca della deliberazione della giunta regionale n. 970 in data 11 maggio 2012". Non è stato necessario compilare le suddette schede per i Siti coincidenti o ricadenti completamente all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, del Parco Naturale Regionale del Mont Avic e delle Riserve Naturali regionali, in quanto precluse all'attività venatoria.

Per le motivazioni addotte nelle relative schede, l’incidenza è stata valutata non significativa in tutti i Siti Natura 2000:

IT1201010 - Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC
IT1202020 - Mont Avic e Mont Emilius	ZPS
IT1204010 - Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC
IT1204030 – Val Ferret	ZPS
IT1204032 - Talweg della Val Ferret	ZPS
IT1204220 - Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZPS-ZSC
IT1205000 - Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	ZSC
IT1205010 – Ambienti d’alta quota della Valgrisenche	ZSC
IT1205020 - Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC
IT1205030 - Pont d’Aël	ZSC
IT1205034 - Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	ZSC
IT1205050 - Ambienti xerici di Mont Torretta – Bellon	ZSC
IT1205061 - Stazione di <i>Astragalus alopecurus</i> di Cogne	ZSC
IT1205064 - Vallone del Grauson	ZSC
IT1205065 - Vallone dell'Urtier	ZSC
IT1205081 - Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC
IT1205082 - Stagno di Lo Ditor	ZSC
IT1205090 - Ambienti xerici di Grand Brison – Cly	ZSC
IT1205100 - Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC
IT1205110 - Stazione di <i>Peonia officinalis</i>	ZSC

Per quanto riguarda le ZPS in cui è ammesso, almeno su parte del territorio, l’esercizio della caccia, ed in particolare per le ZPS IT1202020 - Mont Avic e Mont Emilius e IT1204030 – Val Ferret, sono state indicate delle misure di conservazione al fine di ridurre ancora di più un qualsiasi impatto negativo dell’attività venatoria sulle specie in Allegato II della Direttiva Uccelli.

6.7 INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

Pur non avendo riscontrato alcuna incidenza significativa del PRFV sui Siti Natura 2000, si è valutato comunque utile definire delle misure di mitigazione per le due ZPS “Mont Avic e Mont Emilius” e “Val Ferret”.

Per entrambe, le proposte di mitigazioni prevedono, per il fagiano di monte e la coturnice (la caccia alla pernice bianca è vietata nelle ZPS) il monitoraggio continuo così come definito dalle linee guida per la gestione dei galliformi alpini nella RAVDA, elaborate nell’ambito dell’aggiornamento del Piano Regionale Faunistico Venatorio. Si suggerisce, inoltre, di aggiornare la carta della vocazionalità potenziale delle specie, contestualmente alla definizione delle aree campione di monitoraggio (estensione). Una volta acquisite le due informazioni, queste forniranno i dati gestionali utili ad analizzare in dettaglio le popolazioni presenti nell’area.

Per quanto riguarda i piani di abbattimento relativi ai due galliformi alpini, si propone quanto segue:

- il piano di abbattimento del fagiano di monte, definito annualmente, dovrà essere formulato sulla base della consistenza post-riproduttiva dei maschi e dell'annuale successo riproduttivo; sulla base di questi due parametri dovrà essere adottato un piano molto conservativo;
- il piano di abbattimento della coturnice, una volta effettuata la valutazione d'incidenza specifica per la ZPS, dovrà seguire i criteri sopra esposti per il fagiano di monte;

In ogni caso il prelievo venatorio dovrebbe essere sospeso nel caso di densità primaverile dei maschi inferiore a 1 capo ogni 100 ettari.

6.8 CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Il Piano Regionale Faunistico Venatorio è stato valutato per i possibili effetti su tutti i Siti Natura 2000 interessati dall'attività venatoria. Pur non essendo direttamente connesso alla gestione dei Siti Natura 2000, le azioni in esso previste sono prioritariamente orientate alla tutela e conservazione della fauna selvatica.

Gli strumenti e le azioni previsti dal PRFV concorrono al mantenimento/incremento della biodiversità del territorio regionale, sia con la gestione delle specie di interesse venatorio e conservazionistico sia con il controllo delle specie “critiche”.

I monitoraggi svolti al fine di formulare i piani di gestione, forniscono dati sempre aggiornati sulla consistenza delle popolazioni delle specie di interesse venatorio, ma nello stesso tempo possono essere raccolte informazioni anche sulle specie di interesse conservazionistico e, potenzialmente, anche su specie di recente o nuova presenza.

In conclusione, l'effetto che il PRFV determina sul territorio, mediante un approccio gestionale fondato su principi tecnico-scientifici, unito ad una responsabile e quindi consapevole modalità di prelievo, non può che influire positivamente sul “sistema ambiente” nel suo complesso, in quanto le azioni previste dal Piano Regionale Faunistico Venatorio:

- non hanno incidenza significativa sui fattori abiotici;
- non portano ad incidenze significative sulle componenti biotiche (flora, vegetazione, habitat e fauna) inserite negli allegati I-II-IV-V della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e negli allegati I II III della Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”;
- non causano degrado, frammentazione e/o perdita degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

7 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE PRODOTTI DALL’APPLICAZIONE DEL PRFV

7.1 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO

La valutazione dell’impatto del PRFV sul territorio e l’ambiente deve essere effettuata individuando dapprima i fattori ambientali sui cui si possono rilevare possibili effetti e conseguentemente, partendo dalle azioni previste, definire l’interferenza con tali componenti considerando l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Con riferimento al D.lgs 4/2008, All. VI, lett. f) i fattori ambientali sui quali l’attuazione del PRFV può interferire sono la biodiversità, la salute umana, la flora, la fauna e i beni materiali con particolare riferimento alle attività agricole.

Tabella 33 Fattori ambientali (D.lgs 4/2008, All. VI, lett. f) coinvolti nel PRFV

Fattori ambientali	Coinvolgimento nel PRFV
Biodiversità	X
Salute umana	X
Flora	X
Fauna	X
Suolo	
Acqua	
Aria	
Clima	
Beni materiali	X
Patrimonio culturale	
Paesaggio	X

7.1.1 Effetti a carico di flora, fauna e biodiversità

Il Piano Regionale Faunistico Venatorio ha come obiettivi principali la tutela e la conservazione sia delle specie di interesse conservazionistico sia di quelle di interesse venatorio, rivolgendo una particolare attenzione anche agli effetti che tale gestione può avere sui diversi ambiti e componenti ambientali.

La biodiversità è la componente ambientale maggiormente interessata dalle azioni del piano, non solo per le azioni di gestione dell’attività venatoria che agiscono sulle popolazioni di specie venabili ma anche per la promozione degli aspetti conservativi di gestione del patrimonio faunistico tramite le seguenti azioni:

- Individuazioni di aree di rilevante interesse naturalistico e conservazionistico da tutelare (Oasi di protezione della fauna): il PRFV ridefinisce le Oasi di protezione della fauna anche in un’ottica di sinergia con le aree tutelate nei territori amministrativi limitrofi;
- Interventi di miglioramento ambientale degli ecosistemi naturali: si promuovono interventi di miglioramento agro-ambientale, di cui si propone il finanziamento nella prossima programmazione PAC, che possano agire sia sulla disponibilità di aree per la fauna sia sulla connettività paesaggistica ed ecologica;
- Indicazioni per la gestione dell’arrivo di nuove specie di predatori: il PRFV evidenzia il possibile ingresso nel territorio regionale di taxa al momento segnalati nelle aree limitrofe, evidenziando la necessità nel breve periodo di monitorare eventuali segnalazioni a cui si dovrà dar seguito con eventuali linee gestionali;
- Indicazioni per il contenimento dei rischi derivanti dalla presenza/immissioni di specie critiche: il PRFV prende anche in considerazione le così dette “specie critiche”: quelle specie alloctone la cui presenza è il risultato di introduzioni illegali, volute o accidentali, o di espansione dell’area di distribuzione di specie invasive attualmente presenti nelle Regioni limitrofe.

Il PRFV recepisce e si integra con studi specifici inerenti a specie di interesse conservazionistico concorrendo a garantirne la conservazione e la gestione.

7.1.2 Effetti a carico di beni materiali e salute umana e aspetti socio-culturali

La fauna selvatica “patrimonio indisponibile dello Stato, tutelato nell’interesse della comunità nazionale e internazionale” (L 157/1992) è un bene collettivo soggetto ad uso plurimo.

Nella G.U. n. 44 del 22 febbraio 2022 della legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, denominata “Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell’ambiente” viene sancito il riconoscimento da parte del legislatore costituzionale del valore fondamentale del bene ambiente, esplicitandone il carattere di bene costituzionalmente protetto.

Il Piano definisce le misure gestionali relative ad un bene collettivo in linea con le normative vigenti, coordinando le esigenze del mondo venatorio e degli altri portatori di interesse, ossia le diverse figure che interagiscono direttamente o indirettamente con la fauna: associazioni ambientaliste, agricoltori, ricercatori ed educatori ambientali. Nella definizione delle linee gestionali il PRFV prende in considerazione tutte le attività ricreative che si svolgono all’aperto e che possono interferire con gli habitat e con popolazioni faunistiche. Rientrano tra le attività genericamente definite outdoor la pratica dello sci alpino e nordico, dello sci alpinismo, escursionismo estivo ed invernale con le ciaspole, l’arrampicata su roccia e su cascate, il ciclismo fuoristrada (ad esempio Mountain bike - Mtb, Bicycle motocross - Bmx, Downhill), l’equitazione, il trail running, il volo a vela nelle sue diverse forme.

Il Piano nella sua componente conservazionistica può influenzare tutti quegli interventi umani che con la stessa risorsa faunistica possono direttamente o indirettamente interferire, quali ad esempio: la costruzione di nuove vie di comunicazione e/o impianti sciistici, la ristrutturazione di ruderi abbandonati, la frammentazione e/o sottrazione di habitat.

In tale ottica il PRFV non solo considera la gestione venatoria tout-court ma interagisce con i diversi ambiti sociali modulando le misure gestionali e fornendo indicazioni per implementare la cultura della tutela faunistica.

Il Piano analizza l'andamento degli incidenti stradali in relazione alle misure di dissuasione finora poste in atto, proponendo linee di azione ulteriori al fine di ridurre il numero di incidenti, fonte di preoccupazione per l'incolumità pubblica e per le ricadute economiche legate ai risarcimenti.

Nella gestione della fauna riveste particolare importanza anche la sorveglianza sanitaria relativa alle zoonosi (patologie che possono interessare direttamente o indirettamente l'uomo) o patologie che possono essere trasmesse agli animali domestici. Il PRFV non prevede misure di igiene e sanità pubblica ma prevede:

- il monitoraggio delle patologie tramite protocolli di sorveglianza sanitaria da effettuarsi durante la stagione di caccia;
- raccolta delle indicazioni e dei protocolli esistenti per il controllo sanitario in collaborazione con le autorità competenti e coordinamento con i Centri di controllo;
- il recepimento di protocolli sovraregionali per il monitoraggio ed il contenimento delle patologie (es. Peste Suina);
- prevede la collaborazione tra Enti differenti preposti alla sorveglianza sanitaria quali USL, Istituto zooprofilattico Piemonte e Valle d'Aosta.

7.1.3 Effetti a carico del comparto agro-pastorale

Sono direttamente coinvolte dalla gestione faunistica i gestori agro-silvo-pastorali, in quanto la fauna selvatica può causare danni diretti o indiretti alle attività agricole e di allevamento ed alla componente forestale.

L'interazione tra gestione faunistico venatoria, indicazioni conservazionistiche e mondo agricolo assume una rilevanza particolare per le relazioni funzionali che le popolazioni selvatiche instaurano con i sistemi agricoli e che possono avere ripercussioni negative per le attività esercitate. Le linee gestionali del Piano ed il recepimento di studi e progetti specifici (es. LIFE WOLFALPS EU) concorrono al mantenimento del livello di danno entro limiti accettabili e tollerabili dal punto di vista socio-economico.

7.1.4 Effetti a carico del paesaggio

Il PRFV avrà effetti anche sul paesaggio, inteso come sintesi degli elementi naturali con quelli antropoculturali. I miglioramenti ambientali previsti per favorire la fauna di interesse conservazionistico e venatorio andranno ad incidere sull’aspetto del paesaggio valdostano, con un’influenza diretta di tipo positivo sulla flora, sulla connettività ecologica, sugli agro-ecosistemi e sul paesaggio agrario e forestale nel suo complesso.

7.1.5 Effetti cumulati

Gli ambiti sopra elencati non sono delle scatole chiuse e indipendenti, ma interagiscono fortemente tra di loro. La biodiversità, intesa sia come numero di specie presenti in una determinata area sia come variabilità genetica, è, tra gli altri fattori, strettamente legata alla possibilità di spostamento degli individui singoli, spostamento che è garantito solo ed esclusivamente da una buona connessione ecologica tra i diversi ambienti presenti in una determinata area. Tale connettività viene garantita o dalla continuità ecologica tra gli habitat o dalla presenza di quei corridoi ecologici che limitano la frammentazione ambientale causata dalle infrastrutture umane (centri abitati, rete viaria ecc.) o da ampie aree coltivate.

La presenza di corridoi faunistici naturali o ripristinati dall'uomo ha come ulteriore effetto quello di diminuire, se non annullare completamente, l'utilizzo da parte degli animali selvatici della rete viaria umana per muoversi da un versante all'altro delle valli, scongiurando così gli incidenti stradali dati dall'impatto degli animali con gli autoveicoli o la presenza di animali selvatici, siano essi prede o predatori, nei centri abitati. Per una corretta gestione faunistico-venatoria si rende, quindi, necessario mantenere viva e, laddove possibile, aumentare questa interconnessione tra i diversi ambiti.

Le condizioni sanitarie della fauna selvatica hanno un'influenza diretta anche su quella umana, sia relativamente al consumo di carni proveniente da animali abbattuti, sia per il rischio di contagio di eventuali patologie. Si rende pertanto necessario dare continuità ai protocolli per i controlli sanitari delle carni e i controlli sulle zoonosi effettuati dalle autorità competenti.

Il rapporto fra bosco e fauna si basa su equilibri delicati tra la consistenza delle popolazioni, la loro distribuzione/concentrazione e la garanzia di perpetuazione delle formazioni forestali. La pianificazione faunistica prende in considerazione tali equilibri in un approccio integrato con i piani di gestione forestale. Attualmente in Valle d’Aosta la pianificazione forestale è attuata sui boschi comunali con i Piani economici dei beni silvo-pastorali (in gran parte in scadenza o scaduti) e su pochi popolamenti di proprietà privata. Il PRFV fornisce strumenti ed indirizzi gestionali e di monitoraggio che potranno essere recepiti dai futuri strumenti di pianificazione forestale.

La presenza di aree protette di varia natura nel territorio regionale rende indispensabile una pianificazione faunistica, sia in termini di distribuzione degli istituti che di gestione delle specie, che tenga conto delle emergenze ambientali di tali ambiti, con particolare riferimento a ZSC e ZPS, sia del territorio regionale che delle aree confinanti. Un’analisi attenta alle interferenze delle azioni del Piano con la Rete Natura 2000 è riportata nell’ambito della Valutazione di Incidenza (Cap. 6).

La fauna selvatica rappresenta un bene collettivo, capace di recare benefici all’intera comunità, dal punto di vista ecologico, economico ed estetico. Quest’ultimo aspetto è in linea con le previsioni della L. 157/1992 che considera la fauna come “patrimonio indisponibile dello stato, tutelato nell’interesse della comunità nazionale e internazionale”. Adeguate orientamenti gestionali consentono di rispondere anche alle esigenze di salvaguardia delle produzioni agricole, di sicurezza della cittadinanza residente negli insediamenti urbani e di fruizione del territorio (aree verdi, piste ciclabili, circuiti naturalistici, aree frequentate dai cacciatori ecc.) mitigando eventuali conflitti esistenti tra il mondo venatorio e gli altri comparti della società.

La regolamentazione dell’uso e la progressiva dismissione dell’utilizzo delle munizioni contenenti piombo assicurerà una maggiore salubrità delle carni consumate, la protezione di quelle specie che si nutrono delle viscere lasciate sul luogo di abbattimento (nonostante sia obbligatorio sotterrarle, non sempre questo avviene) quali gipeto e aquila in primis, e dell’ambiente (ove il piombo viene disperso e si accumula negli anni).

7.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

La valutazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali individuate come sensibili è stata effettuata analizzando la significatività di ogni azione definita per raggiungere gli obiettivi generali e specifici del PRFV riportando graficamente in forma matriciale il risultato dell’analisi.

Gli elementi che concorrono alla valutazione complessiva dell’effetto sono:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per la biodiversità;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata;
- effetti su aree di interesse conservazionistico a livello regionale, nazionale o comunitario.

I risultati dell’analisi matriciale, riportati nelle Tabella 33 e Tabella 34 sono definiti schematicamente secondo la seguente simbologia:

●	effetti ambientali potenzialmente positivi
●	effetti ambientali potenzialmente negativi
-	effetto ambientale non significativo

Tabella 34 Ambiti di interferenza sulle componenti ambientali degli obiettivi generali del PRFV

PRFV 2024		AMBITI DI INTERFERENZA			
Obiettivi generali 2024	Azioni previste 2024	Flora, Fauna e biodiversità	Comparto agro-pastorale	Beni materiali e salute umana	Paesaggio
Conservazione di specie ed habitat protetti	Proposte gestionali per le zone di protezione e gli istituti faunistici	●	-	-	-
	Definizione comprensori omogenei	●	-	-	-
	Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di protezione	●	-	-	-
	Revisione Oasi di Protezione	●	-	-	-
	Analisi della disponibilità dei dati finalizzati alla valutazione territoriale in termini di reti ecologiche	●	●	-	●
	Definizione dei criteri per l’attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici	●	●	-	●
	Individuazione delle criticità nella connessione ecologica	●	●	-	●
	Indicazioni per la conservazione, ripristino e incremento della connettività ecologica.	●	●	-	●
	Riduzione impatto da saturnismo	●	●	●	-
Pianificazione venatoria	Individuazione di criteri per l’istituzione degli ambiti di gestione faunistico-venatoria	●	●	-	-
	Studio e monitoraggio delle popolazioni	●	●	-	-
	Recepimento dei criteri per l’autorizzazione di Zone di Addestramento cani	●	-	●	-
	Recepimento dei criteri per il controllo delle specie problematiche	●	-	●	-
	Indicazioni per il contenimento dei rischi derivanti dalla presenza di specie critiche (es. corvidi su frutteti)	●	●	●	-
	Indicazioni gestionali sui rischi derivanti dalle immissioni di specie critiche (es. impedimento immissione specie pronta caccia)	●	●	●	-
	Indicazioni gestionali di eventuali specie al momento assenti dal territorio regionale	-	-	-	-
	Legame cacciatore-territorio	-	-	-	-
	Formazione attori del mondo venatorio e sensibilizzazione fruitori del territorio	-	-	-	-
	Criteri per la costituzione e il funzionamento delle AFV e AATV	●	●	-	●
Contenimento dei danni zootecnici, agricoli e forestali	Indicazioni per la gestione delle specie che causano danni all’ambiente naturale, all’agricoltura e all’allevamento	●	●	-	●
	Raccolta delle indicazioni e dei protocolli esistenti per il controllo sanitario in collaborazione con le autorità competenti e coordinamento con i Centri di controllo	●	●	-	-
	Finanziamento di misure di prevenzione	●	●	-	●
	Forme di indennizzo	●	●	-	●

PRFV 2024		AMBITI DI INTERFERENZA			
Obiettivi generali 2024	Azioni previste 2024	Flora, Fauna e biodiversità	Comparto agro-pastorale	Beni materiali e salute umana	Paesaggio
Contenimento degli incidenti stradali	Mappatura GPS punti di attraversamento noti	-	-	●	-
	Mappatura GPS posizionamento dissuasori per incrocio dati con n° incidenti	-	-	●	-
	Posa in opera di sistemi di prevenzione	-	-	●	-

Tabella 35 ambiti di interferenza sulle componenti ambientali degli obiettivi specifici del PRFV

PRFV 2024		AMBITI DI INTERFERENZA				
Obiettivi specifici 2024	Azioni previste 2024	Flora, Fauna e biodiversità	Comparto agro-pastorale	Beni materiali e salute umana	Paesaggio	
Ungulati	Raggiungere densità ottimale popolazione	Monitoraggio continuo	●	●	●	-
		Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)	●	●	-	-
		Predisposizione di Linee Guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti	●	●	-	-
		Eventuale richiesta di programmi di controllo numerico delle popolazioni	●	●	-	-
Mantenimento di popolazioni equilibrate	Piani di prelievo settore specifici in funzione degli obiettivi previsti per il settore (CP, CE, CM)	●	●	-	-	
Lagomorfi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti specifici su aree campione	●	●	-	-
		Analisi ai centri di controllo definizione classe d'età. Tecnica specie specifica (es. analisi tavola dentaria, analisi astuccio corneo, analisi muta, analisi tubercolo di Stroh)	●	●	-	-
		Monitoraggio per definire lo <i>status</i> della lepre variabile	●	●	-	-
	Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre europea	Modello prelievo conservativo	●	●	-	-
	Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre variabile	Recepimento risultati e delle linee guida gestionali dello studio specifico in itinere	●	●	-	-

PRFV 2024			AMBITI DI INTERFERENZA			
Obiettivi	Obiettivi 2024	Azioni previste 2024	Flora, Fauna e biodiversità	Comparto agro-pastorale	Beni materiali e salute umana	Paesaggio
Galliformi	Miglioramento delle conoscenze	Censimenti condotti su aree campione in due periodi dell'anno	●	-	-	-
		Ottimizzare l'archiviazione dati	●	-	-	-
		Perfezionamento dati georiferiti	●	-	-	-
	Conservazione delle popolazioni naturali	Predisposizione di Linee Guida (in adeguamento alle Linee Guida nazionali)	●	-	-	-
		Piano di prelievo per unità sub-comprensoriali (distretti) e specifici per Siti Natura 2000 (es. gallo forcello ma anche per coturnice)	●	-	-	-
		Gestione attiva degli habitat	●	-	-	●
	Riduzione delle azioni di disturbo (gestione animali domestici, cani da lavoro (pastore, guardiania)	●	-	●	-	
	Sensibilizzare le diverse categorie degli utenti della montagna tramite i moltiplicatori di informazione (guide escursionistiche, maestri di sci, guide alpine, ecc.)	●	-	●	-	
Marmotta	Miglioramento delle conoscenze	Ottimizzare l'archiviazione e la gestione dei dati	●	-	-	-

Valutata la presenza, la densità e la distribuzione delle specie che potenzialmente arrecano danni alle colture agro-pastorali si ritiene che gli strumenti gestionali proposti nel piano possano limitare gli impatti negativi come indicato nella tabella sopra riportata.

La lepre europea viene indicata come una specie con impatto potenziale negativo su colture specializzate quali i vigneti e i frutteti. A differenza dei cervidi e del cinghiale, risulta più complessa l’attuazione di un piano di abbattimento selettivo e locale volto alla riduzione dell’impatto.

8 MISURE PER RIDURRE EVENTUALI IMPATTI SULL’AMBIENTE PRODOTTI DALL’APPLICAZIONE DEL PRFV

Per mitigare il possibile impatto rilevato da parte dei lagomorfi sarà opportuno adottare un protocollo di lavoro che incentivi le pratiche di riduzione dei danni attraverso un protocollo di prevenzione che individui le aree a rischio, rilevi la presenza faunistica e attivi diversi dispositivi di dissuasione. Il protocollo potrebbe prevedere la valutazione della tendenza del danno prima e dopo l’adozione del sistema di dissuasione verificando quale risulti più efficace.

9 INDICAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE AL PRFV

9.1 ALTERNATIVA ZERO: “NESSUN AGGIORNAMENTO DEL PRFV ESISTENTE”

Non si prende in considerazione lo scenario di totale assenza di pianificazione faunistica in quanto tale scenario è ormai superato essendo in vigore da oltre due decenni il Piano regionale faunistico-venatorio.

Le informazioni di contesto riportate rappresentano la cosiddetta ipotesi zero, ossia lo scenario in cui si mantiene vigente il PRFV scaduto senza rivederne i contenuti né aggiornarne i dati.

Le alternative all’ipotesi zero che verranno prese in considerazione nel processo di VAS saranno essenzialmente due.

9.2 ALTERNATIVA 1: “MERO AGGIORNAMENTO DATI DEL PRFV ESISTENTE”

Questa ipotesi prende in considerazione l’aggiornamento dei dati, senza adeguare il PRFV 2008-2012, al fine di recepire le normative comunitarie e rispondere alle mutate esigenze di gestione cinegetica del territorio valdostano.

9.3 ALTERNATIVA 2: “REVISIONE DEL PRFV”

Questa terza ipotesi prevede l’elaborazione di un nuovo piano di gestione, partendo dai risultati ottenuti con il precedente.

Per “revisione” di un nuovo PRFV si intende l’aggiornamento e l’analisi dei nuovi dati, e l’elaborazione di soluzioni idonee ad affrontare le diverse problematiche oggetto del PRFV stesso, in funzione del contesto normativo vigente e delle eventuali nuove emergenze ambientali rilevabili a distanza di oltre un decennio dalla stesura del PRFV precedente.

In particolare l’Amministrazione con la revisione del PRFV può:

- recepire le linee guida per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
- adeguare la gestione faunistica in seguito all’analisi dei risultati degli indicatori di monitoraggio condotti sul medio periodo;
- migliorare e ottimizzare la gestione della fauna anche in riferimento all’impatto che questa può avere con l’agricoltura e le produzioni zootecniche di montagna;
- mitigare gli impatti derivanti dalle collisioni con veicoli;
- adeguare la gestione alla mutata situazione faunistica (diffusione sul territorio di alcune specie, arrivo di specie non presenti in passato, ...).

10 MONITORAGGIO AMBIENTALE

Gli effetti delle prescrizioni e delle indicazioni del Piano devono essere verificati ed eventualmente corretti già durante la sua attuazione.

Al fine di valutare tali effetti è necessario definire un sistema di monitoraggio efficace, che consenta di verificare periodicamente lo stato di raggiungimento degli obiettivi delineati nella fase programmatica.

Si tratta, in sostanza, di individuare degli indicatori che consentano di verificare costantemente l’adozione delle indicazioni del PRFV e, se necessario, di intervenire in caso si rilevino differenze significative rispetto agli obiettivi proposti nel Piano.

Gli indicatori possono avere le seguenti valenze:

- **indicatori di realizzazione** che permettono di valutare lo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi proposti;
- **indicatori di risultato** che misurano gli effetti delle azioni proposte dal Piano;
- **indicatori di impatto** utili per monitorare le possibili interazioni tra fauna e attività antropiche (possono coincidere con gli indicatori di risultato).

Avendo avuto alcune difficoltà nel rilevamento degli indicatori proposti nel Piano 2008, si definisce un set di indicatori di monitoraggio rappresentativi per pertinenza e semplicità di quantificazione, realisticamente individuabili con le metodologie di rilievo in uso e con il personale a disposizione dell’Amministrazione.

Al fine di facilitare una lettura immediata dei dati raccolti, si riporta in formato tabellare l’elenco degli indicatori specificando l’unità di misura del parametro che deve essere rilevato, la frequenza di rilievo, il valore ottenuto nel 2021 ed il risultato atteso. Riportare il dato allo scadere del periodo di monitoraggio permetterà un rapido ed immediato riscontro del raggiungimento o meno dell’obiettivo.

L’informazione raccolta fornirà elementi per la valutazione dell’efficacia e dell’efficienza del Piano, particolarmente utili in fase di riprogrammazione al termine di scadenza dello stesso.

In sintesi, il Piano di Monitoraggio Ambientale definisce le modalità per:

- verificare gli effetti ambientali riferibili all’attuazione del PRFV;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi individuati nel RA;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti;
- adottare opportune misure correttive in grado di rimodulare i contenuti e le azioni previste nel piano;
- informare le autorità con competenza ambientale e il pubblico sui risultati del monitoraggio.

Le operazioni di monitoraggio sono pianificate e coordinate dall’Ufficio per la Fauna Selvatica della Regione Autonoma Valle d’Aosta, ed eseguite dal personale delle Stazioni del Corpo Forestale della Valle d’Aosta, anche in collaborazione con i cacciatori coordinati dai locali referenti del Comitato Regionale per la Gestione Venatoria, o laddove necessario con il supporto di specialisti.

Il monitoraggio dev’essere ripetuto nel tempo; la sua periodicità dipende dal tipo di indicatore utilizzato: alcuni possono essere verificati di anno in anno (es. i risultati dei censimenti), per potere valutare l’efficacia delle azioni proposte nel piano e poter eventualmente intervenire in maniera tempestiva con misure gestionali. Per altri indicatori non è possibile una verifica annuale (ad es. il monitoraggio delle specie protette); in questo caso si può prevedere una misura all’inizio e alla fine del periodo di validità del PFVR perché gli effetti del piano sono apprezzabili a medio-lungo termine. In questo caso la predisposizione di misure correttive sarà il punto di partenza per la formulazione del successivo PFVR.

Nelle seguenti Tabelle sono riportati gli indicatori individuati.

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza		2021	risultato atteso	Anno verifica	obiettivo raggiunto	
Ungulati	1	consistenza e andamento delle popolazioni oggetto di censimento (densità per anno per unità gestionale, espressa come n° di animali/100 ettari)	n°/100 ha	risultato	annuale/triennale	camoscio	6,8	aumento			
						stambecco	4,4	aumento			
						cervo	1,9	rimanere in DAF 1-6 n°/100			
	2	danni a colture agricole e forestali (importi periziati per specie per anno)	€/anno	risultato impatto	annuale	capriolo	7,0	aumento			
						camoscio	€ 782	ricuzione con tendenza a zero			
						stambecco	np	ricuzione con tendenza a zero			
Raggiungimento della densità ottimale	3	numero di incidenti stradali per specie per anno	n°/anno	risultato impatto	annuale	cervo	€ 24.676	ricuzione con tendenza a zero			
						capriolo	€ 51.460	ricuzione con tendenza a zero			
						cinghiale	1	ricuzione con tendenza a zero			
						camoscio	np	ricuzione con tendenza a zero			
						stambecco	21	ricuzione con tendenza a zero			
4	% di completamento del piano di prelievo (per cervidi e bovidi)	successo di caccia %	risultato	annuale	cervo	43	ricuzione con tendenza a zero				
					capriolo	5	ricuzione con tendenza a zero				
					cinghiale	80,2%	deve tendere a 100, CE buona se ≥ 70-75%				
					camoscio	83%	deve tendere a 100, CP buona se ≥ 80-85%				
5	consistenza e andamento delle popolazioni di cinghiale (densità per anno per unità gestionale, espressa come n° di capi abbattuti/10kmq)	n°/10 kmq	risultato	annuale	capriolo	88%	deve tendere a 100, CM buona se ≥ 85-90%				
					camoscio	2,7	mantenimento o aumento capi abbattuti: ≥ 10-12 capi/10kmq giurisdizioni forestali Chatillon, Verres, Pont-Saint Martin ≥ 2 capi/10kmq giurisdizioni forestali Brusson, Aosta, Arvier Nus ≥ 1 capi/10kmq altre giurisdizioni forestali				
6	consistenza e andamento delle colonie (stambecco)	n°	risultato	annuale/triennale		3513	aumento/equilibrio				

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	2021	risultato atteso	Anno verifica	obiettivo raggiunto
Ungulati	7	sex ratio (F/M) desunta dai censimenti	n° femmine/n° maschi	risultato	annuale	1:1.35 1:1.25 - 1:1.29 1:1.53	deve tendere a 1:1,3-1,5 (leggero squilibrio a favore delle femmine) deve tendere a 1:1,2-1,4 (leggero squilibrio a favore delle femmine) deve tendere a 1:1,2-1,4 (leggero squilibrio a favore delle femmine)		
			Berlot(t+1)/Capretti (t)	risultato	annuale	50%	≥ 50%		
	7b	struttura in classi di età desunta dai censimenti	Tasso reclutamento (classe1/FF AD)	risultato	annuale	35,5% 59%	>30-35% >50%		
			% di genere sul totale dei capi abbattuti	risultato	annuale	60% femmine- 40% maschi 55% femmine- 45% maschi	Ridurre la frazione femminile nella popolazione		
Popolazioni equilibrate	8	sex ratio dagli abbattimenti (cinghiale)	% delle classi di età sul totale dei capi abbattuti	risultato	annuale	50-60%	Contenere il numero dei giovani		
			struttura in classi di età desunta dagli abbattimenti (cinghiale)	Subadulto 11-13 mesi					
				Adulto1 14-18 mesi					
				Adulto2 19-23 mesi					
Lagomorfi	8b	struttura in classi di età desunta dagli abbattimenti (cinghiale)	Adulto3 24-37 mesi						
			Adulto4 > 37 mesi						
			Striato ≤ 6 mesi						
			Rosso 7-10 mesi						
Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre europea	9	% di superficie non cacciabile (lepre europea)	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	13%	mantenimento superficie non cacciabile 10-20%		
			ha/anno	realizzazione	annuale	-	verificare l'attuazione		
			sex ratio (n° femmine/n° maschi)	risultato	annuale	1:1.02**	mantenimento rapporto 1:1		
			juv/adulto	risultato	annuale	0,44	>1 (valore a favore dei giovani)		
Mantenimento di popolazioni selvatiche vitali di lepre variabile	11	sex ratio e struttura di popolazione desunta dall'esame dei capi abbattuti	n°/100ha di TASP venabile del distretto per anno	risultato	annuale	0,08 0,15 0,06	ripartizione equilibrata degli abbattimenti tra distretti		
			superficie di aree campione sottoposte a censimento per anno/ superficie territorio maggiormente vocato	alta valle					
				media valle					
Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	12	distribuzione dei prelievi sul territorio per distretto venatorio (numero di abbattimenti/100 haTASP venabile del distretto per anno)	juv/adulto	risultato	annuale	0,44	>1 (valore a favore dei giovani)		
			n°/100ha di TASP venabile del distretto per anno	risultato	annuale	0,08 0,15 0,06	ripartizione equilibrata degli abbattimenti tra distretti		
Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	13	superficie di aree campione sottoposte a censimento per anno/ superficie territorio maggiormente vocato	%	realizzazione	annuale	4071 ha (pari al 11,7%)	≥ 10% del territorio maggiormente vocato		

Obiettivo	Classif. Indicatore	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	2021	risultato atteso	Anno verifica	obiettivo raggiunto
Galliformi	14	estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno) (fagiano di monte e coturnice)	ha/anno	realizzazione	annuale	-	-	-	-
			n° maschi censiti in primavera/100ha di area censita	realizzazione	annuale	-	-	-	-
Conservazione delle popolazioni naturali	15	consistenza e andamento delle popolazioni (densità maschi in primavera)	giovani/femmine adulte	risultato	annuale	-	-	-	-
			giovani/adulti	risultato	annuale	-	-	-	-
Miglioramento delle conoscenze	15b	consistenza e andamento delle popolazioni (successo riproduttivo in estate)	giovani/femmine adulte	risultato	annuale	media 1,95 SD 0,49 limiti della media 95% 1,7-2,2	rapporto >1 (valore indipendente dalla gestione venatoria)	-	-
			giovani/adulti	risultato	annuale	media 1,95 SD 0,49 limiti della media 95% 1,7-2,2	rapporto >1 (valore indipendente dalla gestione venatoria)	-	-
Marmotta	16	rapporto giovani/adulti desunto dagli abbattimenti	juv/adulto	risultato	annuale	0,94	rapporto ≥ 1	-	-
			giovani/adulti	risultato	annuale	0,94	rapporto ≥ 1	-	-
Miglioramento delle conoscenze	18	ettari di aree campione censite (primavera) per anno	ettari/anno	realizzazione	annuale	1511 ha/anno 1520 ha/anno 1847 ha/anno	aumentare la superficie di monitoraggio per tutte le specie nei censimenti primavera/verili	-	-
			giovani/adulti	realizzazione	annuale	1511 ha/anno 1520 ha/anno 1847 ha/anno	aumentare la superficie di monitoraggio per tutte le specie nei censimenti primavera/verili	-	-
Miglioramento delle conoscenze	19	Ottimizzare l'iter raccolta e analisi dati	Aree censite/anno	realizzazione	annuale	7 su 13-	Mantenere il n° di aree campione (13) con almeno 2 censimenti/anno (1 prim., 1 estate), auspicabile 4/anno (2 prim., 2 estate).	-	-
Conservazione di specie e habitat protetti	20	andamento demografico di alcune specie sensibili (ad es. lepre variabile) all'interno dei siti Natura 2000	n°/100 ha	risultato	2 verifiche nel quinquennio	-	-	-	-
			n°	risultato	2 verifiche nel quinquennio	-	-	-	-
			ha divieto di caccia/haTASP	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	-	-	-	-
			superficie destinata a divieto di caccia	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	-	-	-	-
Aree protette	22	superficie destinata a divieto di caccia	ha divieto di caccia/haTASP	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	31.441 ha (pari al 13% del TASP)	Mantenimento rapporto 10-20%	-	-
			superficie destinata a divieto di caccia	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	31.441 ha (pari al 13% del TASP)	Mantenimento rapporto 10-20%	-	-

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	2021	risultato atteso	Anno verifica	obiettivo raggiunto
Pianificazione venatoria									
Ridefinizione della superficie della ASP	23	% territorio regionale cartografato	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	241.438,5	Migliorare la risoluzione dell'analisi cartografica		
Legame cacciatore-territorio	25	n° di capi abbattuti all'esterno del distretto di residenza venatoria (carnet B e C)	n° capi	realizzazione	annuale	-	il numero deve tendere a zero		
Obiettivi di carattere generale									
Miglioramento della raccolta dei dati	26	Istituzione di protocolli di monitoraggio per specie o gruppi di specie	n° di protocolli	realizzazione	1 verifica nel quinquennio	esiste per gli ungulati	Aumento del n° di protocolli		
	27	numero di centri di controllo istituiti	n°	realizzazione	1 verifiche nel quinquennio	9	mantenimento di un centro di controllo per ogni distretto venatorio		
	28	n° di osservazioni georeferite per specie per anno e realizzazione cartografie tematiche	n° osservazioni georeferite	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	-	Aumento del n° di osservazioni georeferenziazione		
	28b	geolocalizzazione dei dissuasori posti lungo la viabilità	n° di georeferenziazioni	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	-	Totale georeferenziazione della rete di dissuasori		
	28c	geolocalizzazione delle opere finanziate per la prevenzione dei danni	n° di georeferenziazioni	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio	-	Totale georeferenziazione delle opere		
Contenimento dei danni zootecnici, agricoli e forestali	29	numero di eventi di danno e per specie per anno	n°/anno	risultato impatto	annuale	camoscio stambecco cervo capriolo cinghiale convidi lupo altri predatori	riduzione		
	30	importo periziato per specie per anno	€/anno	risultato impatto	annuale	camoscio stambecco cervo capriolo cinghiale convidi lupo altri predatori	riduzione		

Obiettivo	Classif.	Indicatore	parametro	tipologia	frequenza	2021	risultato atteso	Anno verifica	obiettivo raggiunto
Contenimento dei danni zootecnici, agricoli e forestali	31	n° di richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni	n°	realizzazione	annuale		Aumento delle richieste di finanziamento alla prevenzione del danno		
	31b	danni alla componente forestale	% rinnovazione bruciaia/ha	risultato impatto	annuale		Conoscenza entità del danno		
Contenimento degli incidenti stradali	32	n° di incidenti stradali per anno	n°/anno	risultato impatto	annuale	camoscio 1 riduzione stambecco np riduzione cervo 21 riduzione capriolo 43 riduzione cinghiale 5 riduzione lupo riduzione altri canidi riduzione camoscio riduzione stambecco riduzione cervo riduzione capriolo riduzione cinghiale riduzione			
	32b	n° di incidenti stradali per anno in rapporto alla localizzazione dei dissuasori	n°/anno	risultato impatto	annuale				

11 BIBLIOGRAFIA

Poggio L., Marguerettaz F. - 2014. PROGETTO VDA NATURE METRO “Osservatorio regionale della biodiversità” (CUP B79E10001220009) Museo Regionale di Scienze Naturali - Relazione alla revisione e aggiornamento delle Carte degli Habitat dei ZSC e ZPS della Regione Valle d’Aosta.

https://osservatoriobiodiversita.regione.vda.it/Osservatorio_Biodiversita/page1.do

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000>

<https://natura2000.eea.europa.eu>